

# **Ex Ilva** Trasportatori fermi, sindacati sul piede di guerra

■ Hanno incrociato le braccia, gli autotrasportatori novesi così come i loro colleghi di Genova: se non saranno pagati gli arretrati, non effettueranno più carichi da e per l'ex Ilva.

Allo stabilimento ArcelorMittal di Taranto, invece, si è svolta la riunione del consiglio di fabbrica: è stato chiesto ufficialmente il rispetto dell'accordo firmato il 6 settembre 2018 e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Se ciò non avverrà, i sindacalisti promuoveranno una grande manifestazione di protesta a Roma. Intanto, nella serata di ieri, i segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, mentre si terrà il 29 novembre il consiglio comunale aperto di Novi Ligure: argomento, il futuro dell'ex colosso siderurgico.

# Primariato Ricorso respinto per Ostetricia e Ginecologia

■ La querelle del concorso contestato riguardante il primariato di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Alessandria potrebbe non essere chiusa. Se da un lato il giudice del Lavoro Stefano Moltrasio ha rigettato il ricorso presentato dai legali del dottor Davide Dealberti, avvocati Gian Paolo Sartirana (del foro di Alessandria) e Marco Durante dello studio Fieldfisher di Torino, dall'altro il medico chiede ulteriori approfondimenti. Nello specifico chiede ai suoi legali di approfondire, come del resto già anticipato davanti al giudice del Lavoro, se l'attuale primario sia in possesso dell'attestato di formazione manageriale espressamente previsto nei requisiti generali e specifici di ammissione indicati nel bando per il conferimento dell'incarico di dirigente medico - dirigente di struttura complessa Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Alessandria. I legali precisano: «L'attestato (requisito stabilito dalla legge) può non sussistere al momento del conferimento dell'incarico ma deve essere conseguito obbligatoriamente entro

un anno dall'assegnazione dello stesso, a pena di decadenza dall'incarico».

## Motivazioni tra 60 giorni

Sul fronte del ricorso sul primariato, il giudice depositerà la motivazione della decisione tra sessanta giorni. A quel punto, i legali, valuteranno se presentare appello. La querelle in ordine al processo motivazionale sfociato nella delibera di assegnazione del posto di direzione del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale alessandrino. I legali chiedevano l'annullamento di quella delibera o, in subordine, il risarcimento economico del danno dovuto al mancato conferimento dell'incarico. Il dottor Davide Dealberti, il migliore secondo la Commissione giudicatrice, quello col punteggio più alto, era stato scavalcato dalla scelta discrezionale del direttore dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, Giovanna Baraldi. Il dottor Nicola Strobelt era stato ritenuto il più adatto al fabbisogno della complessa struttura. Davide Dealberti voleva capire se la discrezionalità, così come è stata appli-



L'AVVOCATO Sartirana

cata, poteva essere esercitata. Al centro del contendere, dunque, il punteggio, o meglio, quello scarto di punteggio troppo elevato tra il primo e il terzo (poi scelto). Questa classifica dei tre candidati che avevano superato la selezione: Davide Dealberti, 81 punti; Vittorio Aguggia, 71 punti; terzo Nicola Strobelt (70 punti). I primi due già in servizio all'ospedale di Alessandria, il terzo arrivava da Bergamo.

# Mensa Centro cottura Artana, sciopero dei lavoratori il 29

**Lo stop proclamato da Filcams Cgil e Uiltucs: «Addetti di altre aziende all'opera, sicurezza, contratti non rispettati: troppe cose non vanno»**

■ Era stato preannunciato fin dal giorno della rottura del confronto in Prefettura, ad Alessandria. Ieri, così, l'annuncio ufficiale: venerdì 29 novembre tutto il personale del centro cottura di Artana Alimentare, già in stato d'agitazione, sarà in sciopero per l'intera giornata.

## «Mesi di discussione»

A mettere nero su bianco la decisione sono stati Maura Settimo della Uiltucs Alessandria e Stefano Isgrò della Filcams Cgil, dopo essersi ovviamente confrontati con i lavoratori.

Non solo: in concomitanza con la giornata di blocco, infatti, ci sarà un'assemblea aperta ai dipendenti del centro cottura e anche a quelli addetti al servizio mensa nei vari istituti. «Da mesi parliamo del centro cottura e del problema della sicurezza sul posto di lavoro - spiegano i sindacalisti - ma con il passare del tempo abbiamo appreso molte altre informazioni, che giudichiamo gravi». Cosa è accaduto? «Sono circa 15 i lavoratori ufficialmente operanti in appalto, ma all'interno dello stesso centro cottura lavorano anche addetti provenienti da almeno altre tre aziende, sempre collegate alle attività nel settore ristorazione. Gravissimo, inoltre, è aver scoperto solo recentemente che parte delle attività svolte per la preparazione dei pasti delle mense scolastiche dei Comuni di Alessandria e Valenza è affidata alla L.A. Service, a noi finora sconosciuta.

Per questo, ci stiamo ponendo delle domande: le amministrazioni appaltatarie del servizio mensa ne erano a conoscenza? Perché le organizzazioni sindacali non sono state informate in sede di cambio di appalto come previsto dalle norme? E bisognerebbe pure sapere se il contratto di rete è stato stipulato prima o dopo l'assegnazione dell'appalto pubblico...».

## «E le comunicazioni?»

Comunicazione che, per legge, sarebbero dovute esserci: «La comunicazione della realtà dei fatti è prevista dalle norme e dobbiamo tenerne conto - confermano Settimo e Isgrò - L.A. Service inoltre non applica il contratto nazionale delle mense e pubblici esercizi, creando una disparità di trattamento economico tra lavoratori che operano nella stessa sede e non rispettando le norme di capitolato d'appalto che prevedono figure specifiche per ogni mansione affidata. Infine, riteniamo che gli attacchi pervenuti da parte di Artana Alimentare in questi mesi, anche con toni gravi soprattutto nei confronti dei lavoratori, siano sinonimo di nervosismo e un modo per depistare l'attenzione dalle problematiche che il sindacato ha portato all'attenzione di tutte le istituzioni».

## E Artana che ne pensa?

Una prima risposta arrivata dal legale di Artana Alimentare, l'avvocato Massimo Gratta-



**LA PROTESTA** Poco più di un anno fa, un'estate di sit-in all'ombra di Palazzo Rosso. Adesso, il blocco dal lavoro

rola. «Il servizio mensa sarà comunque garantito. Dovranno comunicare quanti lavoratori aderiranno allo sciopero, che è un loro diritto, e in base a quello ci organizzeremo». Per quanto riguarda invece la questione, sollevata dai sindacati, sui dipendenti di L.A. Service che lavorano nel centro

cottura, «c'è un regolare contratto - precisa il legale - con atto notarile. È facoltà del Gruppo Artana avvalersi di altro personale. È fatto tutto in modo regolare, bastava informarsi».

MARCELLO FEOLA  
GIULIA BOGGIAN

## SOCIETÀ ALESSANDRIA



ACCOGLIENZA Alcuni ragazzi del Ciofs di Alessandria impegnati per il pranzo dei poveri

## Assistenza Caritas, docce e lavanderia per chi lotta contro le avversità della vita

L'accesso al servizio, dotata di due box doccia e di lavatrice e asciugatrice, avviene su colloquio al Centro di ascolto. Lo sforzo di tanti volontari

■ Nuovo servizio offerto dalla Caritas a tutte quelle persone che non riescono ad arrivare a fine mese: domenica, in occasione della 3ª Giornata mondiale dei poveri, infatti, nella sede di via delle Orfanelle è stato inaugurato il nuovo servizio 'Docce e lavanderia', realizzato grazie al contributo del gruppo cittadino dell'Associazione Nazionale Alpini e della Fondazione SociAl.

### Opportunità importante

Dopo una bella colazione - resa possibile grazie ai volontari delle due comunità parrocchiali di Valmadonna e Orti, delle Conferenze di San Vincenzo e dei gruppi di volontariato vincenziano - e la messa a San Rocco presieduta dal vescovo, monsignor Guido Gallesse, è stato il momento dell'atteso taglio del nastro, alla pre-

senza anche dell'assessore ai Servizi educativi, Silvia Straneo: «Lo spazio 'Docce e lavanderia' - è stato spiegato dai volontari e dal direttore di Caritas, Giampaolo Mortara - è rivolto a tutti gli uomini e le donne che, pur non usufruendo dell'ospitalità notturna, hanno necessità di un luogo in cui provvedere alla propria igiene personale». Il servizio - avviato inizialmente all'interno del dormitorio maschile - è stato trasferito adesso in uno spazio più funzionale, più vicino all'ambulatorio medico e al guardaroba nel cortile di via delle Orfanelle.



Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere la gallery con le foto e l'articolo

L'accesso alla struttura, dotata di due box doccia e di lavatrice e asciugatrice, avviene previo colloquio al Centro di ascolto: nel corso del 2018, nella precedente sede del servizio in via Mazzini, sono state offerte 563 docce e sono state fatte 77 lavatrici.

### Il pranzo e i volontari

La giornata si è poi conclusa con il pranzo insieme - preparato dallo chef Riccardo Brero, aiutato dallo staff della Ristorazione Sociale, dagli studenti del Ciofs Alessandria e dalle volontarie che servono il pranzo alla 'Tavola amica' - l'animazione dei giovani dell'Oratorio San Rocco e la distribuzione dei doni confezionati da Sie Onlus e dalle famiglie e dai ragazzi delle parrocchie di Frascaro e Gamalero.

Un momento 'in famiglia' e di tranquillità anche per chi, quotidianamente, è costretto a lottare con le avversità della vita.

MARCELLO FEOLA

## Iniziativa Più orti, più aiuti. Non solo a Borgo Rovereto

■ Gli orti sociali che aiutano all'incirca 25 famiglie di Borgo Rovereto potrebbero essere ingranditi, così da poter sostenere molte più persone bisognose.

È quanto annunciato sabato nel corso di una «colazione di lavoro» organizzata dall'associazione di promozione sociale Sine Limes che ha presentato la candidatura per l'iniziativa +Risorse della Fondazione Crt per lanciare una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma Eppela. «Mediante il crowdfunding - spiegano a Sine Limes - vorremmo ampliare il terreno coltivato; adeguare il pozzo alla dimensione del terreno; acquistare una motozappa per ammortizzare i costi e aumentare la produzione; realizzare un pollaio con 20 galline ovaiole».

Il progetto, realizzato in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria di Castello, è nato come percorso formativo oltre che a sostegno della distribuzione solidale organizzata dal parroco don Valerio Bersano. Da un lato si dà modo a persone svantaggiate di poter lavorare nell'orto; dall'altro si aiutano famiglie, nel nome della solidarietà e «con le semplici regole del buon vicinato».



## Il premio Collegium Cocorum per lo chef Damiano Di Salvo

■ Giornata speciale per Damiano Di Salvo, lo chef alessandrino insignito a Roma, alla Camera, con il Collegium Cocorum, il prestigioso riconoscimento al merito professionale rilasciato dalla Federazione Italiana Cuochi "a coloro che hanno operato o operano da oltre venticinque anni nell'arte culinaria, con professionalità e competenza". «Dopo 44 anni di attività è una grande soddisfazione - le sue parole a 'Il Piccolo' il giorno dell'annuncio - Far stare bene gli altri è quello che metto nei piatti che cucino ogni giorno».

## All'Acsal

Piazza Fontana: sarà presentato giovedì il libro della Tobagi

■ Un evento che fa da spartiacque tra gli anni del boom economico e un decennio segnato dal terrorismo politico: cinquant'anni fa una bomba esplose alla Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano.

I morti sono 17, i feriti un centinaio, le conseguenze pesantissime e la vicenda processuale successiva particolarmente ingarbugliata. La ricostruisce Benedetta Tobagi, giornalista, scrittrice, ricercatrice, autrice di "Piazza Fontana. Il processo impossibile", un libro ricco e documentato che sarà presentato all'Associazione Cultura e Sviluppo di piazza De André giovedì alle 19 (pausa buffet alle 20.30 e termine alle 22.30).

La Tobagi indaga la strage di piazza Fontana dal primo processo, celebrato nell'arco di quasi vent'anni: prima di essere affossato da assoluzioni generalizzate, porta alla luce sconcertanti depistaggi e accerta le responsabilità dei terroristi neri e di alcuni ufficiali dei servizi segreti fino a trasformarsi in un processo simbolico allo Stato. Insieme all'autrice intervengono Laurana Lajolo, docente, scrittrice, storica, e Giulia Boccassi, avvocato penalista.

MARCO CANEVA

## Venerdì Convegno per ricordare Giorgio Ambrosoli

■ Nel 40° anniversario dell'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, l'omonima Scuola di Formazione Forense organizza il convegno 'Etica, diritto, giustizia' che si terrà venerdì a Palazzo Borsalino.

Si inizierà alle 9.30 con i saluti delle autorità, a cui seguirà alle 10.10 l'intervento su 'La lotta alla mafia, da allora ad oggi' di Giancarlo Caselli, già procuratore capo della Repubblica a Torino,

Dalla discussione generale sulle associazioni mafiose in Italia in questi quarant'anni si passa al caso specifico di Ambrosoli con Mauro Ronco, emerito dell'Università di Padova già presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino. Un intervento che intende attualizzare la sua figura. 'Giorgio Ambrosoli: radici ideali e spiritualità di un sacrificio' è significativamente il titolo dell'intervento.

Alle 11.10, Remo Danovi, già presidente del Consiglio Nazionale Forense e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, parlerà su 'La deontologia dell'avvocato, dai tempi di Ambrosoli ai nostri tempi'.

Infine, un ricordo Giorgio Ambrosoli da parte del figlio Umberto, anch'esso avvocato.

## Cantieri Fibra, gli scavi saranno sospesi il 12 dicembre

■ Dal 12 dicembre al 6 gennaio tutte le lavorazioni per la posa della fibra ottica al Cristo saranno sospese. La decisione è stata presa nel corso di un tavolo che ha visto di fronte l'assessore Barosini, i tecnici della Polizia Municipale e i responsabili di Open Fiber: si è stabilito che tutti i cantieri dovranno essere chiusi entro il 29 novembre nella zona di corso Acqui ed entro l'11 dicembre per le traverse. Nel caso in cui gli interventi non dovessero concludersi entro le date stabilite, saranno sospesi e ripresi solo dopo il 6 gennaio.

## Rione in fermento Al Cristo già le luminarie E si pensa a un movimento civico per il quartiere

■ Al Cristo è già tempo di Natale: l'Associazione Attività e Commercio di corso Acqui, grazie al contributo dei commercianti e di alcuni sponsor, ha infatti già predisposto le luci di Natale, che si accenderanno in concomitanza con il resto della città. Come già annunciato, poi, niente Fiera dell'Immacolata («che sarà però rilanciata il prossimo anno in grande stile», preannuncia il presidente Roberto Mutti), ma ci saranno comunque alcune iniziative con i Babbo Natale in corso Acqui, un concerto natalizio gospel, i Babbi con le Harley Davidson e, forse, ca-



ARIA DI FESTA Al quartiere Cristo ecco le luminarie di Natale

sette di Natale e pista di pattinaggio. Mutti ha intanto lanciato il progetto del Natale Solidale - tema di dicembre nel rione - mentre sta iniziando a pren-

dere forma il tavolo tecnico cittadini-commercio che sarà presentato a gennaio.

### Verso le elezioni?

Nel 2020, infatti, sarà costi-

tuito un movimento civico allargato che potrebbe puntare anche alle prossime elezioni: l'idea sarebbe quella di creare un punto di riferimento nel quartiere, cercando di coinvolgere pure i sobborghi di Cantalupo, Cabanette, Villa del Foro e Cantalupo. Infine, nei scorsi giorni si è tenuto un incontro tra Mutti, Stefano Venneri, il vicesindaco Davide Buzzi Langhi e il presidente del Gruppo Amag, Paolo Arrobbio: l'associazione ha chiesto ufficialmente l'apertura di un punto Amag/Alegas in corso Acqui.

M.F.

A.B.

# Villa Gabrieli Prende forma il progetto 'Parco della salute'

**Giovedì ci sarà anche l'assessore regionale alla Sanità: si discuterà pure di cosa accadrà in tutto l'Ovadese nel corso dei prossimi anni**

■ Ci sarà un incontro in Comune, giovedì 21, tra l'assessore alla sanità Luigi Genesisio Icardi e il sindaco Paolo Lantero, che ha sottolineato l'importanza dell'evento, affermando: «Avremo modo di fare una riflessione sul ruolo del nostro ospedale, mettendo in evidenza che il valore di ciò che si realizza qui e dei servizi che vengono offerti ha un peso essenziale nella realtà locale, ma una rilevanza notevole anche in un contesto di rete ospedaliera integrata e quindi va mantenuto nel massimo dell'efficienza e potenziato ulteriormente».

Nell'occasione saranno presi in considerazione anche tutti i problemi relativi alla Sanità con l'assistenza in tutte le forme in cui viene esplicitata sul territorio, da quella offerta dal Consorzio Servizi Sociali alle case di riposo.

L'assessore arriva a Ovada su invito della Fondazione Ci-

gno, che giovedì, in occasione della Festa nazionale degli alberi, presenterà il Progetto Healing Garden, che sarà il primo giardino terapeutico pubblico in Regione Piemonte. Inoltre il parco storico «sarà un contenitore di eventi - comunicano da Fondazione Cigno - rivolti a tutta la popolazione per promuovere la cultura del benessere, della solidarietà, della prevenzione sugli stili di vita, e di riabilitazione oncologica e dei malati cronici in generale. Ci adopereremo affinché la maggior parte delle iniziative promosse possano entrare nell'ambito del Piano locale di prevenzione Asl Al in un'ottica di sinergia comune». Alla manifestazione sono state invitate autorità civili, militari e religiose, tra cui prefetto, questore, soprintendenza ai beni culturali, direzione Asl, sindaci di Ovada, dell'Ovadese e della Valle Stura, e le

scuole del territorio. Il programma prevede, dopo il saluto, l'inaugurazione della targa di "Luogo del cuore del Fai", riconoscimento ottenuto dopo la raccolta di 13.750 firme a sostegno. Motivo di amarezza, in questo momento festoso, è tuttavia la notizia che il Fai non ha approvato alcun finanziamento per sostenere le attività di sistemazione di questo sito.

## **La mostra di disegni**

A Villa Gabrieli sarà allestita la mostra degli elaborati, realizzati dagli alunni delle scuole ovadesi sul tema della salvaguardia del verde e sul rapporto tra vegetazione, salute e benessere.

Nella Sala riunioni si terranno alcune brevi relazioni sulla storia del Parco; sui programmi di attività previste, da attuare nel progetto "Coltiviamo il benessere"; ci sarà anche la presentazione del Piano locale di prevenzione dell'Asl Al; e di quello di sicurezza del parco.

## ECONOMIA

170

Fino a 170 euro all'etto per il tartufo bianco alla fiera di San Sebastiano Curone. Dove, in attesa della replica di domenica, dicono: «Annata ottima»



## EX ILVA, LA CRISI SI AGGRAVA

### L'iniziativa degli autotrasportatori: «Niente carichi per Arcelor Mittal»

Novi Ligure, il credito nei confronti dell'azienda «ha raggiunto livelli insostenibili». Per ora niente blocchi. Ieri nessun tir è entrato in stabilimento

È stato posticipato a venerdì 29 novembre il consiglio comunale aperto per analizzare la delicata situazione in cui è venuto a trovarsi lo stabilimento ArcelorMittal di Novi Ligure. Paga colpe non sue che derivano dalla situazione in cui versa lo stabilimento di Taranto che ha indotto la società franco-indiana, che un anno fa aveva preso in affitto gli stabilimenti dell'Ilva, a presentare richiesta di recesso dell'accordo. Lo spostamento di 4 giorni del consiglio comunale aperto è dettata dalla possibilità di avere il 29 novembre la presenza dei parlamentari della provincia.

#### Intanto a Taranto...

A Novi Ligure la crisi dell'ex Ilva ha pesantemente colpito l'indotto e da ieri, lunedì, gli autotrasportatori novesi, di concerto con i loro colleghi di Genova, hanno deciso di astenersi dai carichi da e per l'ex Ilva. Allo stabilimento ArcelorMittal di Taranto si è svolta la riunione del consiglio di fabbrica i cui esponenti al termine della riunione hanno chiesto il rispetto dell'accordo firmato il 6 settembre 2018, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e invitato l'azienda ad evitare la recessione del contratto.

Se ciò non avverrà, i sindacalisti promuoveranno una grande manifestazione di protesta da svolgersi a Roma.

#### Invece a Roma...

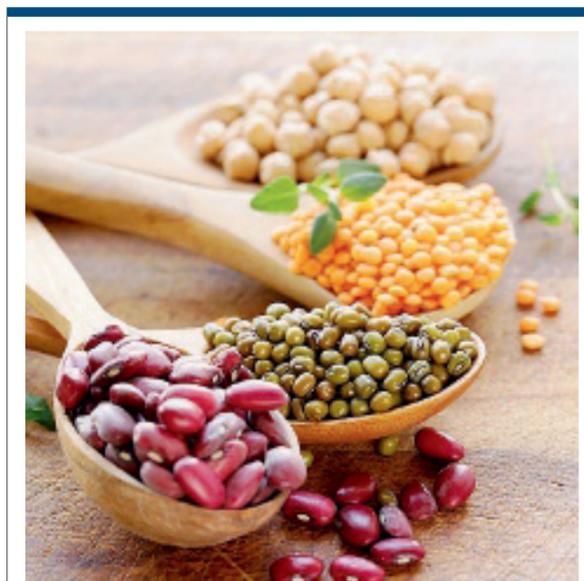
Ieri sera i segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarel-

**In sindacalisti pronti a indire una grande manifestazione di protesta a Roma**

la. Nel contempo il Governo Conte ha chiesto ad ArcelorMittal di riaprire il tavolo di trattativa e astenersi dal procedere alla chiusura degli altiforni, annunciata dall'azienda per il 4 dicembre e considerata l'anticamera della chiusura dell'acciaiera di Taranto.

Che ne sarà dello stabilimento di Novi? Negli ambienti politici e sindacali di Roma e Taranto non ne parlano, ma tutti sanno che il contratto di affitto finalizzato all'acquisto comprende tutti i siti produttivi. A Novi c'è grande preoccupazione. Il vicesindaco Diego Accili che è stato dipendente e delegato sindacale della Fim Cisl allo stabilimento Ilva, dice: «Per come l'ho lasciato io, era uno stabilimento tra i più moderni d'Europa e ha ancora ampie possibilità di essere competitivo. La partita non è produttiva, ma politica. Bisogna capire cosa intende fare questo governo, ma occorre che si muova in tempi rapidi perché la controparte non fa sconti».

LUCIANO ASBORNO



### Terranostra Incontro formativo su cereali, legumi e micotossine

Giornata formativa di Terranostra per allevatori e aziende che coltivano cereali e legumi. Si parlerà di micotossine con Massimo Blandino (facoltà di Agraria, Università di Torino), giovedì 21 nella sede di Coldiretti Alessandria (corso Crimea). Informazioni: 335 7535911.

**Novi Ligure**  
Pernigotti, voci su un ricorso di Emendatori

L'attenuazione del pessimismo sul futuro della Pernigotti a Novi Ligure dopo la presentazione del piano industriale dell'azienda, ha subito una brusca frenata quando si è diffusa la notizia di una possibile azione legale di Emendatori a tutela dell'accordo che aveva con Pernigotti Spa per acquisire il settore dei prodotti per la gelateria, poi ceduto alla Optima. I lavoratori temono che eventuali azioni legali possano rallentare il piano di rilancio.

## La schiarita La trattativa dei corrieri di Gls: accordo sugli stipendi, presto dal prefetto



L.A. I CORRIERI La protesta dei corrieri Gls è iniziata martedì 12

Se tutto andrà come sembrava ieri mattina, oggi si dovrebbe sbloccare, almeno in parte, lo spinoso caso che interessa circa i 35 corrieri della Gls, l'azienda che, ad Alessandria, ha sede al Cristo, in via Umberto Giordano. La schiarita auspicata venerdì è stata posticipata di qualche giorno, dopo un blocco del lavoro che ha indotto l'azienda a convocare la Digos. «Per intercessione degli agenti - racconta Gianluca Giaccone della Rappresentanza sindacale aziendale - siamo riusciti perlomeno a ottenere un'intesa sugli stipendi». Che è il primo passo verso un ritorno alla

normalità, effettivamente tale solo dopo che verrà siglato l'accordo anche sulle altre richieste dei dipendenti, riguardanti in particolare gli orari di lavoro, gli straordinari, la sicurezza. Per ora la mobilitazione continua, senza però il blocco degli ingressi della Gls. Potrebbe essere decisivo un vertice col prefetto, in programma nei prossimi giorni. Molte criticità sono dovute anche al proliferare di ditte che appaltano e subappaltano il lavoro (l'elenco include Gls Enterprise, Vepal, Fenix, Gamma Servizi e Sira Trasporti).

M.B.

### Alessandria

#### Edili, protesta per gli oltre 4,5 miliardi di opere ferme

Il settore edile non può reggere con le sole ristrutturazioni e, in provincia, con un Terzo Valico che attualmente richiede solo manodopera super specializzata. Venerdì scorso - sfidando il freddo - davanti alla Prefettura c'erano rappresentanti delle tre sigle sindacali maggiori, uniti idealmente alle oltre 99 piazze italiane che in contemporanea hanno cercato di sensibilizzare il Governo sulla situazione degli 'edili', a tratti drammatica. «In poco più di 10 anni il settore ha perso in Piemonte almeno 60 mila posti di lavoro», lamentano i sindacati, che fanno l'elenco delle grandi opere che potrebbero sbloccarsi sul territorio, Terzo Valico a parte: «Dalla manutenzione delle infrastrutture sulle linee ferroviarie Torino-Genova, Vercelli-Casale potrebbero arrivare quasi due miliardi. Altri due dalla difesa del territorio per gli interventi dopo frane e inondazioni. 500 milioni dalle bonifiche da amianto nel casalese».

#### Appello al Governo

Tutti a chiedere la stessa cosa: il Governo sblocchi già solo questi lavori, la maggior parte delle quali fermi per mancanza di soldi o per questioni burocratiche/ambientali. Cgil, Cisl e Uil chiedono che Roma prenda in considerazione i loro suggerimenti al fine di ridiscutere, opera per opera, le modalità migliori per facilitare l'apertura, finanziata, dei cantieri, cercando insieme di sciogliere i nodi che li fermano al palo. In mancanza di una risposta forte, il settore potrebbe subire un durissimo colpo e non risollevarsi più. «Non vogliamo cementificare l'Italia - dice al megafono Piero Tarizzo - possiamo essere utili per la messa in sicurezza del territorio. Costa meno che ricostruire ad ogni disastro». Massimo Cogliando, Cgil, è dello stesso parere: «Il rischio è il proliferare di lavoro irregolare», che tradotto vuol dire meno ore «sulla carta» o totalmente in nero.

#### Niente 'quota 100'

Paolo Tolu, Uil, sottolinea gli effetti collaterali della crisi, da non sottovalutare: «Per mancanza di grandi commesse gli impresari sono costretti a far lavorare part-time, il che vuol dire per lo Stato meno contributi versati. E' una lotta la ribasso, anche con la concorrenza di manodopera disposta ad essere sottopagata pur di portare a casa qualcosa». Non si può neppure contare sulla pensione anticipata: sono rari i lavoratori discontinui come gli edili, commercianti e liberi professionisti che arrivano a 'quota 100'.

GIORDANO PANARO

## ECONOMIA TERRITORIO

## Artigianato

Cinque aziende con il marchio dell'eccellenza

■ Cinque imprese della provincia (su 54 premiate) hanno ricevuto il marchio 'Piemonte eccellenza artigiana'. Per il settore panificazione, riconoscimento al panificio Arzani di Sale; per la gelateria alla Kono di di Acqui, alla pasticceria Chierogato di Castelnuovo Scrivia. Gioielli Pagano di Valenza e Azzurra di Alessandria premiati per il settore Metalli pregiati.



## Tartufi A San Sebastiano la conferma: «È una stagione di altissimo livello»

Bilancio della fiera: grande quantità di prodotto, prezzi soddisfacenti per il venditore e allettanti per il compratore. Alba? «C'è poco da invidiare»

■ Un territorio dalle caratteristiche uniche e particolarmente eccellenti per la produzione di tartufi si è presentato in maniera esaltante domenica 17 alla prima delle due giornate (si replicherà domenica 24) della Fiera Nazionale del Tartufo, la 36esima di un evento nel novembre delle fiere a rilevanza nazionale.

Quantità abbondantissime, prezzi ottimi sia dal lato del venditore che del compratore, un consistente flusso di visitatori e acquirenti soprattutto dalla Lombardia e dalla Liguria, sfruttando la caratteristica del territorio, ovvero la vicinanza alle grandi città del Nord Ovest.

È su questa collocazione geografica, oltre che sulla peculiarità di un territorio in cui, caso unico, le tre varietà di tartufo,

bianco, nero e di Norcia, che le istituzioni e le associazioni di sviluppo intendono lavorare per il futuro: «Se riuscissimo a intercettare anche solo una minima parte del flusso di turismo gastronomico che va verso le Langhe, avremmo costruito un modello di sviluppo. E crediamo in questa possibilità - sottolinea il sindaco di San Sebastiano Curone, Vincenzo Caprile - Dalle grandi città la distanza è minore rispetto alle Langhe, e il nostro territorio offre prodotto in quantità e qualità, ottimi vini, una ricettività in fase di espansione e un ter-

ritorio interessante». Le migliaia di persone arrivate domenica e gli ottimi affari dei numerosi espositori lo confermano.

## Pesi e prezzi

Erano disponibili ben 46 kg di tartufo bianco e 56 kg di nero, con prezzi dai 160 ai 170 euro l'etto il bianco, dai 250 ai 270 euro il chilo il nero. E l'organizzazione ha incassato anche gli elogi dei referenti dell'istituto nazionale del tartufo di Alba, che hanno sottolineato come «il prodotto sia di assoluta qualità e di pari valore, ugualmente commercializzabile con il marchio d'area». Oltre all'asta del tartufo, sono stati assegnati i premi ai cercatori: Tartufo d'oro per una composizione di otto bianchi da 3 etti l'uno a Enzo Toso di Fabbria Curone, che ha conseguito anche il premio per la maggiore quantità raccolta, 15 kg.

STEFANO BROCCETTI



LA FIERA Trionfo di tartufi a San Sebastiano Curone. Domenica prossima è in calendario la seconda giornata della fiera

## Tortona

Gavio sorride, Astm cresce. Il Brasile è strategico

■ Un trend in continua crescita, quello di Astm, la holding che è sostanzialmente il braccio operativo del gruppo Gavio e opera nella progettazione di grandi opere e nella gestione della rete autostradale, settori in cui il colosso tortonese è leader mondiale. I risultati dei primi nove mesi del 2019 sono eloquenti. Per quanto riguarda i ricavi, parlano di un aumento del 2,13% nel settore autostradale e addirittura del 75 in quello delle costruzioni.

## Quanto tira il Brasile

Nel dettaglio, per quanto riguarda la rete autostradale, in Italia sono entrati nelle casse del gruppo oltre 885 milioni di euro mentre in Brasile, quella gestita da EcoRodovias, ha portato un incremento dei ricavi da pedaggio del 13,1%.

## Itinera, grandi risultati

Itinera, tra i primi gruppi al mondo che realizzano strade, autostrade, ferrovie, metropolitane, ponti, viadotti e opere di edilizia civile e industriale in genere, ha fatto registrare un incremento della produzione per 303,3 milioni di euro, attestandosi su un totale di 705,3 milioni (nel 2018 erano stati 402).

Una crescita dovuta alle commesse ottenute sul mercato statunitense, brasiliano e mediorientale. In generale, il portafoglio ordini si attesta sui 4,9 miliardi di euro, riferiti per il 64%, anche in questo caso, a progetti per l'estero.

ROBERTO GILARDENGO

## Lerma

Acquisizione milionaria: anche Rgm nel gruppo Dkc

■ Dkc, azienda tra i leader nella produzione di sistemi portacavi in Europa, dopo Novi arriva anche a Lerma. La società infatti ha acquisito la partecipazione di maggioranza di Rgm, ditta specializzata nella produzione di trasformatori elettrici. Dkc, forte di un fatturato di 340 milioni di euro, si è assicurata il pacchetto di controllo grazie a un aumento di capitale da 7 milioni. Nel 2013, Dkc aveva inaugurato il proprio stabilimento di Novi, alla Barbellotta. Oggi sbarca anche a Lerma, dove Rgm ha il cuore produttivo (gli uffici si trovano a Genova). «L'ingresso di Dkc rappresenta una opportunità di ampliamento a livello internazionale - spiega Giuseppe Guerra, presidente e fondatore di Rgm - Assicura la crescita dell'azienda e il perseguimento dei progetti avviati con importanti clienti».



IN VISITA I ragazzi dell'Ital Luparia di Rosignano all'azienda Brezzi di Castelceriolo. A fianco, la visita degli studenti della De Amicis-Manzoni alla Centrale del latte di Alessandria

## Iniziativa Confagricoltura e piccole imprese Studenti alla Centrale del Latte e nelle aziende

■ Venerdì si è svolta in Alessandria, come in molte zone del mondo, la giornata in cui le piccole e medie imprese di Confindustria aprono le porte dei loro stabilimenti a studenti, insegnanti e comunità locali per mostrare come si svolge l'attività produttiva e per raccontare storia, conquiste e progetti futuri dell'azienda.

L'iniziativa è stata lanciata da Piccola Industria di Confindustria nel 2010 e da allora ha portato un crescente numero di giovani a diretto contatto con il mondo e con i valori della piccola e media impresa. Il "Pmi Day" è per gli imprenditori un momento importante per far emergere l'articolato impegno a favore della diffusione della

cultura d'impresa, in particolare sull'alternanza scuola - lavoro che innova profondamente la didattica rendendo strutturale il rapporto tra formazione e lavoro. Le aziende agroalimentari protagoniste sono state la Centrale del Latte di Alessandria e Asti e due aziende agricole, la Carega Giulio di Carrega Aurelio e Carega

Massimo di Lobbi, produttrice di frumento e altre colture specializzate con tecniche d'avanguardia di agricoltura di precisione, e la Brezzi Romano Giorgio e Giuseppe di Castelceriolo, impresa prevalentemente zootecnica da latte. Sono stati studenti coinvolti, si tratta degli alunni delle classi seconda E ed F della

secondaria di primo grado De Amicis-Manzoni di Alessandria e dei ragazzi dell'Ital Luparia delle quarte A e B di Rosignano Monferrato. Alla mattinata del "Pmi Day" hanno partecipato Giuseppe Monighini, funzionario di Confindustria, mentre per Confagricoltura Alessandria ha partecipato il presidente provinciale Luca Brondelli di Brondello, il vicepresidente Franco Priarone, il direttore provinciale Cristina Bagnasco e il responsabile tecnico Marco Visca.

## SANITÀ

1934

Nel 1934, grazie a Otello Finzi, primario chirurgo all'Ospedale civile, nasce ad Alessandria il gruppo dei donatori di sangue

## LA STORIA

# Porte aperte all'Avis, così i giovani entrano Più donazioni danno garanzie all'ospedale

L'orario dilatato è la carta vincente: molti ragazzi si avvicinano all'associazione. La disponibilità di sangue è fondamentale per le sale operatorie

■ Non dobbiamo chiedere a nessuno, perché abbiamo già le risposte.

Sarebbe auspicabile declinare il concetto per molteplici settori: per ora accontentiamoci di applicarlo all'Avis di Alessandria, una realtà in crescita costante e con nuovi donatori, motivo per cui l'ospedale Santi Antonio e Biagio è autosufficiente. Significa, in sintesi, che non ci si deve rivolgere altrove per reperire sacche di sangue.

Non vi sembri una cosa da poco: senza la garanzia di un quantitativo di sangue considerevole, nessun professionista di sala operatoria si mette al lavoro. E questo, già di per sé, basterebbe a far capire quanto alta sia la necessità di sangue, tanto più in un nosocomio come il nostro che è punto di riferimento per la provincia e non solo.

### Lavoro... capillare

Al Santi Antonio e Biagio, per fortuna, non si è registrato il problema neppure la scorsa estate, ovvero nella stagione in cui solitamente le riserve scarseggiano (i donatori sono meno assidui ma i traumi, con necessità di trasfusione, più frequenti). «Per fortuna - racconta Franca Carnevale, presidente dell'associazione dei volontari - possiamo sempre contare su un importante numero di sostenitori. Questo ci conforta e premia il nostro lavoro».

Già, perché senza una capillare (è proprio il caso di dirlo...) campagna di promozione, difficilmente si otterrebbero risultati importanti. L'intuizione dell'Avis di Ales-



LEADER Franca Carnevale

sandria è stata l'apertura della sede anche di pomeriggio. E i giovani entrano. «Sappiamo bene che i ragazzi la mattina hanno più difficoltà - spiega la Carnevale - ecco perché abbiamo dilatato l'orario». E così si può raggiungere la sede di Lungo Tanaro San Martino 4, anche dal lunedì al giovedì dalle 15 alle 19, oltre che nel canonico orario del venerdì e del sabato (dalle 8 alle 11.30), senza dimenticare la disponibilità del Centro trasfusionale dell'ospedale, aperto dalle 8 alle 13 dal lunedì al venerdì per il sangue intero, e al sabato per piastrine e plasma. Ha funzionato anche l'iniziativa delle emoteche mobili, con raccolta di sangue in Questura, al circolo Dlf (molti gli sportivi coinvolti) e in zona D3, durante il Motor Show.

MASSIMO BRUSASCO

**Franca Carnevale:**  
«Contenti dei risultati: soddisfatti anche per le emoteche mobili»



LA PRIMA VOLTA Ieri pomeriggio, Alex Gazzaniga ha debuttato come donatore alla sede dell'Avis di Alessandria



## Occimiano Istruttivo pomeriggio per parlare di Sla con la testimonianza di Anna, malata da undici anni

■ Pomeriggio di sensibilizzazione sulla Sla (Sclerosi laterale amiotrofica), sabato, nel salone parrocchiale di Occimiano. L'incontro, coordinato dal sindaco Valeria Olivieri, ha avuto per protagonista Anna Barbano, ex

insegnante elementare da 11 anni affetta da Sla. È autrice del libro "Care amiche vi scrivo... così mi distraigo un po'", in cui racconta la propria malattia. Molti gli intervenuti: 570 euro devoluti in beneficenza.

## A Barcellona Per Oncologia un premio internazionale

■ Importante riconoscimento internazionale per l'Oncologia dell'ospedale di Alessandria diretta da Gianmauro Fusco, in occasione del Congresso Esmo 2019 di Barcellona ha ottenuto la certificazione di Centro di cure integrate oncologiche e palliative. A seguire il progetto, il dottor Vittorio Fusco, in collaborazione con l'équipe di cure palliative dell'ASL, coordinata dalla dottoressa Mirella Palella.

## Medici Borse di studio per laureati e universitari

■ Tre borse di studio, all'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Alessandria (via Pisacane 21), per ricordare tre colleghi per anni punto di riferimento per tutti.

### In ricordo di Maconi

La prima - del valore di 1.500 euro e istituita e finanziata anni fa dalla vedova Lidia Croce e dai figli Mariacaterina Ri-

ta e Antonio - è dedicata alla memoria del professor Giovanni Maconi, primario di Chirurgia generale all'Azienda ospedaliera cittadina. Possono partecipare - scadenza il prossimo 31 dicembre - i neo-laureati in Medicina e Chirurgia nel 2018 che abbiano riportato votazione pari o superiore a 100/110 e siano iscritti all'Albo profes-

sionale dei Medici chirurghi dell'Ordine di Alessandria. I moduli per la domanda sul sito [www.ordinemedici.al.it](http://www.ordinemedici.al.it).

### In memoria di Cremonte

La seconda - del valore di 1.000 euro e istituita da Luigi Giovanni Cremonte, Maria Lucia Angeleri ed Elisa Maria Cremonte - è rivolta allo scopo di aiutare un giovane neo-laureato all'ingresso nella professione in ricordo di Luisa Fava Cremonte, vedova del dottor Ugo Cremonte. Possono partecipare laureati in Medicina che siano iscritti all'Albo di Alessandria entro il 30 novembre e siano laureati nell'anno accademico precedentemente terminato, siano cittadini italiani, abbiano conseguito la più alta media divoti. Domanda a mezzo raccomandata o Pec all'Ordine

dei Medici entro il prossimo 31 dicembre.

### In onore di Allemani

La terza - del valore di 600 euro, su proposta del presidente e sentito il parere favorevole di Amalia Coretto Allemani, promotrice con monsignor Giovanni Galliano, un gruppo di familiari, amici e colleghi del dottor Giuseppe Allemani - è volta allo scopo di favorire l'iscrizione di giovani studenti al corso di laurea in Medicina e chirurgia. I candidati devono essere cittadini italiani, studenti in Medicina e chirurgia, residenti nella provincia di Alessandria, iscritti al primo o ai successivi anni del corso di studi universitario. Domanda di ammissione a mezzo raccomandata o Pec all'Ordine entro il prossimo 31 dicembre.



MERITO Tre borse di studio per neolaureati in Medicina. E non solo

# **Tortona**

## **Anestesisti, sull'organico restano troppi dubbi**

■ La situazione dell'organico degli anestesisti all'ospedale di Tortona è stata tamponata, mediante un accordo che l'Asl ha definito con cooperative sanitarie di Torino circa il coinvolgimento di alcuni specialisti a chiamata, ad integrare le risorse umane disponibili per le sale operatorie, ma non pare una soluzione definitiva. Dal punto di vista legale, infatti, risultano incertezze per un ricorso che andrebbe a complicare questa via, mettendo in dubbio l'effettiva possibilità di integrare almeno provvisoriamente l'organico.

Questa soluzione fu annunciata dall'Asl a inizio ottobre, per fronteggiare il rischio di un blocco delle attività operatorie, dal momento che i medici anestesisti in forza all'ospedale di Tortona sono pochi e ci sono problemi con le turnazioni, al punto che fu ipotizzato a settembre una sospensione della chirurgia di elezione, cioè le operazioni programmate, al netto delle urgenze che risultavano sempre e comunque garantite. Se quindi l'integrazione dell'organico con professionisti a chiamata dovesse complicarsi, potrebbe tornare di attualità il rischio della cancellazione di alcune attività operatorie.

Primo Piano Conti pubblici

# Fuoco amico sulla manovra Plastic tax giù a 80 centesimi

### Pioggia di ritocchi. Al Senato 4.550 emendamenti, il 40% dalla maggioranza, 250 dal Governo Anche auto, bevande e Flat tax sotto tiro. Iv: stop a Quota 100. Gualtieri: Pil 2020 meglio del 2019

**Marcio Mobil**  
**Roberto Ragari**  
BONA

Dall'alleggerimento di plastic tax, all'incremento della stretta sulle auto aziendali e all'obbligo di pagamento dell'Imu per la Chiesa fino allo stop di Quota 100, è un vero assalto alla diligenza, a colpi di 4.550 emendamenti, quello alla manovra, colpita anche da un intenso "fuoco amico". Sono infatti oltre 1.700 le proposte di modifica depositate dalla maggioranza in commissione Bilancio al Senato, alle quali vanno aggiunti i circa 250 ritocchi messi a punto dai ministri. In tutto, dunque, 2.000 correttivi, che equivalgono a oltre il 40% delle richieste di restyling piovute sulla Commissione. Con il Pd a giocarsi la palma del gruppo parlamentare più attivo: 921 emendamenti targati anche se il primato va a Forza Italia con 1.305 modifiche. Dal gruppo parlamentare dei democratici al Senato si fa comunque notare che l'elevato numero di proposte di correzione della manovra è «in linea» con gli anni passati ed è derivato anche dalla volontà di accogliere «le tante istanze venute dalle categorie».

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che si dice non preoccupato del fiume di ritocchi, afferma che la manovra è «progressista e riduce le tasse» e conferma che cambieranno le misure su «plastica» e «auto». A "Oro mezzogiorno" il ministro si dichiara ottimista sulla crescita 2020: potranno crescere «anche più della stima dello 0,6%».

I 921 correttivi del Pd sono in ogni caso più del doppio dei 435 depositati a Palazzo madama dai Cinque stelle. Altri 240 sono arrivati da Italia viva e circa 120 da LdL. Una massa imponente anche se, con tutta probabilità, come tutti gli anni la partita si giocherà su non più di 5-600 correttivi.

Nel mirino della maggioranza soprattutto le tasse ambientali. Come annunciato, la posizione più netta è quella di Iv che chiede l'abolizione della plastic tax, così come della sugar tax e della stretta sulle auto aziendali in uso ai dipendenti. Sulla "plastic tax" il M5S non prevede una vera retromarcia e per rilanciare il tema della tutela dell'ambiente propone nuove misure incentivanti: anzitutto il vuoto a rendere con cauzione per gli imballaggi in vetro e per i contenitori in plastica, acciaio e alluminio. E inoltre il recupero degli imballaggi riutilizzabili non con un ampliamento delle esenzioni dall'imposta, come ad esempio per tutti i dispositivi monouso medico-sanitari e di protezione indivi-

## 921

**EMENDAMENTI DEL PD**  
Dal Pd il maggior numero di emendamenti della maggioranza, dai Cinque Stelle ne sono arrivati 435 e altri 240 da Italia Viva di Matteo Renzi

duali. Al momento il testo del Ddi di bilancio prevede l'esenzione solo per le siringhe.

Una modifica mirata arriva dal Pd con un emendamento (primo firmatario il capogruppo Andrea Marcano) che punta a ridurre l'imposta di consumo da un euro a 90 centesimi il chilogrammo ampliando allo stesso tempo la gamma di manufatti esentati dalla plastic tax: manufatti usuali non solo i prodotti compostabili ma anche quelli che presentano una percentuale crescente nel triennio (dal 60% del 2020 all'80% del 2022) di materiale riciclabile.

A Palazzo Madama si ripete anche il dossier sulle auto aziendali. Con i Cinque stelle che chiedono incentivi per i produttori di auto ibride ed elettriche e il Pd che spinge per una stretta più soft con un fringe benefit sulla auto elettrica e ibrida in uso al dipendente del 15% (rispetto al 30% del testo attuale della manovra) e del 40% per tutti gli altri veico-

li con un'emissione di monossido pari a 95 grammi per chilometro. Un primo punto di incontro è già stato trovato con l'applicazione delle nuove soglie solo ai contratti stipulati dal 1° gennaio 2020.

Sulla sugar tax, che non è toccata da proposte di modifica dei Cinque stelle, Italia Viva chiede la soppressione del prelievo sulle bevande zuccherate mentre il Pd si limita a una revisione riducendo l'imposta da 0,10 euro per ettolitro e da 0,25 a 0,20 euro per chilogrammo.

C'è anche la Flat tax a tenere banco. Dal M5S arriva la precompilata per le partite Iva in regime forfettario che utilizzano per tutte le loro operazioni la fattura elettronica e gli strumenti di tracciabilità con bonifici bancari o card. Un meccanismo che affonda anche la liquidazione come sostituirsi dell'imposta del 15%. Sempre sul versante fiscale i 5S tornano alla carica con un emendamento che obbliga la Chiesa a paga-

re l'Imu sui suoi immobili adibiti a bar, ristoranti, alberghi e anche ospedali. I pentastellisti chiedono poi l'iva agevolata al 10% per profatturisti maschili e femminili.

I Cinque stelle continuano poi a difendere Quota 100, al centro degli emendamenti di Italia Viva e di Pdl Europa che ne prevedono l'abolizione. Sempre da Iv arrivano due correttivi per Venezia: una detrazione Irfpe per le erogazioni liberali in favore della città lagunare e l'istituzione di un fondo da 50 milioni per impermeabilizzare Piazza San Marco. Nel pacchetto di Italia viva anche il ritorno dei voucher per il lavoro domestico e per quello accessorio. Molti gli emendamenti sugli affitti: il Pd sollecita l'aumento di 50 milioni il Fondo per lo sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione; i Cinque vogliono la proroga al 2020 della cedolare secca sui negozi.

### Le quattro tasse al centro del confronto nella maggioranza

**1**  
**AUTO AZIENDALI**

**Si allenta la stretta**  
La rimodulazione della stretta sulle auto in uso promiscuo ai dipendenti è targata Pd: per i veicoli elettrici e ibridi la soglia di tassazione passa da 30 a 15%, mentre per le vetture con emissioni di monossido fino a 95 grammi per chilometro il 60% attuale di fringe benefit scenderebbe al 40%. I Cinque stelle da una parte puntano a favorire la

riconversione all'ibrido e all'elettrico, nonché a prevedere l'applicazione della stretta sulle auto aziendali solo ai dipendenti con retribuzione lorda superiore ai 70mila euro annui. Italia Viva è contro la nuova tassazione delle auto aziendali e per questo ne chiede con un suo emendamento l'abolizione. Punto di incontro tra Pd e M5S è la salvaguardia dei contratti in essere

**2**  
**PLASTIC TAX**

**Più esenzioni e prelievo ridotto**  
Le tasse ambientali non piacciono a Italia viva che chiede lo stop della nuova imposta di consumo sui manufatti riciclabili. Il Movimento 5 Stelle, dal canto suo, rivendica la matrice ambientalista della manovra di bilancio e chiede al Governo di sostenere con incentivi meccanismi di riciclo e compostaggio dei prodotti in plastica. Oltre al vuoto a rendere il 5S

sollecitano l'ampliamento delle esenzioni a prodotti monouso medio/sanitari in aggiunta alle siringhe e alla presenza in misura percentuale (25%) di materiale riciclabile. Percentuali su cui scommette il Pd secondo cui vanno escluse dalla plastic tax i manufatti con valori del 60, 70 e 80%, crescere nel triennio, di materiale riciclabile. Per il Pd la nuova imposta dovrebbe scendere da 1 euro a 90 cent al kg

**3**  
**SUGAR TAX**

**Sugar tax più dolce**  
Rista complicata la partita parlamentare sulla sugar tax. Nella maggioranza le posizioni continuano a essere diverse. Con Partito democratico intenzionato ad addolcire il prelievo sulle bevande analcoliche, il Movimento 5 Stelle deciso a favorire campagne promozionali e di comunicazione istituzionale per il consumo di

succhi al 100% di frutta. E Italia viva che mantiene il suo "no" alla tassa con tanto di emendamenti che ne prevede l'abolizione. A rendere più soft la tassa è dunque il Pd che con una proposta di modifica prevede la riduzione della nuova imposta di consumo da 0,10 a 0,20 euro per ettolitro e da 0,25 a 0,20 euro per chilogrammo. L'emendamento interviene anche sulla data di entrata in vigore

**4**  
**FLAT TAX**

**Un regime premiale**  
Con il deposito degli emendamenti dei gruppi parlamentari in commissione Bilancio al Senato torna di attualità la battaglia sulla Flat tax per le partite Iva con compensi e ricavi fino a esmlia euro che ha caratterizzato le fasi di preparazione della manovra. A scoprire le carte al momento sono i 5 stelle che con una proposta di correzione

al disegno di legge di bilancio puntano a introdurre una precompilata per il regime forfettario a patita che i contribuenti utilizzino solo la fatturazione elettronica e per gli acquisti procedano con pagamenti tracciati da bonifici o moneta elettronica. A liquidare il prelievo del 15% per questi soggetti pensano gli istituti di credito che opereranno come sostitutori d'imposta.



**Roberto Gualtieri**  
Il ministro dell'Economia si dice non preoccupato del fiume di ritocchi, afferma che la manovra è «progressista e riduce le tasse» e conferma che cambieranno le misure su «plastica» e «auto». Si dichiara ottimista sulla crescita 2020: potranno crescere «anche più della stima dello 0,6%

IL COLLE

## Mattarella: servono coerenza e stabilità per risanare il debito

### Incontro al Quirinale con i magistrati di nuova nomina alla Corte dei Conti

Non solo di Iva. Se ieri Mattarella ha ricevuto i sindacati al Quirinale sulla crisi di Taranto, poche ore prima aveva trattato un altro fronte incandescente per la maggioranza: la manovra. E se il suo ruolo non gli consente di entrare nel merito della vertenza, può farlo invece sulla finanziaria visto che la Costituzione è chiara nel ricordare il perimetro dei governi nella gestione del bilancio. E il punto dolente resta quello di sempre: il risanamento del debito. Un percorso su cui evidentemente il capo dello Stato non vede sufficiente coerenza e sufficiente impegno, anche quest'anno. «La stabilità finanziaria, il risanamento del debito, la certezza del diritto sono obiettivi cui tendere, con continuità e coerenza, per garantire adeguate prospettive e condizioni di crescita economica e sociale del Paese nonché l'equità intergenerazionale».

«Nel suo discorso ai magistrati contabili, tocca quelle che sono le «spine» della manovra: da un lato le previsioni di bassa crescita, dall'altro la difficoltà a perseguire i vincoli europei sulla discesa graduale del debito. Una realtà di cui parla con molta più chiarezza di tanti esponenti politici, «il ruolo della Corte risulta particolarmente prezioso in una fase come l'attuale, nella quale il Paese si trova stretto tra una bassa crescita che perdura da troppo tempo e l'esigenza di ridurre un debito pubblico elevato. Le difficoltà sono accentuate da una congiuntura internazionale negativa, dominata da diffusa incertezza che si riflette negativamente sull'andamento dell'economia». È solo nel secondo anno si trovò alle prese con una difficile gestione della legge di bilancio - quando si infiammò lo scontro tra Governo giallo-verde e Commissione Ue - quest'anno il fronte europeo non dà problemi ma, come ha detto ieri, i dati per l'economia italiana non sono rassicuranti. Resta quindi un quadro problematico che Mattarella mette in chiaro cioè che richiama a un'altra pagina italiana in fatto di gestione di soldi pubblici: la corruzione. «È di fondamentale importanza l'esigenza di legalità e trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche: si tratta di condizioni che rappresentano baluardi del rispetto della rappresentanza democratica».

**LI. P.**

PEREQUAZIONE

## Pensioni, nel 2020 rivalutazione all'1,1%, poi discesa allo 0,4%

### L'anno prossimo copertura al 100% per gli assegni fino a quattro volte il minimo

**DAVIDE COLOMBO**

Da gennaio le pensioni degli italiani saranno rivalutate dell'1,1%, sulla base del tasso di inflazione del 2019 (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi) (Ifo) comunicato dall'Istat, mentre per l'anno venturo la prima stima è dello 0,4%. Lo prevede il decreto predisposto dal ministero del Lavoro insieme con il ministero dell'Economia che dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale entro il 20 novembre (il termine è nella legge 41/1986). La variazione dei prezzi prevista in via preliminare per il 2020 rappresenta un nuovo minimo degli ultimi quattro anni, dopo il tasso zero del 2017 e l'0,2% registrato tra il 2015 e il 2016, quando si applicò la variazione zero in virtù di una specifica norma adottata per evitare un taglio sui valori nominali.

«L'anno prossimo copertura al 100% per gli assegni fino a quattro volte il minimo»  
La scorsa settimana, come si ricordava, è stato pubblicato un altro decreto ministeriale che conferma a 67 anni fino alla fine del 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia. In questo caso i ministri hanno confermato il limite attuale visto che l'indicazione dell'Istat è stata di una crescita di appena 0,22 decimi di anno della speranza di vita a 65 anni. Il limite di 67 anni resta valido fino a tutto il 2021 anche per accedere all'assegno sociale. L'adeguamento del requisito di pensionamento alla variazione della speranza di vita resta invece congelato fino al 2025 per i pensionamenti anticipati con 43 mesi e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per donne) a prescindere dall'età.

La scorsa settimana, come si ricordava, è stato pubblicato un altro decreto ministeriale che conferma a 67 anni fino alla fine del 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia. In questo caso i ministri hanno confermato il limite attuale visto che l'indicazione dell'Istat è stata di una crescita di appena 0,22 decimi di anno della speranza di vita a 65 anni. Il limite di 67 anni resta valido fino a tutto il 2021 anche per accedere all'assegno sociale. L'adeguamento del requisito di pensionamento alla variazione della speranza di vita resta invece congelato fino al 2025 per i pensionamenti anticipati con 43 mesi e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per donne) a prescindere dall'età.

LA REGOLA

**Nessun taglio**  
■ Nel 2025 e 2026 la rivalutazione dell'indice dei prezzi risulta negativo (-0,3%) ma in sede di rivalutazione (sia provvisoria che definitiva) le pensioni non subiranno alcuna decurtazione.  
■ Nella legge di Bilancio 2016 (n. 206/2015) era stato infatti esplicitato che, in caso di variazione negativa dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (Ifo), non sarebbe stata applicata alcuna perequazione.  
■ La nuova legge assume un significato particolare in un contesto deflattivo come quello attuale. Dal Duemila a oggi solo in due anni (il 2009 e il 2013) il tasso di rivalutazione è stato superiore al 3%

IL SEMINARIO DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA

## Abi: non sono i costi ma l'evasione a frenare le card

**Il presidente Patuelli: «In Italia ci sono due prezzi, uno con l'Iva e l'altro senza»**

**Laura Serafini**

«L'Italia è il paese europeo con il minor numero di pagamenti con carte, ma ha il maggiore numero di Pss: sono 3,2 milioni, oltre un terzo dell'intera area euro. Inoltre, tra il 2013 e il 2018 i pagamenti con carte sono aumentati del 71 per cento». Antonio Patuelli, presidente di Abi, esce allo scoperto sulla questione del taglio ai costi delle commissioni per i pagamenti con le carte sul quale il lavoro il governo. «La minore diffusione di questi sistemi di pagamento rispetto al resto d'Europa non è dovuta ai costi delle commissioni, ma all'evasione fiscale - ha proseguito - in Italia esistono due prezzi: uno con l'Iva e l'altro senza l'Iva». L'occasione per fare il punto sulla manovra e le misure ad esso collegate è il seminario

organizzato dall'Associazione bancaria a Ravenna. Il presidente ha accolto con favore la misura che introduce un credito di imposta sul 30% dei costi delle commissioni per i pagamenti effettuati con carte, sulla falsariga di quanto già previsto per i distributori di benzina. Per questa categoria, però, la percentuale dell'incentivo era più alta pari al 50 per cento. Non si poteva fare di più? «Quel 30% me lo tengo così com'è perché è un incentivo di sperimentazione, per aumentare i volumi e favorire la concorrenza», ha detto. Nel corso del suo intervento, Patuelli ha dimostrato numeri alla mano come il costo medio delle commissioni in Italia sia attorno all'1,1 per cento, al di sotto della media europea. E ancora: ha ricordato come quei prezzi vadano a remunerare un'articolata filiera che gestisce il processo di una singola transazione. Dalla banca che emette la carta, alla piattaforma che processa i dati, al circuito di pagamento (le carte) fino alla banca che

riceve l'ordine di acquisto. «Per un mese ho sopportato litanie, civili non religiose, su cosa avremmo dovuto fare l'Abi. Noi non possiamo dare indicazioni di prezzo agli associati per motivi di concorrenza. Sulle banche vigila la Tre Autorità antitrust: quella italiana, la Banca d'Italia-Bce e la Direzione concorrenza europea». Ha chiuso Patuelli ricordando il dibattito politico che accompagnò la manovra. I circuiti di pagamento sono uno degli interlocutori chiave dal quale partire per valutare quali margini ci sono per limitare quel costo dell'1,1 per cento. I responsabili nazionali di Visa, Mastercard, Bancomat, American Express, hanno ricordato nel corso dell'audizione che si è tenuta nei giorni scorsi in Parlamento, che sono già state avviate molte iniziative per ridurre i costi. In molti casi attraverso accordi con categorie commerciali, negoziando volta per volta le condizioni. Il ministro dell'Economia, che nelle scorso settimane aveva cer-

cato di organizzare un tavolo con Abi e gli altri operatori, avrebbe programmato in questi giorni nuovi incontri con i circuiti di pagamento proprio per esplorare quali margini ci sono per ulteriori interventi, soprattutto per le categorie che hanno meno forza negoziale, come piccoli esercizi commerciali e bar. Qualsiasi iniziativa fosse adottata, in ogni caso, seppure nella forma di un protocollo, dovrebbe avere di via libera dell'Antitrust che, al momento, non è stato formalmente coinvolto. Patuelli ha commentato anche altre misure previste dalla manovra: in particolare l'articolo che introduce un nuovo rinvio di un anno del beneficio legato alle Dta, ovvero il credito di imposta. «Non vedo cambiamenti per le banche. Come lo scorso anno, anche in questo siamo costretti a un prestito forzoso infruttifero di 1,6 miliardi con la misura del differimento delle Dta», ha chiuso Patuelli.

**«Il credito di imposta del 30% invece che al 50%? Me lo tengo, è un incentivo di sperimentazione»**

**REPUBBLICA**

L'INTERVISTA  
Luigi Gubitosi, ad di Tim

Il manager: «Rete unica, le trattative possono andare in porto: altrimenti sarebbe un'occasione persa I rapporti con Vivendi? Il clima è profondamente cambiato e lavoriamo in armonia con i grandi soci»

# «Apriremo una sede anche in Silicon Valley»

di Fabio Tamburini

Come chiuderete il bilancio Tim 2019? «Siamo in linea con le nostre previsioni nonostante un mercato molto competitivo con prezzi che in Italia sono tra i più bassi d'Europa». Riuscirete a tagliare il debito di 6 miliardi sui 25,2 miliardi di parenza? «La riduzione del debito è la priorità principale del Piano. Con il completamento delle operazioni su Inwit e della joint venture con Santander lo diminuiremo di circa 3 miliardi». Agli accordi con Google e Vodafone ne seguiranno altri? «La mia filosofia di gestione è aprire il gruppo a partnership, alleanze, collaborazioni. L'obiettivo è ottenere risorse e tecnologie all'avanguardia per soddisfare le necessità di cittadini, imprese e pubblica amministrazione. Tim dev'essere il punto di riferimento dell'innovazione tecnologica del Paese nei prossimi anni».

Ieri Luigi Gubitosi, amministratore delegato di Tim, ha compiuto il primo anno di attività al vertice del gruppo e, nell'intervista che segue, racconta risultati e progetti.

Conferma le previsioni per l'anno in corso nonostante che nei primi nove mesi del 2019 siano diminuiti i clienti sia nella telefonia fissa sia nel mobile?

Tutto secondo le aspettative. Per proseguire a generare cassa e redditività, dobbiamo continuare ad aumentare l'efficienza del gruppo. Che aspettative avete per il bilancio 2020?

Ne parleremo al momento opportuno, ovvero l'11 marzo del prossimo anno quando presenteremo ai mercati il piano aggiornato al 2020.

I rapporti con Vivendi continuano a essere difficili? Sono critici sulle scelte che state facendo?

La settimana scorsa ho incontrato a Barcellona una cinquantina d'investitori e, per la prima volta, nessuna domanda ha riguardato le relazioni con i maggiori azionisti. La ragione c'è: il clima è profondamente cambiato e stiamo lavorando in armonia con i grandi soci. Aggiungo che la nomina del nuovo presidente, Salvatore Rossi, è stata molto apprezzata e sta contribuendo al rafforzamento di una governance condivisa.

Resta l'incognita della Cdp, non presente in consiglio ma azionista di peso. Come finirà?

Con i vertici della Cdp c'è un rapporto eccellente.

Il debito è in diminuzione. Come vi state muovendo?

L'intervento annunciato è quello più ambizioso degli ultimi dieci anni e punta a risolvere un problema che era diventato cronico. L'accordo con Vodafone su Inwit permetterà di tagliare circa 1 miliardo e mezzo d'indebitamento e altri 500 milioni arriveranno dall'intesa sul credito al consumo con il Santander. Dalla riduzione organica, invece, otterremo nel 2019 1,2 miliardi di miglioramento. Dopo soltanto un anno siamo già a metà strada.

I tassi d'interesse così bassi vi stanno aiutando molto...

Sì, quest'anno risparmieremo oltre 100 milioni. Lo scenario è positivo sia perché ad ogni scadenza di prestiti il negoziato a condizioni migliori, sia perché a causa dei tassi d'interesse negativi sui molti bond, buona parte della liquidità mondiale sta andando verso investimenti alternativi a condizioni molto interessanti. Segnalo, in particolare, il ruolo dei fondi infrastrutturali. Noi siamo arrivati puntuali all'appuntamento avviando tre operazioni in cui potremo averli come alleati.

Quali?

L'accordo sulle torri con Vodafone, gli investimenti nei data center e quelli sulla fibra.

In che tempi l'intesa con Vodafone sarà operativa?

È sostanzialmente chiusa. Ieri è stata convocata per il 19 dicembre l'assemblea di fusione che sarà l'ultimo atto formale prima dell'avvio e, a quel punto, mancherà solo l'autorizzazione dell'Antitrust europeo. Inwit post-fusione darà grandi

vantaggi economici derivanti dalle sinergie con Vodafone, accelererà lo sviluppo del 5G di qualche anno e sarà parte fondamentale dell'infrastruttura tecnologica del Paese, che vogliamo sia tra le più avanzate al mondo.

Il 5G ha richiesto investimenti elevati. Anche Tim ha pagato la concessione a caro prezzo. Che progetti avete e con quali prospettive?

Il nostro è un settore ad alta intensità di capitale e questo spiega la necessità di progetti condivisi. Le prospettive saranno positive in funzione di quanto sapremo approfittare dell'evoluzione tecnologica per rafforzare la nostra posizione competitiva. Siamo partiti bene, ma abbiamo fatto solo il primo tratto di una lunga maratona.

Il debito

La sua riduzione è la priorità con l'operazione Inwit e la JV con Santander lo diminuiremo di circa 3 miliardi

I fondi infrastrutturali e rete

Sia in Italia che in Brasile potrebbero affiancarsi e diventare protagonisti del settore

Il capitale di Inwit è aperto ad altri operatori?

È già così ma potrà esserlo molto di più. Anche in questo caso la scelta è di aprirci a collaborazioni, partnership, alleanze. Per esempio abbiamo offerto ai nostri concorrenti di entrare nel capitale della nuova società e, in caso contrario, lo proporremo a fondi infrastrutturali. Dopo la fusione, Tim e Vodafone controlleranno il 75 per cento di Inwit e intendiamo scendere al 50,1 per cento. Quindi se qualcuno vuole unirsi a noi alle giuste condizioni è benvenuto.

Qual è la vostra strategia per i data center?

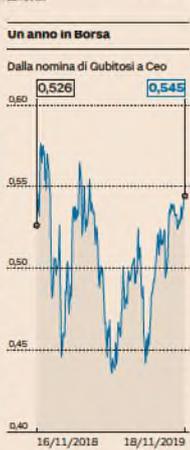
Il cloud rappresenta una nuova frontiera dell'innovazione che cambierà il modo di fare business delle imprese, piccole e grandi. Tim c'è, e in maniera importante.

La nuova società creata per lanciarsi è destinata alla quotazione? È possibile. Il processo di creazione del valore sarà simile a quello di Inwit. Ai data center si uniranno centri di ricerca e nei prossimi anni verranno assunti centinaia d'ingegneri e specialisti dei dati.

Ce ne sono abbastanza in Italia? Sì, anche se in prospettiva la domanda aumenterà vertiginosamente. Di sicuro nei prossimi anni laureati in matematica, fisica e alcuni corsi di ingegneria e informatica non avranno difficoltà a trovare lavoro.

Un anno in borsa

Dalla nomina di Gubitosi a Ceo



Quale ruolo potranno avere i fondi infrastrutturali negli investimenti per la rete in fibra?

I fondi infrastrutturali offrono capitali a lungo termine a condizioni divenute interessanti per i motivi citati. Sia in Italia che in Brasile potrebbero affiancarsi e diventare protagonisti del settore.

Il centro studi Asstra, che fa capo a Franco Bassanini, ha spiegato che la rete unica va fatta ma non sotto Tim. Come commenta il rapporto?

Mi limito a dire che in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Corea fino alla Germania e al Brasile, il modello di riferimento è quello di un operatore integrato, che in Italia significa Tim. Anche perché le tecnologie sono numerose, evolvono rapidamente, hanno bisogno di economie di scala e competenze. Le reti devono soddisfare le esigenze dei clienti e solo un operatore integrato può conoscere veramente di cosa ha bisogno il cliente finale. Basta vedere che dove non c'è Tim le disuguaglianze nell'accesso alla rete si riducono più lentamente rispetto alle aree dove Tim può operare liberamente. Eliminare gli squilibri è l'obiettivo più importante da raggiungere e preferisco un approccio al tema pragmatico e fattivo piuttosto che ideologico.

Le trattative per la rete unica sono lunghe e complesse. C'è davvero la possibilità che vadano in porto? Credo che occorra trovare un equilibrio su tre elementi: il valore da attribuire agli asset, gli impegni da prendere con il Paese sugli investimenti e quelli con le autorità regolamentari. Sono convinto che è possibile riuscirci, altrimenti sarebbe un'occasione persa. Non solo per le parti in causa ma, ancora di più, per il Paese.

In che situazione si trova la rete in fibra realizzata finora, distinguendo tra aree nere a redditività elevata e aree bianche a fallimento di mercato?

Ripeto, dove non c'è Tim le disuguaglianze nell'accesso alla rete si riducono più lentamente o addirittura aumentano.

Quale dev'essere il ruolo di Tim nelle tecnologie di telecomunicazioni? L'evoluzione tecnologica sta accelerando e i cambiamenti saranno sempre più significativi, non possiamo permetterci di rimanere indietro né per quanto riguarda la rete nazionale in fibra né nell'intero settore delle telecomunicazioni, in cui il nostro Paese ha sempre avuto un ruolo d'avanguardia. Tim dev'essere la finestra dell'Italia sul mondo in campo tecnologico grazie alla rete di alleati, partner, fornitori, studenti, che stiamo organizzando. L'anno prossimo apriremo anche un ufficio in Silicon Valley, nel cuore della innovazione tecnologica mondiale.

Perché la partnership con Google è strategica?

La rivoluzione tecnologica in corso è centrata sulla gestione dei dati disponibili e sulla velocità di elaborazione. Tempi che stanno diminuendo in misura esponenziale, con rapidità inimmaginabile fino a qualche anno fa. In più il 5G funzionerà da acceleratore. Così gestione e sicurezza dei dati sono oggi temi molto rilevanti. L'intelligenza artificiale si diffonde. Stiamo lavorando per dotare l'Italia di una infrastruttura avanzata, per questo abbiamo sottoscritto un'alleanza strategica e industriale con Google cloud.

A quali soluzioni state lavorando?

Le modalità di archiviazione dei dati saranno diverse in funzione delle necessità. Avremo una soluzione tecnica tutta italiana, una basata su tecnologia Google e altre ibride secondo i fabbisogni dei clienti, in gergo Private, Public e Hybrid cloud. Il tutto su infrastrutture governate da Tim di nuovissima generazione a Torino, Milano, Roma.

Anche su questo fronte c'è spazio per l'intervento di fondi infrastrutturali?

Per facilitare e accelerare gli investimenti necessari per costruire questi impianti verrà costituita una società in cui confluiranno i dati



Manager. Luigi Gubitosi è ad di Telecom Italia dal novembre 2018. In precedenza è stato Fra l'altro ad di Wind, direttore generale della Ial e commissario straordinario di Alitalia

center esistenti e quelli di prossima costruzione. Al momento ne abbiamo 22. Il piano prevede l'entrata di un fondo in aumento di capitale per finanziare lo sviluppo.

C'è il problema della sicurezza delle reti e dei dati. Come vi state muovendo?

La cybersecurity è una priorità. Nel gruppo Tim abbiamo una società, Telsy, ancora piccola ma che sta crescendo in misura esponenziale, eccellente nella sicurezza. I suoi ritmi di sviluppo sono davvero elevati, incredibili. E' attiva, in particolare, nella crittografia. Telsy rappresenta il nostro centro di competenza nel settore ed è in contatto con centri di eccellenza mondiale.

Nei contenuti non siamo più produttori: abbiamo deciso di diventare aggregatori

Investire ancora nella cybersecurity? Certo, perché è necessario garantire l'assoluta impenetrabilità delle reti italiane e il settore rappresenta opportunità di sviluppo commerciale importanti.

Tra le vostre priorità c'è Tim vision. A che punto siete?

Il 2020 sarà l'anno in cui la convergenza tra telecomunicazioni e contenuti, attesa da anni, comincerà a materializzarsi. Nei contenuti abbiamo cambiato strategia e non siamo più produttori, perché è un'attività economicamente insostenibile. Abbiamo invece deciso di essere aggregatori di contenuti eccellenti, offrendo ai consumatori le opportunità migliori sul mercato. Per questo, dopo avere raggiunto accordi con Amazon, Netflix e per le partite del campionato di calcio, continueremo sulla stessa strada. L'intenzione è diventare protagonisti nel mondo dell'intrattenimento.

Dicono che in Tim Vision entrerà anche Disney. E' vero? Magari.

Tim Brasil è destinata a crescere? Tim Brasil è un asset in costante crescita. E' possibile che, dopo tante indiscrezioni e operazioni fallite, sia finalmente arrivata l'ora del consolidamento sul mercato del mobile. Se davvero andrà così noi ci saremo, partecipando come protagonisti. A condizione, naturalmente, che le condizioni siano quelle giuste.

Che bilancio fa dopo un anno alla guida dell'azienda? Ho la forte convinzione che Tim sia un'azienda migliore rispetto a un anno fa e sono sicuro che sia peggiore di come sarà tra un anno.

## Lasciateci fare gli onori di casa.

Affida il tuo immobile a chi sa presentarlo al meglio: con competenza, passione e professionalità. Scegli Manuela Linguardo Soluzioni di Prestigio.



MANUELA LINGUARDO  
Soluzioni di Prestigio

# Conte-Mittal, diplomazie al lavoro Venerdì l'incontro

### Neogozio, Ieri pre-vertice tra Patuanelli, Mittal jr e l'ad Morselli Governo più fiducioso ma in caso di rottura imputerebbe costi di uscita. Verso norma sullo scudo, non escluso già giovedì in Cdm

**Carminè Fotna  
Manuela Perrone  
ROMA**

L'appuntamento è fissato: venerdì alle 11,30. Il premier Giuseppe Conte, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e il ministro dell'Economia Roberto Cusani si incontrano al tavolo con Lakshmi Mittal, fondatore di Arcelor-Mittal, ed il figlio Aditya. Quest'ultimo è arrivato a Roma già ieri con gli avvocati della multinazionale e ha avuto un primo confronto tecnico, insieme all'ad Lucia Morselli, con Patuanelli. Tutto questo proprio mentre le procure sono partite all'assalto del gruppo menzogna del giudice civile Claudio Marzangoli che di non segretezza e diffamazione dell'impianto, in senso, dopo l'incontro al Msc, è arrivato il segnale distensivo del governo stante per il ricovero rispetto il dialogo sospeso della procedura di spiegamento e riapertura del commerciale.

Da giorni Conte tesse sottili trame alla testa della trattativa, lasciando a Patuanelli il compito di tenerla la pressione. Arcelor-Mittal con le dichiarazioni più dure. Se in questi giorni non si concretizzerà l'accordo, il governo sarebbe anche pronto a valutare un'uscita creativa ma facendo pesare quelle che ritiene delle gravi violazioni commesse dall'azienda, ed oggetto tra l'altro delle ipotesi al vaglio della magistratura, ad esempio sul depauperamento del magazzino sia per materie prime sia per i prodotti finiti ricevuti all'atto dell'in-

gresso dello stabilimento, un anno fa. In caso di uscita di scena del Mittal il piano di emergenza passerebbe comunque per la gestione commissariale sotto lo Sviluppo economico e per un prestito ponte dello Stato.

In entrambi i casi, accordi o fallimento del dialogo, la convulsione mantenuta a Palazzo Chigi che il ripertito dell'impianto legale si renderà necessaria come condizione minima per procedere. A confermarlo anche il ministro Qualidotti. Il Pd ribadisce, forte dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea nazionale domenica a Bologna, i firmatari - tra cui il vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera, Gianluca Benamati, e il capogruppo in commissione Lavoro e vicepresidente del partito Debora Serracchiani - chiedono al segretario Nicola Zingales, ai ministri dem e ai gruppi di Camera e Senato di «porre in innanzi più presto ogni misura di carattere legislativo, in materia di giustizia per tutelare la produzione». L'ipotesi cui si lavorerà è un decreto legge (un emendamento alla legge di bilancio), da blindare con la fiducia, che reintroduce uno scudo "digeribile" da parte del Cinghiale, valido erga omnes e ancorato all'articolo 51 del Codice penale o alla legge sugli eozoni. E non si può escludere che il decreto approvi già al Cdm di giovedì, dando un segnale chiaro prima del divieto. Per quanto riguarda gli altri punti, ci sono margini di negoziato sui costi di affitto e su una piattaforma di sanatoriaziori

sociali. Nella lettera di ricorso del 4 novembre, Mittal faceva riferimento «alla prolungata difficoltà di accedere al livello necessari di misure sociali che sono indispensabili al fine di mitigare i costi del lavoro». Per risolvere la questione del funzionamento dell'articolo 1, si confida nella decisione della richiesta di proroga dei tempi di adeguamento che sarà supportata dagli amministratori dell'Iva. A completare il pacchetto ci potrebbe essere il coinvolgimento della Cassa di Risparmio di Taranto (si vedeva l'articolo a pagina 8) sul quale le proposte dovrebbero arrivare entro una settimana. Del resto, si fa strada nel governo l'idea che difficilmente, con Arcelor o senza, si possa andare avanti senza rivedere il piano industriale e iniziative economiche parallele, da portare avanti in territorio, potrebbero nel lungo termine consentire almeno un parziale assorbimento occupazionale dopo l'utilizzo temporaneo della cassa in garanzia. Il futuro sarà molto probabilmente quello di una piccola Iva, non in grado di mantenere 700 lavoratori, come emerso dall'intervista al Sole 24 Ore di domenica. In cui il ministro Patuanelli ha parlato di permanenza dell'area a caldo così com'è solo nel breve termine. Un ridimensionamento del quale l'esecutivo compendierebbe un più generale piano nazionale per la siderurgia, per rivedere la mappa della produzione, come fu fatto nel secondo dopoguerra.



Nodo ex Iva. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte vedrà i vertici di Arcelor Mittal venerdì prossimo alle 11.30

INCONTRO AL QUIRINALE CON I SINDACATI

## Il pressing del Colle sul Governo: ora più determinazione e impegno

Sul tavolo il nodo scudo Mattarella: Iva centrale per industria e lavoro

**Lina Palmerini**



Sergio Mattarella Per il presidente della Repubblica l'Iva è un grande problema nazionale che va risolto in tempi rapidi e con determinazione per le implicazioni occupazionali e per il peso sul sistema industriale italiano

Il solo fatto che Sergio Mattarella li abbia ricevuti è stato già un segnale. E nemmeno banale visto che è piuttosto insolito che i sindacati vadano al Colle per incontrare il capo dello Stato e riferirgli della crisi di una grande impresa, in questo caso di Iva. È vero che, come spiegano i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil, sono andati a dare conto su quali siano complessivamente le situazioni di emergenza sul fronte industriale e occupazionale, ma è innegabile che vicenda Arcelor Mittal sia in primo piano date le conseguenze che avrebbe la chiusura della prima acciaieria europea, il punto e mezzo di Pil che lo smantellamento comporterebbe sull'economia nazionale, il contraccolpo su più di 10 mila lavoratori e i riflessi sulla manifattura italiana, a cominciare dalla meccanica. Dunque, senza parole ma con il solo "gesto" di ascoltarli, Mattarella ha esercitato una forma

di pressione sul Governo affinché ci sia un chiarimento della maggioranza sui nodi politici più attenti - innanzitutto la questione dello scudo penale - e si trovi il modo di sbloccare l'impasso nella vertenza con gli indiani. È sarà un caso ma quasi in contemporanea con il colloquio è arrivata la notizia dell'incontro tra Conte e Mittal venerdì prossimo.

Dal Colle fanno sapere che il capo dello Stato ha ascoltato e che non può suggerire come risolvere la crisi ma raccontano anche che considera «l'Iva un grande problema nazionale che va risolto con tutto l'impegno e la determinazione per le implicazioni occupazionali e per il peso sul sistema industriale italiano». Ecco, proprio in quelle espressioni - «impegno e determinazione» - si sente la «spinta» su maggioranza e Palazzo Chigi a non perdere più tempo, a mettere sul tavolo proposte concrete per riavviare una vertenza che, come gli hanno spiegato i sindacati, non c'è ancora stata. Nel colloquio Landini, Purlan e Barbagallo hanno lamentato proprio l'assenza di una trattativa industriale e invece hanno sottolineato che lo sforzo fatto dal Governo è stato tut-

to sul doppio fronte giuridico-legale e comunicativo con molte ambiguità sulla necessità di dare l'immunità penale. E se su questo punto non c'è chiarezza se ne capisce la ragione: il rischio che, ripristinando la norma sullo scudo, manchino i numeri per il dissenso di una parte dei grillini guidati da Barbara Lezzi e che il Governo cada. Qui sta il nocciolo.

Ma è anche vero, come dicono i tre leader sindacali, che l'esecutivo non potrebbe reggere di fronte alla possibile chiusura degli impianti di Taranto. Per Cgil, Cisl e Uil serve quindi alzare il livello del confronto andando a bussare alla porta più alta dei vertici istituzionali e parlare con chi viene ritenuto più affidabile dei vari interlocutori politici. «Non è norma di chiusura di crisi aziendali con il presidente della Repubblica, ma il fatto che ci abbia immediatamente visto significa che condivide l'eccezionalità della situazione e la necessità che si trovi una soluzione in tempi rapidi», ha detto Landini. E anche Annamaria Purlan ha «ringraziato» per l'incontro «significa che il tema è davvero rilevante per tutto il sistema Paese», stesse parole per il leader Uil Barbagallo.

UN VUOTO COLMATO DAI MAGISTRATI

## QUANDO LA POLITICA NON C'È

di Marco Bentivogli

— Continua da pagina 2

M agari mascherandola con un buon condimento di retorica contro le "multinazionali predatrici", o "capitalisti addirittura arrivati dal terzo mondo". Lo stato di diritto e la democrazia liberale non funzionano senza la separazione ed equilibrio dei poteri dello Stato. La vicenda Iva è segnata dallo scontro tra i poteri dello Stato e su una mancanza di equilibrio tra gli stessi. Anche per questo è stato di grande importanza l'incontro tra i tre segretari generali Purlan, Landini e Barbagallo e il Presidente della Repubblica Mattarella.

L'ultima comunicazione di Arcelor-Mittal aveva confermato il programma di spiegamento degli Altiforni. L'intervento della procura di spiegamento dell'Altiforno a giunta letrata è frutto di un po' di buon senso nel fasciare tutte le parti prima di decidere ad un ordinario. Al momento l'azienda conferma che esaurito il percorso previsto dall'art. 47 il 3 dicembre, dal giorno successivo non sarà lei a proseguire il piano di spiegamento e spetterà all'amministrazione straordinaria. Mentre per l'Aifa è la Procura di Taranto a chiedere lo spiegamento: per quanto riguarda Aifa e Aifa, lo spiegamento può avvenire solo per analogia poiché hanno lo stesso problema tecnico ovvero l'automazione del campo di colata per evitare il contatto diretto del lavoratore in caso di ostruzione del forno o di rilevazione della temperatura. È chiaro che se per il dicembre l'Iva in amministrazione straordinaria non riassemerà coerentemente tutto il personale, la situazione diventerà ancora più drammatica. L'azienda ha interrotto lo sbarco delle materie prime, sta portando le brame prodotte in stabilimento, gli ordini sono dirottati su altri siti.

bisogna metterla a norma, nessuno lo farà se rischia la galera.

La Procura di Milano ha deciso venerdì 15 novembre di esercitare il diritto (dovere) di intervento in giudizio ex art. 70 c.p.c. nella causa civile di "reclusione" del contratto d'affitto da parte di Arcelor-Mittal, procedendo all'apertura di un fascicolo.

È una notizia importante, che il Procuratore riconosca un interesse pubblico occupazionale, ambientale ed economico produttivo da tutelare nella causa promossa da Arcelor-Mittal. Ma è un paese normale quello in cui per pervasare un interesse pubblico preminente serve una Procura? Lo stesso giorno i commissari dell'Iva in amministrazione straordinaria presentano un ricorso d'urgenza et arti-

fino a ieri sosteneva che è una fabbrica «totalmente illegale».

Praticamente siamo al paradosso: se Mittal fa quello che gli ha imposto la procura di Taranto, la Procura di Milano procede all'iscrizione di un fascicolo. E siccome il Governo dice che è illegale lo indaga pure la procura di Taranto, che però glielo ha chiesto. Arcelor-Mittal, non essendone responsabile ma responsabile di quel che accade in Iva da un anno, deve comunque scegliere se tenere accessi gli altiforni rischiando il reato di disastro ambientale (secondo una Procura) o spegnerli rischiando il reato di sabotaggio (come sostiene l'altra Procura). Il Codice penale chiede l'imputazione di estorsione del vertice Mittal e il loro arresto. È chiaro che sarà sempre più dura trovare qualcuno disponibile investire su un impianto sotto sequestro e in uno Stato senza certezza del diritto. Un controcircuito giudiziario che rischia di devolvere agli uffici di procura le valutazioni di politica economica.

Non so se questo potrà salvare i posti di lavoro, in compenso farà terra bruciata della credibilità nazionale. Dichiarare di non avere un piano b e per questo di "trascinarsi in procura", come ha gridato Luigi Di Maio, consegna alla tempestività della giustizia una responsabilità che è tutta politica e che può trovare la soluzione economica, occupazionale e ambientale solo riaprendo il confronto e facendo rispettare l'accordo del 6 settembre 2018. Un Governo deve essere garante ma cessa di essere tale cambiando le norme ogni sei mesi. Senza un ruolo di garanzia, siamo tutti più deboli. A questo dovrebbero pensare i ministri e non a dichiarazioni di guerra con lo scolarpasta in testa.

Il mercato dell'acciaio non dorme mai e neanche le sostanze inquinanti che non aspetteranno i tempi di una politica pavidità e incompetente. La vita, l'ambiente, il lavoro e lo sviluppo non si salvano con la demagogia ma con scelte coraggiose a assunzione di responsabilità.

### Un Governo deve essere garante ma cessa di essere tale cambiando le norme ogni sei mesi

colò 700 c.p.c. al fine di ottenere un provvedimento cautelare ovvero lo scioglimento del contratto di affitto che viene richiesto da Arcelor-Mittal.

Poi arriva il fascicolo d'indagine avviato dal procuratore di Taranto, Carlo Maria Capristo, a carico di Ignoti, che ipotizza la violazione dell'art. 499 del Codice penale ("Distruzione di materie prime o di prodotti agricoli o industriali ovvero di mezzi di produzione"). La stessa Procura di Taranto che aveva chiesto lo sequestro di Aifa nel 2012 dopo la morte di Alessandro Morricella, 3 anni prima dell'arrivo di Arcelor-Mittal. È la stessa che aveva chiesto lo spiegamento di Aifa. O meglio a chiederlo è stato il custode giudiziario, l'ingegner Barbara Valenzano, che oltre a scrivere le prescrizioni per la procura è allo stesso tempo dirigente ambiente della Regione Puglia, nominato da Michele Emiliano, il quale adesso dice che per legge Mittal non può spiegare impianti. Mentre

Segretario generale Pim Cid



## UN MODELLO DI TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE CHE CREA VALORE

MAIRE TECNIMONT  
in collaborazione con  
BOSTON CONSULTING GROUP

**19 NOVEMBRE 2019 - ORE 9:30**  
AUDITORIUM MAIRE TECNIMONT, TORRÌ GARIBALDI, MILANO

Beyond Digital è un momento di confronto per andare oltre le interpretazioni convenzionali e le aspettative non realizzate generate dal dibattito sul digitale. **BEYOND DIGITAL** è l'evento per scoprire come la trasformazione digitale diventa un vero abilitatore nella generazione di valore nell'ecosistema impresa, clienti e fornitori.

GUARDA L'EVENTO IN STREAMING SU  
[www.mairetecnimont.it/beyond-digital](http://www.mairetecnimont.it/beyond-digital)

seguici su   
[www.mairetecnimont.com](http://www.mairetecnimont.com)

Primo Piano La crisi dell'acciaio

# ArcelorMittal, i pm di Milano indagano per false comunicazioni

**Il caso.** I commissari: «Da recesso danni irreparabili a Italia e Ue». Parti convocate per il prossimo 27 novembre. Intanto la Procura di Taranto investiga anche sulla sottrazione di materie prime e altri beni per 600 milioni

Alessandro Gallimberti  
MILANO

False comunicazioni sociali e al mercato, oltre a reati fallimentari ancora da qualificare. La Procura della repubblica di Milano stringe i tempi sull'indagine ArcelorMittal, aperta solo venerdì scorso in «atti relativi» (modello 45, senza reati né indagati) e ne disegna il corso con estrema chiarezza.

Il pressing dell'organo inquirente milanese - non l'unico al lavoro sul polo siderurgico, anche l'ufficio di Taranto ipotizza reati di appropriazione indebita e di attentato all'economia nazionale - che ha già iniziato le audizioni testimoniali (il commissario Alessandro Danovi), si affianca così a quello istituzionale e politico per disuadere il gruppo franco-indiano dall'addio repentino all'Italia, che provocherebbe l'uscita dal mercato

**Il rischio che i giudici possano aprire a reati di bancarotta può diventare uno scenario «coerente»**

di 10mila lavoratori e del Paese dal novero di produttori di acciaio. Le iniziative dei pm non sono l'unica novità proveniente dal Palazzo di giustizia milanese, dove ieri mattina il presidente della 14esima sezione civile, Claudio Mangioni, ha iniziato a dar seguito al ricorso d'urgenza dei commissari ex Iva, raducando il contraddittorio (quindi rinunciando a emettere l'ordine «inadita altera parte» richiesto dal ricorrente) e convocando anche i legali di ArcelorMittal per il prossimo 27 novembre. Oggetto del contendere, il «danno grave e irreversibile» che il piano di spegnimento degli altiforni annunciato venerdì dall'amministratore delegato Lucia Morselli - piano di cui l'azienda ieri sera ha comunicato la sospensione, con una nota ufficiale - porterebbe alle estreme conseguenze, e il «periculum» che queste prendano for-



Il ricorso. Lo stop agli impianti mina la continuità produttiva

ma prima del 6 maggio, giorno in cui è fissata la prima udienza del processo avviato proprio dalla multinazionale dell'acciaio per farsi «ratificare» dai giudici la legittimità dell'uscita dai contratti di affitto di azienda.

Le posizioni di ingresso nel procedimento cautelare non potrebbero essere più distanti. Se da un lato la multinazionale lamenta la cancellazione dello scudo penale (recepito nei contratti al punto 27.5 dell'addendum del settembre 2018) e le modifiche delle prescrizioni ambientali tali da obbligare al blocco della produzione, sull'altro versante la posizione dei commissari è del tutto opposta.

Le modifiche al D.L. 2015 (scudo Renzi) e i provvedimenti del Tribunale penale di Taranto in relazione alla messa in sicurezza degli altiforni, scrivono i commissari, non avrebbero alcun impatto sul Decreto del presidente del Consiglio del 2017 (quindi sul Piano Ambientale con lo stesso approvato), che «è tuttora vigente ed è rimasto del tutto invariato nella sua interezza».

Il tentativo di ArcelorMittal di esercitare un diritto di recesso basato su una pretesa impossibilità di esercizio della attività produttiva presso lo stabilimento di Taranto (o su una pretesa irrealizzabilità del Piano Industriale), scrivono i legali della gestione commissariale, si presenta quindi «del tutto infondato oltreché platealmente contrario a buona fede».

La prestazione contrattualmente dovuta dalle Affittuarie, continuano i legali ex Iva, è semplicemente «quella del pagamento del canone di affitto e della preservazione della integrità dei complessi aziendali ai fini della continuità produttiva degli impianti industriali e per l'eventuale riconsegna degli stessi alle Ricorrenti» insistono ancora i commissari ex Iva, mentre ciò che ArcelorMittal contesta, in realtà, è qualcosa di ben diverso, «e cioè la propria difficoltà di esercitare l'attività di impresa relativa ai rami d'azienda condotti in affitto con risultati economicamente efficienti e conformi alle proprie aspettative (ma ciò, se si può comprendere che possa creare fastidio a controparte, nulla c'entra evidentemente con il concetto di impossibilità della prestazione dovuta in forza del contratto)».

Sullo sfondo la Procura di Taranto sta indagando anche sulla sottrazione di materie prime e altri beni per 600 milioni, sospetti addossati agli inquilini franco-indiani. Se i colleghi inglesi di Milano accedessero sul versante «fallimentare», il rischio di aprire a reati di bancarotta diventerebbe uno scenario «coerente» in quella che ormai è una guerra legale a tutto campo.

## IN SINTESI

### L'INDAGINE MILANESE

**I reati contestati**  
False comunicazioni sociali e al mercato, oltre a reati fallimentari ancora da qualificare. Su questi binari si muove la Procura della repubblica di Milano nell'indagine ArcelorMittal, aperta venerdì scorso in «atti relativi» (modello 45, senza reati né indagati)

**IL CONTRADDITTORIO**  
Fissata la data del primo incontro il Presidente della 14esima sezione civile ha convocato i commissari ex-iva e i legali di ArcelorMittal per il prossimo 27 novembre.

### INDAGA ANCHE TARANTO

**Già sentiti i primi testimoni**  
Sul polo siderurgico si è attivato anche l'ufficio di Taranto, che ipotizza reati di appropriazione indebita e di attentato all'economia nazionale e che ha già iniziato le audizioni testimoniali

## L'ANNUNCIO AI SINDACATI

### La multinazionale cede al pressing legale: «Chiusura sospesa»

La mossa in attesa della decisione del Tribunale che segue il ricorso

Paolo Drisco

Giornata di lavoro romana per i vertici del gruppo ArcelorMittal. Sul doppio registro della politica e della giustizia, Ieri Aditya Mittal, il figlio del fondatore del gruppo Lakshmi, ha incontrato al Ministero dello Sviluppo Economico il titolare del distretto Stefano Patuanelli.

L'incontro, in cui il giovane Mittal è stato accompagnato dall'amministratrice delegata Lucia Morselli, è stato uno degli atti di una giornata che ha visto un lavoro doppio: sia all'interno della équipe italiana che prova a dirimere il caso, sia nel rapporto con la politica - tanto che è stato fissato per venerdì prossimo alle 18,30 un incontro a Palazzo Chigi fra Conte, Patuanelli e i vertici del gruppo indiano - sia nel rapporto con la giustizia.

In merito al rapporto con la giustizia italiana, Ieri ArcelorMittal ha emesso una nota: «A seguito della recente richiesta del Commissario dell'Iva al Tribunale di Milano volta all'ottenimento di provvedimenti provvisori relativi all'acciaieria di Taranto, AM InvestCo Italy prende atto e saluta con favore l'odierna decisione del Tribunale di non accogliere la richiesta di emettere un'ordinanza provvisoria senza prima aver sentito tutte le parti. L'udienza in Tribunale è fissata per il 27 novembre».

In ogni caso, ieri è stato segnato un punto a favore di una dinamica costruttiva di una vicenda che già ha avuto passaggi distruttivi e autodistruttivi: lo spegnimento dell'impianto è stato interrotto. Una prima buona notizia, in una storia segnata da molte cattive notizie.

## LA PROTESTA

### Fatture non pagate, l'indotto va in piazza

I trasportatori: non siamo disposti a stare qui 40 giorni come fu nel 2015

TARANTO

Da ieri mattina l'Indotto-appalto siderurgico di ArcelorMittal sta protestando insieme ai trasportatori per il mancato pagamento delle fatture scadute. Si sono radunate alcune centinaia di persone, tra imprenditori, trasportatori e dipendenti, con i camion schierati sul piazzale della portineria D della fabbrica. È arrivato anche il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano. «L'azienda paghi - incalza Emiliano - Sono soldi che servono a pagare gli stipendi dei lavoratori. E servono soprattutto a consentire alla fabbrica di continuare la sua attività. E siccome si sono impegnati a pagare, devono farlo presto perché ogni azienda ha i suoi termini». Emilia-

annuncia: «Stiamo studiando un sistema col presidente del Consiglio affinché la Regione Puglia paghi le fatture al posto di Mittal e poi subenteremo come creditore». La giornata è però trascorsa senza che da ArcelorMittal - che pure ha dichiarato di voler pagare le imprese - arrivassero segnali concreti. In ballo sono circa 50 milioni tra fatture scadute e prossime alla scadenza. «Se stasera il prefetto di Taranto, al termine dell'incontro che avremo come Confindustria, non sarà in grado di assicurarci una interlocuzione con ArcelorMittal nel giro delle prossime 12-24 ore, non escludo che la protesta possa salire di tono ed inasprirsi» annuncia Antonio Marinaro, presidente Confindustria Taranto. «Non escludo nem-

spensione delle operazioni in attesa della decisione del Tribunale. Tale processo è in linea con le migliori pratiche internazionali e non recherebbe alcun danno agli impianti e non comprometterebbe la loro futura operatività».

Il meccanismo che si è creato ieri è stato quello di un lavoro composito all'interno della squadra di ArcelorMittal. Il punto essenziale, per la multinazionale, è costruire nei prossimi giorni una ipotesi di accordo che possa soddisfare tutte le controparti e stabilire che non ci sono più margini e che dunque occorre decidere per una uscita definitiva. Il problema è che esiste un interscambio di dimensioni della giustizia e di gestione della politica che, adesso, va sciolto: trovando soluzioni concrete o constatando la sua insubordinabilità. Il che, dunque, va affrontato fino alle estreme conseguenze di una uscita dal Paese e di una battaglia giudiziaria lunga, estenuante e pericolosa.

Di sicuro, quello di ieri ha fatto stare per ArcelorMittal - prima che Mittal figlio e Morselli dessero Patuanelli - un vero e proprio galinetto di guerra (o di pace, a seconda dei punti di vista). Sono rimasti nelle retrovie il responsabile dell'Ima globale, Ondra Oradovec, e i legali italiani che stanno seguendo l'intera vicenda: lo studio di GOP (Gianni Origoni Grippo), che segue il gruppo nel suo interesse fin dall'inizio della questione italiana, e Cleary Gottlieb, più vicini nel rapporto fiduciario con Lucia Morselli.

In ogni caso, ieri è stato segnato un punto a favore di una dinamica costruttiva di una vicenda che già ha avuto passaggi distruttivi e autodistruttivi: lo spegnimento dell'impianto è stato interrotto. Una prima buona notizia, in una storia segnata da molte cattive notizie.

REPRODUZIONE RIBASTATA



Passion for Italian Elegance



#BoggiMilano  
shop at boggi.com

REPRODUZIONE RIBASTATA

# Export alla Farnesina, sicurezza stradale, musei: sì finale alla legge

## RIORDINO DEI MINISTERI

Per fronteggiare la carenza di addetti nei luoghi d'arte chiamata in causa Ales

Il turismo torna ai Beni culturali e al commercio con l'estero alla Farnesina

Antonello Cherchi

Ales in campo per coprire i buchi di personale dei Beni culturali. Il decreto legge di riordino dei ministeri, che ieri con il via libera della Camera ha tagliato il traguardo della conversione, chiede alla società in house di via del Collegio Romano di far fronte all'emergenza. Lo stesso provvedimento riporta il turismo sotto l'ala del ministero dei Beni culturali, togliendolo alle Politiche agricole, così come fa con il commercio estero, che migra dallo Sviluppo economico agli Interni. Inoltre, istituisce la struttura tecnica per il controllo del ministero delle Infrastrutture, rafforzando anche il ruolo di Ansfisa, e aumenta il fondo per il riordino dei ruoli di Polizia e Forze armate.

**Le assunzioni ai Beni culturali**  
Il problema delle carenze di personale riguarda in particolare gli addetti alla vigilanza e valorizzazione di musei e aree archeologiche. Le piante organiche prevedono, infatti, 7.230 posti, mentre le presenze sono 5.423. All'appello mancano, dunque, 1.797 dipendenti. Un problema a cui si è già iniziato a porre rimedio con il bando di assunzione predisposto dall'ex responsabile dei Beni culturali,

rali, Alberto Bonisoli, per 1.052 addetti alla vigilanza. Al concorso hanno risposto in 20.981 e a gennaio si conta di fare le preselezioni. I tempi, comunque, si prospettano lunghi. Ecco perché il decreto di riordino dei ministeri chiama in causa Ales (Arte lavoro e servizi) per fronteggiare nell'immediato la carenza di personale. Anche la Spa dei Beni culturali, però, per cogliere il fabbisogno di addetti dei siti culturali dovrà avviare procedure di reclutamento. Si tratta, tuttavia, di meccanismi senz'altro più snelli - si può, infatti, fare ricorso ad assunzioni a tempo determinato - di quelle previste dal concorso per 1.052 addetti.  
Il decreto legge, inoltre, rafforza la

## EX MINISTRO DELLA DIFESA Casa a Trenta, aperta inchiesta

La Procura militare della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo d'indagine sulla vicenda della casa in assegnazione all'ex ministro della Difesa Elisabetta Trenta che l'ipotesi M5S non ha lasciato. Comportamento «inaccettabile» per il capo politico di M5S Luigi Di Maio. Lei si difende: «Normal la casa è stata assegnata a mio marito (maggiore dell'Esercito, ndr) e in maniera regolare. Per quale motivo dovrebbe lasciarla?». L'apertura di un fascicolo, ha spiegato il procuratore militare Antonio Sabino, è un «atto dovuto» e al momento non ci sono né indagati né ipotesi di reato.

dotazione degli addetti alla vigilanza con l'assunzione di altre 150 unità, che vanno ad aggiungersi alle 1.052 già previste. Anche in questo caso, l'intento del Dl è quello di fare prima del concorso già avviato, ma si tratta di una previsione ottimistica. Per i 150, infatti, tutto deve ancora essere messo in piedi e appaiono i numeri non più contenuti, è difficile che la tempestività sia molto più celere della maxi-selezione di oltre mille posti.

**Le altre misure**  
Dal primo gennaio prossimo il turismo ritorna a via del Collegio Romano, dopo essere stato per meno di un anno competenza del ministero delle Politiche agricole. Un ritorno nella «naturale collocazione», ha commentato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini.

Trasferimento anche per il commercio con l'estero, di cui, sempre dal primo gennaio si occuperà la Farnesina, mentre finora la materia era stata seguita dallo Sviluppo economico.

Inoltre, il Dl istituisce la struttura tecnica per il controllo delle Infrastrutture, dicastero che potrà procedere, entro fine luglio 2020, alla riorganizzazione dei propri uffici, e rafforza il ruolo dell'Agenda nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle Infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa), alla quale è affidato il compito di promuovere e assicurare la vigilanza del sistema ferroviario nazionale e delle infrastrutture stradali e autostradali.  
Tra le altre misure, infine, dal 2020 viene aumentato di 60,5 milioni di euro il fondo per il riordino dei ruoli del personale di Polizia e Forze armate.



Rapporti tesi. Il premier Giuseppe Conte (al centro) con il capo politico Luigi Di Maio (a destra) e il segretario del Pd Nicola Zingaretti

## MAGGIORANZA

# Di Maio stretto tra timori sul Pd e tensioni M5S

Salvini attacca sul nuovo meccanismo salva-Stati Palazzo Chigi: «Falsità»

Manuela Perrone

ROMA

Dalla sfida a colpi di valanghe di emendamenti alla manovra (211 quelli presentati dal Pd, 435 dal M5S, 230 da Italia Viva) alle tensioni sulle elezioni in Emilia Romagna e Calabria, dal difficile compromesso sull'immunità legale per l'ex Iva alla guerra sull'agenda del Governo. Sulla maggioranza si addensano le nubi. Mentre si riaccende lo scontro tra Giuseppe Conte e il leader della Lega Matteo Salvini, accusato da Palazzo Chigi di aver diffuso «notizie infondate e false» con una «propaganda di intrisa di menzogne» sulla revisione del Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes).  
È stato il segretario del Carroccio, via Facebook, ad appiccare il fuoco

contro il «Governo scherzato a parte che sull'iva sta dimostrando tutta la sua pericolosità» e contro il lavoro del premier in Europa: «Pare che Conte abbia firmato un accordo per cambiare il fondo salva-Stati, di notte, di nascosto, un fondo «ammazza-Stati». I giornalisti chiedono a Conte e Tria, se, senza l'autorizzazione del Parlamento, hanno dato l'okay dell'Italia, perché in quel caso sarebbe alto tradimento». Durissima l'epifora di Conte. Fonti di Palazzo Chigi hanno negato che la riforma del Mes sia stata sottoscritta. «Nessuna firma, né di giorno né di notte». La chiusura dell'Intesa è prevista per dicembre e in ogni caso «il Parlamento ha un potere di veto sull'approvazione definitiva e avrà modo di pronunciarsi in sede di ratifica». Poi, ricordando l'esito dell'Eurosommit del 21 giugno scorso in cui l'Italia aveva chiesto di proseguire il confronto in base a una «logica di pacchetto» che tenesse insieme anche la creazione di uno strumento di bilancio per la competitività e la convergenza nell'Eurozona e l'ap-

profondimento dell'Unione bancaria, è arrivato l'affondo finale: «Il fatto che il senatore Salvini, all'epoca vicepresidente del Consiglio, sopra solo adesso l'esistenza di questo negoziato è molto grave. Denota una impensabile trascuratezza per gli affari pubblici».  
Paradossalmente, è proprio sui temi inviati alla Lega che si incrinano i rapporti nel quadripartito che sostiene il Conte. Il rilancio da parte del segretario Pd Nicola Zingaretti, durante l'assemblea di Bologna, dello ius cunctum e della revisione dei decreti sicurezza ha provocato una levata di scudi nel M5S. Luigi Di Maio ha rivendicato il diritto di essere «sconcertato» per le proposte dem, in un momento in cui l'Italia è sott'acqua per il dissesto (idrogeologico e migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto. E nel tardo pomeriggio ha di nuovo radunato il suo «gabinetto di guerra» (ministri e sottosegretari) alla Farnesina anche per ribadire la contropartita M5S (acqua pubblica, conflitto d'interessi, nuova offensiva sul taglio agli spre-

chi). «Ritardando nostalgica per la formula del contratto («è più efficace») ma escludendo ritorni di fiamma con Salvini: «L'8 agosto è arrivata la prova di stabilità nei confronti del Paese, con me ha chiuso». Vero è che se il Pd alza la testa e tenta una virata a sinistra, forte delle «sardine» che si sono ripresentate anche a Modena, il Movimento continua a navigare in acque agitate. Lo dimostra la difficoltà di trovare la squadra sulla corsa in Emilia e in Calabria. All'incontro di ieri con gli elceti delle due regioni Di Maio non ha negato di caldeggiare l'ipotesi di non presentare liste e simbolo. Ma ha toccato con mano le resistenze. Con i calabresi che hanno avanzato un nome di «altissimo profilo» e il capo politico che ha scelto di riservarsi l'ultima parola. Il timore è che i dossier interni si sommino a quelli esterni in una mix esplosivo. Aggravato dal sospetto che nel Pd stia crescendo la voglia di far saltare il banco del Governo subito dopo l'approvazione della manovra.

# Università, non c'è solo il Sud Più risorse anche al Nord

## L'INTERVISTA

GUIDO SARACCO

Per il rettore del Politecnico di Torino servono legami stretti con aziende e territori

Claudio Tucci

«Tutto il sistema universitario italiano, da Nord a Sud, è largamente sottofinanziato. Personalmente, non sono contrario ad investire specificamente negli atenei meridionali, a patto tuttavia che si intervenga, pure, sulla «mission», per far sì che ogni singola università diventi motore di rigenerazione sociale e faccia ripartire l'economia del territorio in cui gravita».  
«Se non sarà così - sottolinea il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco - le eventuali risorse in più (annunciate, dal 2020, dal ministro Lorenzo Fioramonti per gli atenei da Roma in giù, attraverso una rimodulazione del fondo perequativo, ndr) rischiano solo di essere un palliativo. Non credo, però, che l'intera operazione avvenga a bilancio invariato: in caso contrario, certamente, c'è il rischio di una inevitabile penalizzazione per gli atenei del Nord, a danno di tutto il Paese, e soprattutto delle iniziative di miglioramento e rilancio in atto».

**Rettore, sull'università tornano alla contrapposizione Nord contro Sud?**  
Non lo penso. Il ministro Fioramonti (nell'intervista di lunedì al Messaggero, ndr) ha posto un tema: la necessità di rilanciare le università del Sud che operano in contesti tradizionalmente difficili. Mi credea gli atenei del Nord sono i primi ad essere felici di un rafforzamento delle università meridiona-

Il tema pertanto è più complesso, ci sono squilibri da riequilibrare anche al Nord? Esattamente. Il miliardo in più che chiede in manovra il ministro Fioramonti è molto importante per investire soprattutto in nuovi professori e ricercatori in tutti gli atenei e, in parte, dovrebbe servire proprio a riequilibrare gli squilibri su tutto il territorio nazionale. Detto questo, lo poi aggiungo che è l'intera università, oggi, che deve interrogarsi sul proprio futuro. Sono convinto che, accanto alla qualità della ricerca, che resta fondamentale, occorre aprirsi di più a imprese e territorio. Insomma, gli atenei debbono diventare veri e propri propulsori sociali, considerata la velocità dei cambiamenti in atto. Occorre più contaminazione, non al politico, ad esempio, abbiamo fatto partire la prima laurea industriale manifatturiera, in stretto raccordo con le associazioni imprenditoriali: in aula abbiamo i primi 50 studenti. È necessario rimboccarci le maniche. Il Plebiscito è sui punti di Pil sotto il livello pre-crisi, la media italiana di circa un punto. Per questo agli atenei, tutti, deve essere chiesto di fare qualcosa in più.



IL FONDO PEREQUATIVO

L'annuncio del ministro del Politecnico di Torino, Università e Ricerca, Lorenzo Fioramonti, ha annunciato di voler potenziare il fondo di perequazione in favore delle università del Meridione. Al momento il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) degli atenei che conta circa 7,4 miliardi prevede uno stanziamento di 145 milioni (il 2% delle risorse disponibili) a favore delle università che ricevono in base ai criteri del Ffo meno fondi. In particolare i parametri stabiliti per legge stabiliscono che della torta complessiva delle risorse 1,4 miliardi vengono distribuiti tra le università in base al costo standard e 1,7 miliardi in base alle performance (quota premiale).

## A TIMELESS PERSONALITY



CHRONO 130 CELEBRA LA LUNGA STORIA DI EBERHARD & CO. CRONOGRAFO AUTOMATICO, QUADRANTE CON PARTICOLARI LAVORAZIONI E INDICI LUMINESCENTI. PATENTED - REGISTERED DESIGN  
ACCIAIO - Ø 42 MM - Ø 50 M.  
E  
Eberhard & Co  
Manufacture Suisse à Neuchâtel depuis 1887  
LA CHAUX-DE-FONDS

## Prodotti 24

# È online 24+, capire gli eventi del mondo attraverso l'economia

**Informazione digitale.** Debutta la sezione editoriale premium de [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com). È stata concepita per accompagnare il lettore nella comprensione degli eventi grazie ai migliori strumenti visual e ai contributi giornalistici del Gruppo

Marco Alferi

Oggi nasce 24+, la nuova sezione editoriale premium de [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com) ideata per accompagnare alla comprensione dell'attualità attraverso il prisma dell'economia.

Ma come oggi pensiamo sia importante disporre di tutti gli strumenti per prendere decisioni informate: per questo, abbonandosi a 24+, si accede tutti i giorni a una selezione di contenuti digitali esclusivi che nascono per aiutare a capire fino in fondo le forze politiche, economiche e finanziarie che plasmano il mondo che ci circonda.

**Perché 24+**  
Uno dei concetti chiave di 24+ è quello della "finibilità": non vogliamo offrire un numero infinito di contenuti, ma una selezione mirata e ragionata che aiuti ad orientare le scelte quotidiane, o anche solo a fornire le informazioni che servono per argomentare un punto di vista o sostenere una conversazione a cena.

Un altro dei principi guida del nuovo prodotto è quello del "tempo speso bene": sappiamo quanto il tempo sia una risorsa preziosa, e vogliamo che 24+ aiuti ogni giorno a imparare qualcosa di nuovo, risolvere un dubbio o leggere una prospettiva nuova su un tema — il tutto, senza inutili giri di parole.

24+

**OGGI ONLINE**  
Questa icona simboleggia i contenuti premium che arricchiscono la produzione editoriale digitale del Sole 24 Ore. Ogni giorno contenuti esclusivi innovativi

**Nuovi formati**

Per questo abbiamo inserito in 24+ una serie di nuovi formati editoriali studiati per migliorare il modo in cui si accede all'informazione: dalle "Bussole", un articolo che racconta in modo semplice il tema del giorno, agli "Scenari", nati per offrire una panoramica di lungo respiro sul futuro di un'azienda, un mercato o un trend.

I contenuti di 24+ sono organizzati attorno a quelli che abbiamo chiamato "Grandi temi", ovvero quegli argomenti che per noi rappresentano le sfide chiave della contemporaneità. Cominciamo con quattro, ogni mese ne vedrete nascere di nuovi: "L'industria dei soldi", dedicato alla trasformazione della finanza, "Too big to pay", che esplora la trasformazione delle grandi aziende tech in monopoli globali, "Il secolo africano", in cui cercheremo di capire come l'Africa stia diventando una frontiera d'avanguardia, e "Giovani contro vecchi", dove racconteremo attraverso numeri e storie il gap generazionale che sta caratterizzando l'Italia.

**Come restare aggiornati**

24+ offrirà la possibilità di apporre un "follow" ai temi che più interessano; a seconda di cosa sceglierete di seguire, troverete tutti gli aggiornamenti relativi in una sezione apposita e unica all'interno della vostra area personale: un luogo per restare aggiornato solo sui conte-

nuti che interessano, in modo più chiaro e immediato.

Nella creazione di 24+ abbiamo voluto dare tanta importanza all'ascolto e all'audio, una delle nuove frontiere dell'informazione. Ogni giorno i migliori articoli di 24+ saranno quindi disponibili anche in una versione audio, letta direttamente dall'autrice o dall'autore, e fruibile comodamente in mobilità da smartphone o attraverso l'app light di 24+ che puoi scaricare in un click.

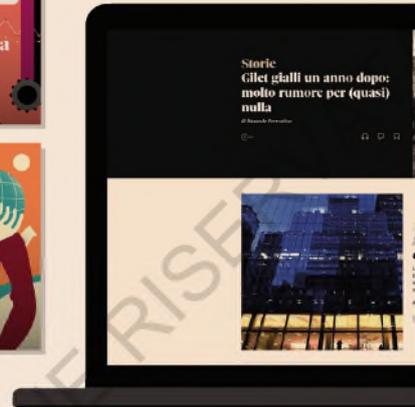
**L'importanza della community**

Altra grande novità è quella dei podcast: 24+ lancia con quattro nuove serie audio su temi che spaziano dalla cultura ("Sulle tracce di Leonardo") ai numeri ("La smorfia"), dall'attualità ("Il mondo di Smilla") alle inchieste di taglio economico ("Fiume di denaro"), un nuovo modo per conoscere da vicino alcune delle migliori firme de Il Sole 24 Ore.

Infine, ci tenevamo che 24+ fosse più vostro che nostro. Per questo abbiamo ragionato sulla creazione di un prodotto dedicato a una community smart a cui chiediamo di partecipare inviando idee, suggerimenti e storie. A cominciare da uno dei grandi temi di attualità che abbiamo scelto, ovvero quello dei "Giovani contro vecchi". Per noi è l'inizio di una nuova, grande avventura e siamo pronti a salpare. Sicuri di vedervi a bordo.



**«Giovani contro vecchi».** Una call to action su 24+ invita i lettori a esprimersi sul rischio scontro generazionale. Se ne parla oggi alle 19 sui nostri canali social: LinkedIn, Facebook e Twitter.



## FORMATI EDITORIALI E I SERVIZI DI 24+



**Inchieste**  
Scandali e riforme, chi comanda davvero in Vaticano

## AUDIOVERSIONI

### Una selezione di articoli letti dai loro autori

Cellulare in mano e cuffie alle orecchie: il nostro rapporto con l'audio è sempre più forte. Così in 24+ ogni giorno i lettori troveranno articoli letti dagli autori e potranno ascoltarli anche in sequenza



## LA SERIE

### La Smorfia, il podcast di Alberto Orioli

Il vice direttore del Sole racconta storie di numeri attraverso il podcast online ogni lunedì. Ma con il lancio di 24+ sono 4 le serie che si arricchiranno di nuove puntate ogni settimana

## L'ANALISI

# Per sfuggire alla bocca del pesce rosso e alla bolla dell'algorithm

di Roberto Bernabè

«I libri si moltiplicano senza fine ma il molto studio affatica il corpo». Siamo tra il IV e il III secolo avanti Cristo e nelle meditazioni dell'Ecclesiaste c'è già traccia di quello che, con un salto nel tempo fino al 1964, il sociologo Bertram Gross chiamerà *information overload*: troppe informazioni a disposizione dell'uomo per la sua reale capacità di elaborare e trarne indicazioni utili per agire. Un concetto che nel 1957 il frase d'oro di Vincenzo di Beauvais articolava su tre punti chiave: «Moltitudine di libri, brevità della vita e «sviluppata della memoria». E pensare che siamo ancora nell'era pre-Gutenberg che farà del sovraccarico di informazioni un problema non più solo di una ristrettissima élite ma di una società molto più ampia.

La tecnologia, la rete, l'accesso facile alla produzione e al consumo di news hanno fatto il resto nell'ultimo decennio, ben dopo l'invenzione di Gross. Oggi l'*overload* è davvero di massa se in 60 secondi ci sono quasi 4 milioni di ricerche su Google, 1 milione di login su Facebook, 4,5 milioni di video visti su YouTube. E via così in una saturazione del tempo senza fine.

Per chi fa informazione conquistare l'attenzione dei lettori, rispondere ai bisogni di conoscenza reali è oggi la sfida autentica. Il Sole 24 Ore prova a rispondere con un prodotto premium, only digital, finito, profondo, contemporaneo che il lettore trova online partendo dal sito del giornale. La mission di 24+ è chiara: offrire una selezione di

una ventina di articoli al giorno, costruiti innanzitutto per un consumo da smartphone, che vogliono essere una bussola nella complessità in cui siamo immersi.

Perché l'*overload* blocca la capacità di separare ciò che conta da ciò che non è importante. Con un effetto documentato: una sorta di paralisi delle decisioni e delle azioni perché abbiamo una quantità enorme di informazioni da "processare". E il diluvio di email, messaggi e scroll sui nostri device ci ha fatto sì diventare più multitasking — grazie alla innata capacità di adattamento — ma ci ha trasformato anche in pesci rossi. Perché la soglia di attenzione che ormai abbiamo, secondo un'indagine di Microsoft di qualche anno fa dalla sostanziale solidità, sarebbe inferiore a quella del pesciolino nella boccia: 9 secondi del pesce contro i nostri 8.

Insomma, dentro una boccia quanto ad attenzione, dentro una bolla quanto a informazioni che riceviamo, con gli algoritmi che fanno il lavoro di selezione per noi, stabilendo cosa ci interessa o deve interessarci. Ma il pesce rosso che è in noi ha un po' di coscienza in più, come la Cleo di Geppetto. Così prova a sfuggire sia alla boccia che alla bolla. Cercando un'informazione di qualità, certificata, che aiuti nella comprensione del reale. Che sia orizzontale e non paternalistica. Che dia gli strumenti per decifrare una realtà che corre veloce come non mai. E dunque scegliere e decidere.

In questa direzione il Sole 24 Ore è oggi sempre di più un compagno di viaggio. Ha certificato la sua informazione seguendo le indicazioni

internazionali del Trust Project (regole sui processi di verifica, identificazione chiara della tipologia dei contenuti, trasparenza delle correzioni), le ha viste confermare da Newsguard, altro certificatore terzo e dalle ricerche annuali del Reuters Institute di Oxford, che indicano il Sole come il primo quotidiano quanto a fiducia degli italiani. E poi costruendo nuovi prodotti ed esperienze di consumo dell'informazione. Dal sito adaptive nel giugno scorso al lancio dei verticali Food e Real Estate che partiranno a cavallo del prossimo weekend (tutti estremamente focalizzati) e soprattutto a 24+, da ieri on line.

Un prodotto che attraverso il prisma dell'economia prova ad accompagnare lungo i temi della politica economica, della finanza, delle imprese e non solo. Finito per quantità proprio perché è di selezione che abbiamo bisogno e perché è complementare al quotidiano e alla replica digitale. Un'esperienza anche visuale che nel mobile esalta i contenuti, tecnologicamente evoluti, con diverse possibilità di fruizione: dalle notifiche alla lettura in assenza di rete, dai podcast alle audioversioni, dai motion graphic ai data base visual.

Ma 24+ è anche e soprattutto una comunità. Fuori dagli algoritmi, dalla bolla e dalla boccia, sarà piattaforma di confronto, che avrà come bussola i bisogni di informazione di chi cerca conoscenza. Attraverso l'ascolto, il dialogo e la messa a disposizione delle competenze, perlopiù uniche, dei giornalisti del Sole 24 Ore e di tutto il Gruppo.



**Le inchieste.** La cassaforte di CR7 Ronaldo è la prima inchiesta di 24+. Un lavoro degli inviati Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi all'interno della serie "Fiume di denaro" che scava su Paradisi fiscali e grandi fortune



## INFODATA

### Ogni giorno una storia raccontata con i numeri

Infodata è ormai un marchio affermato de Il Sole 24 Ore: è l'informazione costruita partendo dalla capacità di analizzare grandi masse di dati. Ogni giorno una storia di Infodata sarà in 24+



## IN PROFONDITÀ

### Inchieste, reportage e analisi

La produzione delle redazioni di Roma e Milano darà corpo digitale a formati di grande respiro giornalistico per dimostrare che la lettura online non è necessariamente veloce e non approfondita



## FACT-CHECKING

### Ai raggi X dichiarazioni, rumours e dati

Donald Trump l'ha chiamata "verità alternativa". Da sempre Il Sole sottopone a verifica le dichiarazioni in particolare della politica. E il fact-checking diventa un formato standard di 24+



## MIGRANTI

### Ecco le «Bussole» per spiegare i temi caldi

Come provare a spiegare punto per punto un argomento di attualità? Con Le Bussole, che hanno proprio l'obiettivo di offrire una ricostruzione completa per punti di un tema chiave

DA SABATO

Alimentare. Due pagine settimanali e un sito rinnovato per un settore trainante del sistema produttivo

# Food, il business del cibo dall'agricoltura all'industria Tutti i numeri e le eccellenze del made in Italy

Giovanni Uggeri

Su come e quanto mangiare non mancano le informazioni, i consigli, le ricette. Meno si sa dell'economia del cibo, cioè dei numeri, delle imprese, dei coltivatori e delle eccellenze che rappresentano invece un'asse portante del successo del made in Italy. Far conoscere meglio questo mondo è l'obiettivo principale del rinnovato canale Food, online da sabato 23 novembre, e delle nuove pagine settimanali che usciranno su questo giornale dallo stesso giorno.

In Italia l'agroalimentare è tra i primi settori manifatturieri del Paese per numero di imprese e per fatturato: 140 miliardi di euro nel 2018. Il solo valore della produzione agricola ha raggiunto 56,9 miliardi di euro, il più alto dal 2013, la migliore performance nella Ue dopo la Francia a 77,2 miliardi.

Prevalgono le micro e piccole imprese che sono circa il 98% del totale. Anche se le prime 50 imprese del settore per grandezza raggiungono insieme circa 30 miliardi di fatturato (il 22% dell'intero settore).

Nel 2018, secondo i dati Istat, l'export dell'industria alimentare e delle bevande è stato di poco più di 34,4 miliardi di euro. Tra i volani dell'alimentare italiano ci sono le circa 200 mila imprese e le oltre ottocento denominazioni Dop, Igp, Stg e così via (sulle circa 3 mila nel mondo). La spesa delle famiglie per prodotti alimentari e bevande calcolata dall'Istat è stata pari a 160 miliardi nell'ultimo anno ed è in continua crescita.

I temi dell'alimentazione, della cucina, della cura dei piatti, del mangiare sano e delle diete sono ormai diventati oggetto di conversazione

quotidiana e di informazione e approfondimento da parte di tutti i media. Obiettivo del progetto "Food" è anche quello di raccontare storie di eccellenza del made in Italy con focus e case history sui nuovi modelli di sviluppo aziendale, innovazione, ricerca e sviluppo, economia circolare e sostenibilità, tracciabilità e blockchain. E si indagherà anche su come cambiano i consumi, i sistemi di vendita, la distribuzione.

Il cibo e il vino, nei Paesi economicamente e socialmente più sviluppati, non sono più percepiti solo come generi di prima necessità, ma sono beni di consumo complessi e multidimensionali, che all'alimentazione associano aspetti edonistici e culturali, elementi di connotazione sociale e occasioni di conoscenza.

Tutto ciò rende la domanda di prodotti alimentari meno sensibile al prezzo e più elastica rispetto al reddito, generando nuove opportunità per l'agroalimentare di un Paese come l'Italia, che vanta molti prodotti in grado di soddisfare questo nuovo approccio al cibo. La capacità di allargare oltre i confini nazionali il made in Italy agroalimentare è stata e sarà l'arma vincente per la crescita di molte imprese del settore.

Infine, un ulteriore tema chiave di sviluppo è la sostenibilità. Il paradigma dell'economia circolare offre numerose opportunità dal recupero dei sottoprodotti della trasformazione alimentare per creare materie prime in altre lavorazioni (possibile: altri alimenti, carta) all'innovazione del packaging per sostituire completamente o almeno ridurre l'uso di materiali con maggiore impatto ambientale. Innovare sarà dunque l'imperativo del settore e Food lo racconterà giorno dopo giorno.

**Alimentare.** Il settore agroalimentare è tra i primi settori manifatturieri per numero di imprese e fatturato: 140 miliardi di euro nel 2018

**Vino.** Alla 53esima edizione del Vinitaly di Verona dello scorso aprile hanno partecipato 125 mila visitatori e 33 mila buyer (+3%) da 145 Paesi

**Agroindustria.** Dal comparto dolciario al pasifici molte grandi imprese italiane si sono affermate e con i loro marchi e prodotti sono ormai riconosciuti in tutto il mondo



I CONTENUTI

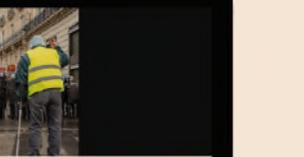
**OBIETTIVO FOOD & BEVERAGE**  
**Dai campi alla tavola**  
I grandi filoni tematici del progetto Food che ritorneranno sia sulla carta sia sull'online e che corrisponderanno alle sezioni del sito riguarderanno:

**ECONOMIA DEL CIBO**  
**Business e lavoro**  
Notizie economiche sui settori dell'agroalimentare, il mercato delle materie prime, la filiera dai campi e dagli allevamenti alla lavorazione dei prodotti, commercio e consumi, norme e sentenze, sicurezza e certificazione, etichettatura, biologico e ogm, professioni emergenti e mercato del lavoro

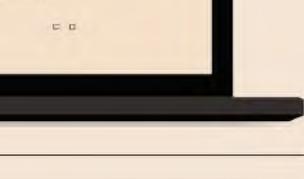
**AGROINDUSTRIA**  
**I big**  
Le grandi imprese dell'alimentare, l'industria, l'indotto, le bevande non alcoliche, spirits superalcolici, import-export, industria 4.0, la ricerca e l'innovazione, distribuzione, logistica e macchinari

**MADE IN ITALY**  
**Le eccellenze**  
Le eccellenze italiane, storie d'impresa, i coltivatori e come cambiano le coltivazioni, la corretta alimentazione, ristoranti e imprenditori del food, fiere ed eventi, cultura del cibo

**VINO**  
**Filiera ed etichette**  
Produttori, filiera, vendemmia e vigneti, etichetta, brand, cantine, sviluppo e innovazione che riguardano esclusivamente il settore vitivinicolo.



**Saliti**  
**m, ripartenza difficile**  
**dopo lo scandalo Bio-on**



**SCENARI E ANALISI**  
**Approfondimenti per andare oltre la notizia**  
Scenari e Analisi. Formati editoriali per andare oltre la notizia, coglierne le implicazioni profonde, ricostruirla dall'inizio. E che ritroviamo nei Grandi Temi, che si possono seguire con tanto di notifiche

**140**  
**MILIARDI DI EURO**  
Nel 2018 è stato questo il valore del settore agroalimentare in Italia

DA LUNEDÌ ONLINE

Residenziale e non. Nuova veste per la sezione che racconterà trend e opportunità di un settore da 130 miliardi

# Real Estate24, l'immobiliare sotto la lente Dalla casa ai grandi investimenti internazionali

Paola Dezza

Un mondo che coinvolge a 360 gradi la vita di tutti i giorni, le scelte relative alla prima e alla seconda casa, luoghi di lavoro, gli spazi per lo shopping e l'intrattenimento.

Il mercato immobiliare è al centro della nostra vita in tutte le sue molteplici sfaccettature.

Proprio per l'importanza accertata e crescente del settore, da lunedì 25 novembre il Sole24Ore metterà a disposizione dei propri lettori un nuovo quotidiano verticale online che intende seguire in tempo reale il mondo dell'immobiliare.

Real Estate24, questo il nome che è stato scelto per il sito rinnovato, nasce con l'obiettivo principale di raccontare, analizzare e interpretare un settore che in Italia vale 130 miliardi di euro, cifra in linea con volumi di investimento sulla quale il solo mondo legato alla casa pesa per l'80 per cento. Un settore che peraltro contribuisce, come sistema immobiliare in senso lato, al Prodotto interno lordo per il 18 per cento.

Gli italiani sono da sempre legati al mattone e risultano numericamente i maggiori proprietari di casa nel contesto europeo. Nel 2018, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio dell'agenzia delle Entrate, i volumi di compravendite di abitazioni in Italia hanno sfiorato le 600 mila unità (578.647 transazioni per la precisione). Il dato più alto dal 2010 a oggi per effetto del quinto tasso annuale consecutivo di segno positivo (+6,5%). Al fatturato

complessivo del settore contribuiscono anche asset class di investimento denominate genericamente "commercial" come gli uffici, i retail, gli hotel, la logistica e il segmento industriale. E in tempi recenti il residenziale nelle forme di student housing, microliving e Rsa.

Real Estate24 nasce come strumento per gli operatori, ma anche per chi da proprietario di casa vuole conoscere meglio tendenze del settore, previsioni dei prezzi e dei canoni di affitto, trend dei rendimenti, nuovi sviluppi immobiliari e progetti di rigenerazione urbana. Con un occhio attento a quanto accade oltreconfine, eventi e trend che quasi sempre influenzano e si replicano anche sul mercato italiano.

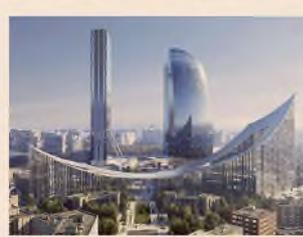
Real Estate24 avrà quindi sette sottosezioni tematiche per coprire a tutto tondo il settore immobiliare. In primis le aree tematiche Mercato e Residenziale, dove troveranno spazio inchieste esclusive, analisi e commenti sui singoli settori, rumors di mercato, operazioni e previsioni.

Finanza immobiliare analizzerà nel dettaglio i veicoli di investimento e le società quotate, mentre la sezione Report ospiterà analisi realizzate ad hoc per il Sole24Ore dalle maggiori società di consulenza del real estate. La sezione protagonisti accoglierà interviste e storie societarie. A completare l'intera offerta ci saranno poi le aree architettura e design, la prima dedicata ai nuovi progetti in Italia e nel mondo, la seconda focalizzata sugli interni.

**Residenze.** Confrontare per la prima volta o cambiare casa, investire in un secondo immobile, dove acquistare per mettere a reddito sono i temi per i privati

**Progetti.** Il rendering del quarto grattacielo in arrivo a Citylife (Milano). Firmato dallo studio di architettura danese Big-Bjarke Ingels sarà pronto nel giugno del 2023

**Realizzazioni futuristiche.** Il complesso Hudson Yards a New York lungo il fiume Hudson. È il più grande progetto privato degli Usa con varie destinazioni d'uso



I CONTENUTI

**MERCATO**  
 **Volumi, performance e trend**  
Inchieste, analisi, informazioni e rumors sul mondo immobiliare. Dai grandi investimenti internazionali ai progetti di rigenerazione urbana, fino ai trend negli uffici, nel retail, nei hotel, il residenziale, la logistica.

**RESIDENZIALE**  
**Il mercato della casa**  
Le transazioni di abitazioni, prima e seconda casa, l'investimento all'estero e per mettere a reddito sono i temi per il pubblico privato.

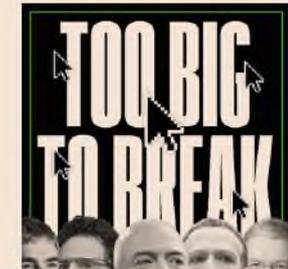
**FINANZA IMMOBILIARE**  
**Dalle quotazioni ai fondi**  
Sotto la lente la finanza legata al mattone.

**PROTAGONISTI**  
**Interviste e storie**  
Il racconto del real estate dalla voce dei personaggi

**ARCHITETTURA**  
**Cantieri e progetti**  
Nuovi edifici e riqualificazioni in Italia e nel mondo

**DESIGN**  
**Interni e non solo**  
Notizie e tendenze sul mondo dell'arredo, della tecnologia applicata al mondo casa, degli oggetti iconici

**REPORT**  
**Il settore in numeri**  
L'analisi dei singoli settori e i trend futuri



**LAB24**  
**Contenuti visual per stupire e capire**  
Lab24 è il team fatto da giornalisti, grafici, infografici, sviluppatori che sta producendo nuovi prodotti visual dando forma digitale al tradizionale lavoro di ricerca delle redazioni de Il Sole 24 Ore



**L'ATTUALITÀ**  
**L'agenda della giornata in poche parole**  
Mentre accompagna nell'approfondimento, 24+ propone in poche parole la guida agli avvenimenti della giornata. Una selezione essenziale per dare il senso dell'attualità della giornata

**129**  
**MILIARDI DI EURO**  
È il valore del settore del Real estate in Italia. Il sistema immobiliare contribuisce al Pil per il 18 per cento

# L'export frenato, potenziale per altri 45 miliardi

## COMMERCIO ESTERO

**La stima nel rapporto «Esportare la dolce vita» presentato ieri a Vicenza**

**Accordi commerciali, e-commerce e lotta ai falsi leve per nuovi mercati**

**Barbara Gans**  
VICENZA

Le eccellenze del made in Italy valgono 86 miliardi di euro di export nel mondo, rappresentano il 25,5 per cento delle esportazioni complessive dell'Italia e sono trasversali a tutti i principali comparti.

È il «bello e ben fatto», che vede l'Italia al terzo posto nella classifica internazionale degli esportatori dei beni finali di consumo di fascia alta: va dalle cosiddette tre (food, fashion e furniture) a cosmetica, ceramica, nautica e motocicli. Tutti settori che sono stati tra i più dinamici nel recuperare e superare i livelli pre crisi del 2008. L'Italia, inoltre, è prima al mondo per quote di bello e ben fatto venduto nel legno e arredo, Pelletteria, calzature, tessile e abbigliamento. Oltre ai valori attuali, ci sono quelli futuri: il Rapporto «Esportare la dolce vita», presentato ieri a Confindustria Vicenza, stima un ulteriore potenziale di export di quasi 45 miliardi di euro, di cui 33,5 verso i Paesi avanzati e 10,9 verso gli emergenti. In particolare, i Paesi avanzati su cui puntare sono: Stati Uniti (8,2 miliardi di euro), Germania (3,3 miliardi), Giappone (2,6 miliardi), Regno Unito (2,5 miliardi) e Francia (2,1 miliardi). Tra le economie emergenti i mercati principali risultano Cina (3,3 miliardi di euro), Emirati Arabi Uniti (1,3 miliardi), Qatar (0,8 miliardi), Arabia Saudita (0,8 miliardi) e Russia (0,6 miliardi).

«Il nostro export - spiega Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione - è il più diversificato al mondo e questo

garantisce la tenuta e la stabilità delle nostre esportazioni. Per trasformare il potenziale del nostro export in effettivo dobbiamo puntare sugli accordi commerciali, potenziare l'e-commerce del made in Italy con contrastare contraffazione e Italian sounding».

Il Rapporto mette in luce l'effetto degli accordi che aiutano a creare certezze e favorire gli scambi: a otto anni dall'Intra fra l'Ue e la Corea del Sud, che ha abolito il 70% delle barriere tariffarie sui prodotti europei, 165 indicazioni geografiche sono state riconosciute e protette dalle imitazioni: quelle italiane includono 16 prodotti agroalimentari (tra cui salumi e formaggi di qualità e a bevande, specialmente vini e altri alcolici). «Nel 2011 c'era chi temeva una irruzione di prodotti coreani, la verità è che le nostre esportazioni superano di gran lunga le esportazioni - commenta Beniamino Quintieri, presidente di Sase. I risultati positivi hanno portato anche il Ceta, che ha accresciuto le opportunità dell'export italiano in Canada. In vigore dal settembre 2017, e l'Epca (Economic partnership agreement) del 1. febbraio 2015, con una imponente delle vendite italiane in Giappone».

Eppure non mancano i rischi: «La contraffazione e l'Italian sounding dei beni belli e ben fatti sono un danno ingente per le nostre imprese. Combatterli vorrebbe dire poter recuperare oltre l'10% di export per questi prodotti - sottolinea Mattioli - La spesa in beni contraffatti in Italia supera i 7 miliardi, il danno per l'export mondiale arriva a 4,6 miliardi di euro, il 3,3% del totale». Lo scenario è reso ancora più complesso dalle crescenti spinte protezionistiche, che rischiano di danneggiare molti comparti del made in Italy e di ridimensionare il loro potenziale di crescita verso numerosi mercati di sbocco, a cominciare dagli Usa.

«Le difficoltà sono maggiori per le aziende di dimensioni minori, piccolo non è più bello perché sono minori le possibilità di avere personale dedicato e risorse per il marketing - dice Alberto Forchielli, fondatore di Mandarini Capital partners - Molti fondi oggi

## Le classifiche

**ITALIA SETTIMA NEL MONDO PER QUOTA DI EXPORT**  
Quote di mercato % sulle esportazioni di beni  
Dollari correnti 2017



stanno lavorando sulle aggregazioni, dal caffè alle piastrelle».

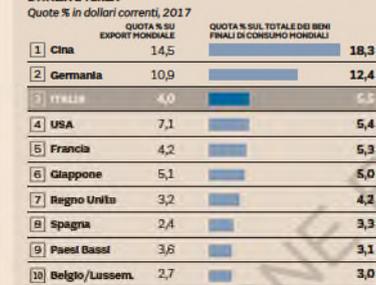
Esportare è una impresa che richiede tempo e investimenti, ricorda Michele Bauli, presidente dell'omonima azienda del distretto veronese: «Servono strategie mirate: per i dolci da ricorrenza come il panettone, ad esempio, il target sono gli italiani all'estero, che poi diventano coloro che fanno assaggiare e conoscere il prodotto anche agli amici. Se invece penso ai prodotti continuativi, come cracker e biscotti, occorre distinguere fra una grande massa di competitor (fare lo sforzo di avvicinarsi ai gusti del mercato prescelto: noi produciamo croissant in India, la confettura di al-

benode e ciliege cade il passo a quella di mango».

Mario Moretti Polegato, presidente di Geox, punta su innovazione, formazione, tecnologia: «Serve un rapido adattamento culturale delle imprese. Al nostro interno fin dall'inizio abbiamo creato delle vere e proprie scuole. E poi occorre trovare una alternativa alle piattaforme che oggi vendono i prodotti e di fatto possiedono i nostri clienti: si può fare alleandosi, anche fra piccole imprese: se lo riesco a conoscere e acquistare il miele da un piccolo produttore della Nuova Zelanda significa che si può fare».

Luigi Luchetta, Coo di Barovier & Toso, racconta di come una azienda storica - fondata nel 1295 - ha saputo rinnovarsi: oggi vendendo il 95% dei suoi lampadari all'estero, producendo a Murano come di tradizione «con tutte le difficoltà del caso: pochi giorni fa ho spulato l'acqua alta entrata nel nostro negozio». «Ma oggi comunichiamo via Pinterest e Instagram, e sui nostri prodotti alle lampadine, con uno

**RESTRINGENDO IL CAMPO AI BENI FINALI DI CONSUMO: L'ITALIA È TERZA**  
Quote % in dollari correnti, 2017



sforzo ingegneristico, stiamo sostituendo i led».

Il Rapporto, alla sua decima edizione, arriva per la prima volta in Veneto: «Un riconoscimento al ruolo che gli esportatori veneti e vicentini hanno acquisito e consolidato nel panorama industriale italiano - dice il padrone di casa Luciano Vescovi - Alle nostre esportazioni dobbiamo molto: dal 2009 ad oggi solo questo ha tenuto a galla l'economia italiana. Lo sottolinea in un microcosmo in cui condividiamo, tutti, più di qualche preoccupazione». A Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto alla sua prima uscita pubblica, le conclusioni: «Io sono nato in quel periodo dove a Nord-est si parlava molto e bene del "piccolo è bello". Ma quando anche il mondo è diventato "piccolo", ci siamo accorti che vendere oltre regione e oltre i mercati europei non bastava più, scoprendo di non avere le dimensioni adatte - mi riferisco ad aziende, Università, banche - per confrontarci ad armi pari con competitori agguerriti. Siamo riusciti a esportare grazie alla

nostra volontà imprenditoriale, ma ci è mancato il sistema-Italia. Quando ci sono gli incontri internazionali ad esempio, la delegazione tedesca è guidata dalla Merlot, noi invece solitamente siamo da soli. Molte delle nostre aziende lavorano per colossi francesi e tedeschi: il lavoro di migliaia di operai specializzati ed artigiani, il loro valore aggiunto, la loro professionalità, il margine che creano, lo delegiamo ad altri. Sia chiaro, abbiamo delle vere eccellenze, ma sono casi sempre più isolati. Non ce la possiamo fare da soli, abbiamo bisogno della politica, di costruire insieme proposte, progetti che vengano regolamentati in maniera chiara ed efficiente». Parla infine, poi, il dato dell'agglomerato tedesco che vende più di quello italiano: «Questo accade perché loro hanno piattaforme logistiche e catene distributive e perché fanno sistema per supportare anche i settori in cui sono meno competitivi, come il food. È qualcosa a cui dobbiamo pensare», conclude Carraro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE



**RISO IN EUROPA**  
L'Italia chiede di ampliare i dazi

Nell'ultimo anno le importazioni a dazio zero dalla Birmania di riso tipo japonica (cioè a chicco corto) sono aumentate del 213%. Per questo il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ieri ha chiesto a Bruxelles di ripristinare i dazi, così come era stato fatto a inizio 2015 per quelli sulle importazioni di riso di tipo indica (chicco lungo) proveniente da Cambogia e Birmania. Il 25% del riso prodotto in Europa - la maggior parte del quale è coltivato in Italia - è appunto a chicco corto.

**VINO**  
Vermouth Torino Ig, la Ue dà la via libera

Via libera dalla Ue al riconoscimento del Vermouth di Torino: la Commissione europea ha terminato la valutazione del fascicolo tecnico dell'indicazione geografica e, nei prossimi mesi, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il disciplinare dello storico vino aromatizzato torinese, bevuto come aperitivo, avrà piena applicazione. Dell'Istituto del Vermouth fanno parte 18 produttori e l'iter per ottenerlo è durato vent'anni.

Quello che conta è avere più tempo per ciò che ami.

## App Mobile Banking

Con l'App Mobile Banking di UniCredit puoi fare le tue operazioni bancarie velocemente e in sicurezza, ovunque tu sia.

Scarica e attiva l'App per dedicare più tempo a ciò che ami.

800.660.695  
unicredit.it

La banca per le cose che contano.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per titolari di conto corrente UniCredit e di Genius Card aderenti al servizio di Banca Multicanale. Per le condizioni contrattuali del servizio di Banca Multicanale (comprese App Mobile Banking, Banca via Internet e Banca via Telefono) si rinvia al Foglio Informativo in Filiale e su unicredit.it

## Economia &amp; Imprese



Al lavoro. I lavori sul viadotto Molire lungo la Torino-Savona, l'autostrada con la più alta densità di ponti in Italia

## Gavio, sulla Torino-Savona ponti monitorati con i sensori

### INFRASTRUTTURE

Il sistema sviluppato con Sacertis per verificare la sicurezza dei ponti

Installati tremila dispositivi L'ad Tosoni: «Piano capillare di copertura»

Filomena Greco  
TORINO

Con 1.400 chilometri di autostrada in gestione in Italia, centinaia di viadotti da monitorare, il tema della sicurezza è in casa del Gruppo Gavio. Il crollo del ponte Morandi ha rappresentato un punto di non ritorno per il settore, «ma il Gruppo Gavio ha da sempre avuto un approccio industriale al tema della sicurezza e sui controlli e monitoraggio delle infrastrutture siamo in piena già da molti anni», sottolinea Umberto Tosoni, amministratore delegato di Sisa, il Gruppo gestisce dal 2013 - anno in cui l'ha acquistata da Autostrade - la Torino-Savona, tra i collegamenti più alta densità di viadotti in Italia: nei 130 chilometri che

uniscono il capoluogo piemontese alla città ligure, ce ne sono 210. Ed è qui che il Gruppo Gavio - che ha all'attivo in totale 4.600 chilometri di infrastruttura in gestione, soprattutto in Brasile ed è il secondo operatore al mondo nella costruzione e nella gestione di reti autostradali - ha messo a punto un sistema di monitoraggio delle infrastrutture insieme alla Sacertis, società di ingegneria civile specializzata nello sviluppo di sistemi per la sicurezza e il risk assessment delle costruzioni.

Sono 3mila i sensori posizionati lungo una ventina di viadotti della Torino-Savona e di altre arterie del Gruppo, che prevede una copertura a tappeto. «Sulla sola Torino-Savona abbiamo in vestito per la sicurezza 270 milioni, 4,6 miliardi in dieci anni sulla nostra intera rete. Siamo nati nei cantieri delle costruzioni, manteniamo un approccio più ingegneristico che finanziario al settore», spiega Tosoni che descrive il sistema di controlli inedito costruito dal Gruppo: tre livelli di validazione da parte di società autonome - la Sinteca sulla priorità degli interventi, la Phocor sulla pianificazione degli interventi e la Edin sulla validazione complessiva di processo - a cui da due anni si è affiancato il lavoro con la Sacertis. «Abbiamo affi-

nato, sul campo, un modello che ci dà ottimi risultati e permette di vedere come si comporta in tempo reale una infrastruttura, come è variata rispetto ad una certa programmazione e se è stata sottoposta a uno stress. Abbiamo messo a servizio delle Infrastrutture una Intelligenza capace di comprendere da parametri rilevati da sensori lo stato di salute del manufatto, il suo ciclo di vita e programmare interventi in chiave predittiva», spiegano Andrea Caruso, coordinatore di Sacertis, e Tosoni. Il sistema di misura si basa sull'utilizzo di un dispositivo dotato di sensori - per rilevare movimenti, temperatura, carichi - e un processore, con centraline a ridosso dei singoli viadotti. L'elaborazione dei dati è gestita in tempo reale sul cloud IBM mentre gli ingegneri di Sacertis hanno messo a punto una "intelligenza" in grado di monitorare la situazione dei singoli manufatti, valutare gli standard di sicurezza in base ad un modello matematico e programmare, in chiave predittiva, gli interventi, di manutenzione o strutturali. «Non basta registrare dei segnali», spiega Caruso - «ma è necessario fare un punto iniziale, ovvero sviluppare un modello strutturale che faccia da riferimento per le analisi successive». Tutte le misura-

zioni di oscillazioni, inclinazioni e tensioni della struttura vengono trasformate in parametri strutturali e confrontate con il modello teorico per verificare il margine di sicurezza, dato dalla differenza tra «il grado delle prestazioni in tempo e i carichi che sono aumentati», aggiunge. Il sistema di implementazione segue un piano dei lavori serrato, con interventi sui viadotti di tutta la rete, con un approccio capillare che punta a monitorare ogni singola trave del ponte. Sulla Torino-Savona la società negli ultimi anni ha demolito e ricostruito tre viadotti sulla Torino-Savona e adeguato oltre 20 strutture. «La tecnologia - aggiunge l'amministratore delegato Tosoni - rappresenta la nuova sfida per i gestori, per puntare allo sviluppo di nuovi servizi per la sicurezza e per garantire in futuro standard di sicurezza sempre più omnicomprensivi. Più in generale, argomenta Cuomo - che nasce l'ingegnere industriale ma vanta anni di lavoro come responsabile della ricerca per STMicroelectronics - il tema è l'integrazione tra elettronica, matematica, informatica e ingegneria civile, per costruire una soluzione industriale al bisogno di sicurezza delle infrastrutture.

zioni di oscillazioni, inclinazioni e tensioni della struttura vengono trasformate in parametri strutturali e confrontate con il modello teorico per verificare il margine di sicurezza, dato dalla differenza tra «il grado delle prestazioni in tempo e i carichi che sono aumentati», aggiunge. Il sistema di implementazione segue un piano dei lavori serrato, con interventi sui viadotti di tutta la rete, con un approccio capillare che punta a monitorare ogni singola trave del ponte. Sulla Torino-Savona la società negli ultimi anni ha demolito e ricostruito tre viadotti sulla Torino-Savona e adeguato oltre 20 strutture. «La tecnologia - aggiunge l'amministratore delegato Tosoni - rappresenta la nuova sfida per i gestori, per puntare allo sviluppo di nuovi servizi per la sicurezza e per garantire in futuro standard di sicurezza sempre più omnicomprensivi. Più in generale, argomenta Cuomo - che nasce l'ingegnere industriale ma vanta anni di lavoro come responsabile della ricerca per STMicroelectronics - il tema è l'integrazione tra elettronica, matematica, informatica e ingegneria civile, per costruire una soluzione industriale al bisogno di sicurezza delle infrastrutture.

zioni di oscillazioni, inclinazioni e tensioni della struttura vengono trasformate in parametri strutturali e confrontate con il modello teorico per verificare il margine di sicurezza, dato dalla differenza tra «il grado delle prestazioni in tempo e i carichi che sono aumentati», aggiunge. Il sistema di implementazione segue un piano dei lavori serrato, con interventi sui viadotti di tutta la rete, con un approccio capillare che punta a monitorare ogni singola trave del ponte. Sulla Torino-Savona la società negli ultimi anni ha demolito e ricostruito tre viadotti sulla Torino-Savona e adeguato oltre 20 strutture. «La tecnologia - aggiunge l'amministratore delegato Tosoni - rappresenta la nuova sfida per i gestori, per puntare allo sviluppo di nuovi servizi per la sicurezza e per garantire in futuro standard di sicurezza sempre più omnicomprensivi. Più in generale, argomenta Cuomo - che nasce l'ingegnere industriale ma vanta anni di lavoro come responsabile della ricerca per STMicroelectronics - il tema è l'integrazione tra elettronica, matematica, informatica e ingegneria civile, per costruire una soluzione industriale al bisogno di sicurezza delle infrastrutture.

## «Difendere l'Iva ma anche libri, cinema e musica»

### L'INTERVISTA

INNOCENZO CIPOLLETTA

Il settore cultura vale 2,4 miliardi di euro e dà lavoro a 343mila persone

Andrea Bonoli

«Uno degli impegni che mi sono dato è quello di portare avanti un progetto per giovani, per favorire l'incremento dell'occupazione e delle possibilità di lavoro nel mondo della cultura».

Innocenzo Cipolletta commenta così al Sole 24 Ore il suo nuovo incarico di presidente di Confindustria Cultura. Una nomina, ha commentato il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca, che «conferisce forza e valore a Confindustria Cultura Italia. Un comparto fondamentale del nostro sistema non solo per i numeri che può esibire ma soprattutto per l'apporto di idee, progetti e suggestioni che può conferire all'interno dell'associazione e nel Paese. In particolare, abbiamo bisogno di sviluppare una più convinta cultura industriale al servizio di una crescita sostenibile che sappia coniugare, nell'interesse generale, istanze ambientali, sociali ed economiche».

La nomina di Cipolletta, ex direttore generale di Confindustria e, tra le altre cariche, presidente di Aice, l'associazione che riunisce le imprese che gestiscono i servizi per la valorizzazione, fruizione e promozione del bene culturale, arriva peraltro in concomitanza con una notizia che sta rafforzando il comparto cultura. In una sorta di ricerca dell'unità necessaria in momenti di transizione come questi. Assieme alla nomina di Cipolletta che succede a Marco Polillo, prematuramente scomparso qualche settimana fa, è stato infatti comunicato il ritorno in Confindustria Cultura Italia dell'Associazione nazionale In-

dustrie cinematografiche audiovisive e multimediali (Anica), dell'Associazione produttori audiovisivi (Apa) e di Unidivideo (home entertainment) e l'adesione dell'Associazione Imprese Culturali e Creative (Aicc). «Insieme, uniti, abbiamo da portare avanti battaglie decisive per il nostro settore, a partire dalla difesa del diritto d'autore e del copyright», ha commentato dal canto suo il presidente Aic (editori di libri) Riccardo Franchi Levi.

«Quanto è difficile parlare di cultura in un Paese alle prese fra crisi come quella dell'Iva o problematiche come il dissesto idrogeologico? Mi rendo conto. Ma comunque parlo di un comparto che dà lavoro e occupazione e contribuisce allo sviluppo



INNOCENZO CIPOLLETTA  
Presidente di Confindustria Cultura

dell'economia e del Paese. Secondo le stime del Centro Studi di Confindustria, il settore della cultura ora un valore aggiunto di quasi 2,4 miliardi di euro l'anno, pari all'1,5 per cento del Pil, ed è lavoro a 343 mila persone, pari all'1,2 per cento degli occupati. Il settore parliamo anche di un settore con importanti margini di crescita.

In Italia si legge meno - in alcuni casi molto meno - che altrove e, per fare un altro esempio, la digitalizzazione, considerata una competenza basilare per la trasmissione di conoscenza nel futuro, procede a rilento. Questo non sono precondizioni? Stiamo parlando di precondizioni? Ma lo vorrei trasmettere questo ragionamento in positivo. Se il Paese legge poco vuol dire che c'è più spazio per far crescere la lettura. E lo stesso vale per il cinema, per la musica. Occorre comunque che questi mondi siano sempre più "professionalizzati". In altri Paesi così ma da noi spesso il mondo

della cultura è fatto di gente che fa altri mestieri e che si occupa di cultura in maniera residuale. Dobbiamo ostendere, ampliare l'area dei professionisti della cultura.

Il tutto però, come detto, in un Paese che vede crisi industriali importanti. L'Italia si trasformerà in una Disneyland come si sente spesso paventare? Si parlava di cose diverse. Non c'è dubbio che la difesa del mondo manifatturiero sia una priorità. Quello che dall'altra parte occorre sottolineare è che contemporaneamente è necessario far crescere la cultura. Perché la cultura è un'attività economica che può dare risultati importanti in termini di reddito e lavoro. Ma l'una e l'altra devono crescere insieme. Per dirlo in italiano l'Italia deve difendere l'Iva e il libro, come il cinema, la musica.

Il rientro delle componenti del Fundativo in Confindustria cultura è una cosa importante. Certo. Questo mondo si è decomposto dietro una battaglia importante come quella per la tutela del diritto d'autore. Si è così creata una trama che ha riportato allo stesso tavolo operatori che rischiavano di allontanarsi. In quadro si è ricomposti e uniti e molto più forti, anche per portare avanti progetti come quello a favore dei giovani che, come detto, sarà fra le più priorità.

Quali caratteristiche può avere questo progetto?

Il Governo sta facendo in un'azione meritoria, se penso al Bonus per i giovani. Ma va sicuramente rafforzata l'azione sulla trasmissione culturale da parte dei giovani. Oggi una grande difficoltà sta nei canali di accesso al mondo del lavoro che non sono ben espliciti e disegnati. Se un ragazzo vuole accedere a un primo lavoro non vuole se lo si affida a conoscenze, parenti e amici. Bisogna identificare ed esplicitare percorsi, anche sfruttando il web per esempio, rappresenta un elemento di chiarezza che può risultare fondamentale.

**UPA**  
ACADEMY  
ALTA  
FORMAZIONE

**MASTER IN STRATEGIE  
DI COMUNICAZIONE  
INTEGRATA AL TEMPO  
DEL DIGITALE**

**COM**  
COMUNICAZIONE

PER GARANTIRTI UN FUTURO NELLA COMUNICAZIONE TI OFFRIAMO IL MODO MIGLIORE PER COSTRUIRLO

- > 15 Partner tra le più importanti aziende italiane
- > 30 Professionisti tra docenti universitari e dirigenti d'azienda
- > 95% di inserimento nel mondo del lavoro entro l'anno
- > 500 aziende del network UPA che investono in comunicazione
- > Finanziato interamente dalle aziende\*

Dal 17 gennaio  
al 26 giugno 2020  
21 giornate d'aula

In un momento in cui si tende a dare sempre più importanza a tecnologia e dati, la trentesima edizione del Master UPA lega questi temi a una solida cultura di base, per comprendere le dinamiche che regolano il mondo della comunicazione e gestire un mix sempre più complesso e articolato di piattaforme.

#### \* Sostenitori e Promotori

Auditel Ferrero Google Generali Italia IGP Decaux Intesa Sanpaolo La 7 Lavazza Mediaworld Nielsen Pirelli Caffè Pienme Publitalia '80 Rai Pubblicità RTL 102.5



Invia la tua domanda di ammissione entro il 9 dicembre 2019 a [info@upa.it](mailto:info@upa.it)

Per info vai su [www.upa.it](http://www.upa.it)



Work in progress. La margherita di Conad sta progressivamente rimpiazzando le insegne di Auchan e Sma

## Auchan-Conad: istruttoria Antitrust per concentrazione

### GRANDE DISTRIBUZIONE

In diverse province superato il tetto del 25%. Le conclusioni a fine anno

Enrico Netti

Significative sovrapposizioni orizzontali tra le attività delle parti in numerosi mercati della vendita al dettaglio. In particolare in 17 mercati locali di superette, in 92 mercati dei supermercati e in 38 mercati degli ipermercati. In questi mercati le quote dopo la fusione di Auchan-Conad si collocano a livelli superiori al 25% con incrementi non trascurabili ascrivibili alla concentrazione in esame. Questi i punti chiave delle osservazioni con cui l'Antitrust ha dato il via all'istruttoria sull'operazione Auchan-Conad nei confronti di Bdc Italia, società veicolo di Francesco Pugliese e Raffaele Minicone con cui è stata portata a termine l'acquisizione, e i sei grandi gruppi cooperativi che fanno capo al Consorzio nazionale dettaglianti.

A livello nazionale alla "nuova" Conad diventerebbe il primo operatore con una quota di mercato a valore pari al 18,5% di cui il 5,6% portato da Auchan. Seguono Coop

con il 13,8%, Selex al 9,9% ed Esselunga con il 9 per cento. Inoltre in parecchie province la "nuova" Conad supererebbe la fatidica soglia del 25% previsto dalla normativa antitrust raggiungendo con alcuni formati e in diverse aree anche una quota aggregata del 55-65%. I maggiori casi di sovrapposizioni si veri-

### I NUMERI

**18,5%**

Quota di mercato

L'unione tra Auchan e Conad porta alla nascita del primo operatore a livello nazionale con una quota a valore del 18,5%. Seguono Coop con il 13,8%, Selex al 9,9% ed Esselunga al 9%.

**147**

Sovrapposizioni locali

Sono quasi 150 le sovrapposizioni orizzontali significative che si sono create sui mercati locali: 17 nascono nel segmento delle superette, 92 dei supermercati e 38 degli ipermercati. Tra le province con più casi Roma, Fermo, Macerata, Pescara, Piacenza, Brescia, Ancona, Napoli

ficano in provincia di Roma, Fermo, Macerata, Piacenza, Pescara, Brescia, Ancona e Napoli.

Lungo il suo percorso l'operazione voluta da Francesco Pugliese e Raffaele Minicone, discusso finanziere che vive tra Londra e il Lussemburgo ed è centro dell'attenzione per operazioni come quella su Carige e il palazzo nella City venduto al Vaticano, ha trovato ostacoli come la resistenza dei sindacati preoccupati per la perdita di posti di lavoro nel perimetro Auchan. Dalle note dell'Antitrust emerge inoltre un patto di non concorrenza tra Conad e Soldanelle Sa, società a cui faceva capo il 100% di Auchan spa, e le sue affiliate per un periodo di tre anni. C'è l'obbligo «dell'astenersi dallo svolgere in Italia direttamente o indirettamente vendita all'ingrosso, gestione di ipermercati, supermercati e superette e qualsiasi altra tipologia di distribuzione su larga scala di prodotti alimentari e pet food».

Entro dieci giorni da ieri la parti possono chiedere di essere sentite dalla direzione aggrahmentale dell'Autorità della concorrenza e l'indagine si dovrebbe concludere entro 45 giorni da lunedì ovvero a cavallo tra Capodanno e i primissimi giorni del 2020.

[enrico.netti@sole24ore.com](mailto:enrico.netti@sole24ore.com)

# Alitalia, ancora nulla: possibile una proroga

### SALVATAGGI

A tre giorni dal termine per l'offerta, nessuna soluzione è stata trovata

Solo Delta disponibile a investire nella Newco Lufthansa ha rifiutato il cda

Gianni Dragoni

**Sprint finale per il piano di salvataggio Alitalia. A tre giorni dalla scadenza del termine per la presentazione dell'offerta «vincente e vincente» per l'acquisto delle attività della compagnia non è ancora stata individuata una soluzione. La partita è aperta a tutte le soluzioni, compreso il flop. È probabile che venga richiesta una nuova proroga per l'offerta, perché nella migliore delle ipotesi entro la scadenza del 21 novembre, riferisce una fonte autorevole, potrà essere indicata la costruzione della Newco.**

In quel caso, l'offerta potrebbe essere successiva, forse ancora in pochi settimane. Manca la scelta più importante, il futuro partner industriale. Tra Delta Air Lines e Lufthansa.

Il capofila Ferrovie dello Stato ha continuato a lavorare nei giorni scorsi in tutte le direzioni, con gli altri potenziali soci della Nuova Alitalia: Alitalia (che potrebbe prendere la stessa quota di F3, il 35% o il 37,5%), il Mer (che converterebbe nel 15% circa i 142 milioni di euro che Alitalia deve versare come interessi sul prestito statale di 900 milioni), Delta e Lufthansa.

Solo Delta finora ha mostrato di voler adattare alle condizioni fissate da F3 e anche da Alitalia, che è comunque filo-tedesca: acquisire una quota azionaria della Nuova Alitalia. La Newco, l'investore americano guidato da Ed Bastian ha inviato nelle ultime ore la lettera finale

nella quale conferma la sua disponibilità a entrare nel capitale della Nuova Alitalia, la «Newco» che verrà costituita solo se ci sarà l'accordo fra tutti i soci. Delta ha confermato in modo formale la disponibilità a investire 100 milioni di euro, che equivalgono al 10% del capitale previsto di un miliardo.

Delta conferma il piano industriale già messo a punto con F3 da mesi. Il piano prevede una nuova compagnia con 102 aerei in partenza (rispetto ai 135 previsti nella flotta Alitalia alla fine di quest'anno), di cui 23 jet di lungo raggio (tre in meno degli attuali), circa 1.500-2.800 cuberi sugli 11.500 dipendenti totali. Sulle rotte transatlantiche Delta non ha fatto aperture alle richieste di Alitalia, che chiedeva più rotte da subito per il Nord America con miglior posizionamento di Alitalia nella nuova joint venture transatlantica Blue Skies, nella quale c'è anche Air France-Kim. Il vero freno alla crescita di Alitalia, Fondi vicini ai dossier dicono che

Delta dà garanzie sulla crescita in Nord America e sarebbe disposta a dare più spazio ad Alitalia in fase di conclusione delle trattative. Questo non basterebbe però alla società del Benetton, che attende di conoscere la posizione finale di Lufthansa. Il vettore che Luciano Benetton ha delegato pubblicamente, in chiara funzione anti-Delta.

Lufthansa ha discusso la posizione finale in un'occasione nel tardo pomeriggio. Da Colonia non sono trapelate indiscrezioni. Secondo fonti autorevoli la cosa si sarebbe conclusa in tarda serata. Chi ha seguito gli incontri con F3 riferisce che l'interesse del tedesco è limitato a un'alleanza commerciale con Alitalia, senza coinvolgimento azionario nella Newco. Per i tedeschi ha detto P.d.A., Carsten Spohr il 7 novembre, un coinvolgimento azionario sarebbe possibile solo in un'Alitalia ristrutturata, dopo una cura che prevede 6.000 esuberanti che andrebbe prima concordata con i sindacati.

Se questa posizione venisse confermata dal cda di Lufthansa sarebbe inaccettabile per F3 e per il governo. In un'intervista al quotidiano Handelsblatt anticipata la sera del 14 novembre, Spohr ha affermato che Alitalia è più importante trovare il giusto partner commerciale che un investitore. «Alitalia è un marchio che ha il potenziale di diventare di nuovo premium se trova il giusto partner commerciale». «Per questo - ha aggiunto Spohr - sono anche stato preso per la politica italiana sia così tanto più importante la questione di chi ci investe quanto il più saluto partner di cooperazione che si decidano. Il fatto se Alitalia ritroverà la strada del successo».

Ma se Lufthansa vuole vincere su Delta, deve dare un segnale per l'ingrosso immediato nell'equity. La questione Alitalia verrà discussa oggi dal cda di Alitalia. Domani si riunirà il cda di F3. Prima delle ultime, bollenti 24 ore di quest'irrimediabile maratona.

### IN BREVE

#### HUAWEI

#### Tregua di 90 giorni per Huawei in Usa

Una tregua di novanta giorni per le aziende americane che fanno affari con Huawei. È quanto il Dipartimento del Commercio americano si appresta ad annunciare, estendendo di fatto le licenze che consentono ai colossi statunitensi di continuare a lavorare con Huawei. Si tratta della terza proroga concessa dall'amministrazione Trump dopo che lo scorso maggio il governo Usa aveva inserito Huawei in una «lista nera» citando delle preoccupazioni per la sicurezza nazionale.

#### EVENTO DI INTERMONTE MidCap italiane in sfilata a Madrid

Si tiene oggi a Madrid la nuova tappa dell'European MidCap event, il ciclo di incontri dedicati alle aziende italiane organizzate da Intermonte in collaborazione con CFIB Communication.

L'appuntamento segue le tappe di Copenhagen, Amsterdam e Parigi e vedrà Intermonte presentare agli investitori istituzionali dieci società italiane rappresentative di vari settori.

#### LEONARDO

#### Intesa ad Abu Dhabi per cinque elicotteri

Leonardo e Abu Dhabi Aviation hanno annunciato ieri la firma di contratti per diverse decine di milioni di euro per cinque elicotteri, comprendenti tre AW139 e due AW169, a cui si aggiunge un altro AW 139 commissionato da Petroleum Air Services.

# Volkswagen taglia le stime sulla crescita di utili e vendite

### AUTO

#### Pesa il rallentamento del mercato e l'incertezza sulla guerra dei dazi

Non solo Daimler e Bmw. Anche la più grande delle grandi case automobilistiche tedesche e numero mondiale con oltre 10 milioni di veicoli venduti nel 2018, alla fine, ha dovuto cedere alle pressioni di un mercato che risponde con freddezza alle grandi trasformazioni in atto nel settore. In primis elettrificazione e guida assistita. Volkswagen, infatti, ha tagliato le prospettive medio termine sulla crescita dell'utile operativo e delle vendite. Il centro del problema è che l'industria è colpita

da una frenata su tutti i grandi mercati, compresa la Cina, che negli ultimi anni aveva trainato la crescita globale. Ora il colosso di Wolfsburg si aspetta un ebollente in crescita di almeno il 25% nel 2016-2020 rispetto alla precedente previsione di oltre il 30% e una crescita delle vendite al 20% da oltre il 25 per cento. Le ragioni hanno chiuso in rosso (-3,20%) trascinandolo l'intero settore e numero uno mondiale con oltre 10 milioni di veicoli venduti nel 2018, alla fine, ha dovuto cedere alle pressioni di un mercato che risponde con freddezza alle grandi trasformazioni in atto nel settore. In primis elettrificazione e guida assistita. Volkswagen, infatti, ha tagliato le prospettive medio termine sulla crescita dell'utile operativo e delle vendite. Il centro del problema è che l'industria è colpita

-Al An.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SVOLTA DELL'OVALE BLU

# Ford sfida Tesla e le tedesche con il suv Mustang Mach E

La casa di Dearborn apre la serie di 14 elettriche da lanciare nel 2020

#### Mario Cianflone

Dal nostro inviato LOS ANGELES

Ford rilancia la partita sulle auto elettriche e sfida non solo Tesla e il suo prossimo suv Model Y, ma anche l'area premium a emissioni zero composta dai modelli attuali e di prossima introduzione sul mercato di Audi, Mercedes e Bmw. La casa dell'Ovale Blu ha infatti lanciato ieri a Los Angeles, in un hangar «stranamente» ridosso della Space X di Elon Musk la sua nuova elettrica ad

alte prestazioni. Si chiama Mustang Mach E, arriverà sul mercato a fine 2020 e porta al debutto una serie di innovazioni tecnologiche. È un suv a zero emissioni firmato Mustang, un nome prestigioso ed iconico nato nel 1965. La casa di Dearborn sta attuando una strategia di naming per le elettriche premium simile a quella di altre case come Audi, che ha scelto il category brand e-tron, o Mercedes (EQ). La nuova vettura è la punta di diamante di una strategia di elettrificazione composta da modelli 100% elettrici, o ibridi (mild e plug-in) che punta a una trasformazione industriale imponente. «Prevediamo che la maggior parte delle nostre vendite di automobili saranno con motori elettrificati entro la fine del 2022», ha affermato Stuart Rowley, presidente di Ford in Europa. Mustang Mach E. In effetti, è uno dei 14 veicoli elettrificati che verranno lanciati in Europa entro la fine del 2020. Offre un'autonomia che arriva fino a 500 km, spazio da zero su tecnologia all'avanguardia come il nuovo sistema di infotainment 6,5. Il prezzo spazierà tra 45mila e 50 mila euro, meno di concorrenti come Jaguar i-Pace. L'ev-suv Mustang è strategico nei rapporti con l'alleato Volkswagen. Ford utilizza la piattaforma tedesca Meb Modular Electric Toolkit da 7 miliardi di dollari per produrre oltre 600 mila vetture e in cambio l'ev avrà una remunerazione degli investimenti fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENB**  
EDITO DI GARA  
L'ENB... (text regarding legal services and court proceedings)

**S.R.R. "Catania Area Metropolitana"**  
La S.R.R. "Catania Area Metropolitana" ha indetto gara al sealed bid... (text regarding public procurement for infrastructure)

**cruba.it**  
ENTERPRISE  
**GRUPPO 24 ORE**  
**Il cloud, una nuvola di opportunità per le imprese.**  
MILANO, 21 novembre 2019 - ore 9.30  
Sede del Sole 24 Ore - Via Monte Rosa 91

**REGIONE SICILIANA AGENZIA SANITARIA PROVINCIALE DI AGRIGENTO**  
AVVISO DI GARA  
Questo Azienda indica procedura aperta telematica, tramite piattaforma www.acquistonline.it per la fornitura di servizi di pulizia per la manutenzione ordinaria e straordinaria... (text regarding cleaning services procurement)

**AGENZIA TERRITORIALE PER LA CASA DEL PIEMONTE NORD**  
Procedura aperta  
AVVISO DI GARA... (text regarding real estate services procurement)

**COSMARI SRL**  
Avviso di gara... (text regarding the recruitment of a sales representative)

**Guida Pratica**  
Scopri di più su: [www.lsole24ore.com/riviste](http://www.lsole24ore.com/riviste)  
Sistemi Frizzera  
Guida Pratica Imposte Indiritte 3,00€

**SMART 24 LEX**  
[www.smart24lex.com](http://www.smart24lex.com)

**9.00 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI E WELCOME COFFEE**  
**9.30 KEYNOTE SPEECH:**  
Alessandro Piva, Direttore dell'Osservatorio Cloud Transformation del Politecnico di Milano  
**10.00 I VANTAGGI DEL CLOUD NELLA INDUSTRIA, IN DIVERSI CASI STUDIO**  
Flavio Fasano, Ict architect Intesa San Paolo  
Lorenzo Giuntini, CTO Anuba  
Stefano Regaglia, Global Digital Solutions Enel  
**11.00 I VANTAGGI DELLA CLOUD TRANSFORMATION NEL MONDO DEI SERVIZI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CASI DI UTILIZZO REALI E DIVERSI TRA LORO**  
Stefano Sordi, Head of Marketing & Sales Anuba  
Roberta Cocco, Assessore alla trasformazione digitale e servizi civili, Comune di Milano  
Alessandra Poggiani, Direttrice generale, Venis  
Claudio Ardigna, Cloud IEEE Chair, Università di Milano  
**12.00 Q&A CHIUSURA LAVORI**  
**12.30 NETWORKING LUNCH**  
Modera: Luca De Biase, Caporedattore Nón24-Il Sole 24 Ore  
**Per informazioni e iscrizioni: [www.lsole24ore.com/cloud](http://www.lsole24ore.com/cloud)**  
Un evento di **24 ORE LIVE**

# La riforma della giustizia cancella il rito Fornero per i licenziamenti

**CONTENZIOSO**

Nella bozza del disegno di legge delega previsto solo il rito ordinario del lavoro

Scelta in linea con le richieste dei giustizialisti ma dubbi sui tempi

**Matteo Prioschi**

Abolizione del rito Fornero, con la previsione, però, di un canale prioritario per la trattazione delle cause riguardanti i licenziamenti. La bozza del disegno di legge delega per la riforma del processo civile prevede delle novità anche per quanto riguarda il processo del lavoro.

In via generale, secondo il documento, dovrebbe essere riformato il processo di primo grado davanti al tribunale in composizione monocratica avendo come punto di ri-

ferimento due principi: semplicità e durata ragionevole del procedimento, nonché effettività della tutela; abrogazione del procedimento sommario di cognizione. Da tale riforma, però, sono espressamente esclusi i procedimenti ora soggetti al rito del lavoro.

Tuttavia, in questo ambito specifico, si prevede il superamento del rito Fornero introdotto dalla legge 92/2012 e applicabile alle cause di licenziamento regolate dall'articolo 18 della legge 300/1970 (esclusi quindi gli assunti con le "tutele crescenti"). Il testo contenuto nella bozza è relativo a questa novità non è particolarmente chiaro, ma dovrebbe comportare l'applicazione del rito "ordinario" del lavoro (regolato dagli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile) a tutte le cause di lavoro successive all'entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della delega. Mantenendo, tuttavia, un carattere prioritario alle liti relative ai licenziamenti.

Il rito del lavoro si differenzia da

**QUOTIDIANO**

**DEL LAVORO**



**INPS**

## Malattia in indennizzo, Naspi posticipata

Il termine di 68 giorni entro cui il dipendente si ammalava durante il rapporto di lavoro o successivamente, e l'evento è indennizzato dall'Istituto di previdenza.

— M.P.R.

Il testo integrale dell'articolo su [quotidianolavoro.ilsol24ore.com](http://quotidianolavoro.ilsol24ore.com)

quello ordinario principalmente per una maggiore velocità, perché il giudice ha maggiori poteri istruttori e perché favorisce la conciliazione delle controversie.

Il rito Fornero non ha suscitato particolare entusiasmo tra gli addetti ai lavori ed è stato oggetto di dubbi, come quello sull'opportunità che lo stesso giudice di primo grado si pronunciasse sull'ordinanza e sulla successiva eventuale opposizione. Possibilità ritenuta lecita e anzitutto prevista dalla Corte costituzionale con la sentenza 78/2015.

«L'abolizione del rito Fornero», afferma Aldo Sottini, presidente Agi, avvocati giustizialisti italiani «è una richiesta che già alcuni anni fa avevano fatto congiuntamente Agi e Anm. Nell'esperienza applicativa, il rito speciale per i licenziamenti ha creato più problemi di quelli che si proponeva di risolvere, dando luogo a infinite dispute procedurali e creando di fatto un grado di giudizio in più, con relative complessità e aggravio di costi. Oggi ha ancora meno

senso, posto che si applica solo al licenziamento dei lavoratori assunti prima del Jobs act. Peraltro, la lentezza dei procedimenti del lavoro in alcune sedi (fortunatamente non tutte) non dipende dalle norme ma dalle risorse e dall'organizzazione degli uffici. Per questo è giusto mantenere per tutte le controversie il processo ordinario del lavoro, riservando una "corsia preferenziale" alle cause di licenziamento».

Tuttavia, c'è qualche perplessità sullo strumento legislativo scelto. «Non si comprende perché», prosegue Sottini, «utilizzare al riguardo il meccanismo della delega, che comporta tempi lunghi. Si tratta di un intervento semplice (quanto urgente), che ben potrebbe essere fatto con una norma immediatamente efficace. Lo stesso vale per la reintroduzione della negoziazione assistita nelle cause di lavoro, pure prevista nella bozza del Ddl, un provvedimento più che opportuno e da noi sollecitato da tempo».

© RINGHIELLOZZI RISERVATA

# Niente recesso per insulti diffusi su una chat privata

**TRIBUNALE DI FIRENZE**

Il fatto non ha rilevanza disciplinare e il dipendente deve essere reintegrato

**Giuseppe Bulgarelli d'Attili**

L'invio di una chat su whatsapp tra colleghi di lavoro per veicolare messaggi vocali di contenuto offensivo, minoritario e razzista nei confronti di un superiore gerarchico e di altri dipendenti non ha contenuto diffamatorio, non costituisce violazione dell'obbligo di fedeltà e non ha, in definitiva, portata rilevante sul piano disciplinare.

Il contenuto privato della chat, ritenuto tale dal giudice perché ristretto a un numero chiuso di partecipanti, rende il fatto contestato privo del carattere della illiceità, con conseguente condanna del datore, anche in un rapporto attivato nel regime delle tutele crescenti, alla reintegrazione in servizio del dipendente e al risarcimento del danno in misura pari a tutto l'intervallo non lavorato (nel limite massimo di 12 mensilità).

Così ha deciso il tribunale di Firenze, sezione lavoro, con sentenza del 16 ottobre 2019, in accoglimento del ricorso di un lavoratore assistito dalla Femca Cisl Firenze e Prato che è stato licenziato, alla conclusione di un procedimento disciplinare, per avere diffuso svariati messaggi vocali «con contenuti offensivi, denigratori, minoritari e razzisti» in una chat di whatsapp denominata «amici di lavoro».

A seguito dell'istruttoria - è lo stesso giudice fiorentino a darne atto - è emerso che sulla chat il lavoratore ha effettivamente veicolato messaggi con contenuto non

solo offensivo, ma più propriamente minoritario e razzista nei confronti di alcuni colleghi e di un superiore gerarchico. L'istruttoria ha anche consentito di verificare che la chat costituiva un gruppo chiuso, al quale poteva partecipare solo un numero ristretto di colleghi appositamente ammessi.

Sulla scorta di quest'ultimo rilievo, il giudice ha ritenuto che la conversazione intervenuta su whatsapp costituisce espressione del diritto di corrispondenza privata, senza che il contenuto dei messaggi, proprio a causa del contesto chiuso e non suscitabile di diffusione all'esterno, possa avere alcun rilievo sul piano disciplinare.

Il tribunale di Firenze, ricongiungendosi a un orientamento maturato in seno alla Cassazione, distingue tra messaggi diffusi sul web attraverso social network ad accesso limitato, ai quali possono partecipare solo gli utenti espressamente invitati o muniti di password, e quelli a diffusione pubblica, perché accessibili a una moltitudine indistinta. Solo con riferimento a questi ultimi, le affermazioni dispregiative hanno natura offensiva e ingiuriosa, mentre nel primo caso i messaggi, proprio perché diffusi in un ambiente chiuso, non equivalgono a diffamazione e sono, dunque, privi del carattere della illiceità.

Sulla scorta di questi rilievi, il giudice di Firenze conclude che quanto avvenuto equivale allo scambio di corrispondenza privata tra colleghi di lavoro, con conseguente insussistenza del fatto nella sua componente materiale. Ne è derivato l'ordine al datore di reintegrare il dipendente e di versargli le retribuzioni maturate nel frattempo, con ulteriore aggravio del versamento contributivo.

© RINGHIELLOZZI RISERVATA

# Un Ccnl non può vietare il lavoro intermittente

**CASSAZIONE**

Le parti sociali possono solo individuare le esigenze che ne giustificano l'utilizzo

**Angelo Zambelli**

Secondo la Cassazione (sentenza 29/12/2019), un contratto collettivo non può vietare l'utilizzo del lavoro intermittente. La vicenda trae origine dalla domanda di un dipendente volta all'accertamento dell'illegittimità del contratto di lavoro intermit-

te che intercorrea con l'azienda, sul presupposto che il Ccnl applicato escludesse espressamente l'utilizzo di tale tipologia contrattuale.

I giudici hanno precisato che l'articolo 34, comma 1, del Dlg 81/2015 (abrogato dal Dlg 81/2015) si limita a demandare alla contrattazione collettiva l'individuazione delle «esigenze» per le quali è consentita la stipulazione del contratto intermittente, senza tuttavia attribuire alle parti sociali alcun potere di interdizione all'utilizzo di tale tipologia contrattuale.

Il rinvio alla contrattazione collettiva contenuto nell'articolo 34 (oggi

collocato nell'articolo 13 del Dlg 81/2015, disciplinante il contratto intermittente) trova, infatti, il proprio fondamento nella considerazione che «le parti sociali, per prossimità allo specifico settore oggetto di regolazione, sono i soggetti maggiormente in grado di individuare le situazioni che giustificano il ricorso a tale particolare tipologia di lavoro».

Nel caso specifico, in assenza dell'intervento delle parti sociali, il contratto è stato stipulato in base alle esigenze individuate dal decreto 459/2004 del ministero del Lavoro. La Cassazione ha evidenziato come il potere di intervento sostitutivo

del ministero (in caso di comportamento inerte o contrario delle parti sociali) denoti in termini inequivoci «la volontà del legislatore di garantire l'operatività dell'istituto contrattuale e ciò in coerenza con il complessivo impianto della legge delega 30/2003 con la dichiarata finalità di disciplinare e razionalizzare le tipologie contrattuali, quali il lavoro a chiamata, temporaneo, occasionale, accessorio».

A ulteriore conferma del limitato potere attribuito alla contrattazione collettiva, la Suprema corte richiama il terzo comma dell'articolo 34 (soprattutto all'attuale articolo 14

del Dlg 81/2015) che, individuando le ipotesi di divieto al ricorso al lavoro intermittente, non contempla l'assenza di voto delle parti collettive.

Discendendo che il potere attribuito alle parti sociali dalla disciplina normativa del contratto intermittente debba intendersi limitato alla mera individuazione delle esigenze che ne consentono l'utilizzo e non alla decisione circa l'utilizzabilità tout court di tale tipologia contrattuale. Come dire, nessun potere di veto o forma di ostracismo è stata consentita dal legislatore alle parti sociali per tale speciale tipo contrattuale.

© RINGHIELLOZZI RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Speciale FARMACEUTICA - Realtà Eccellenti

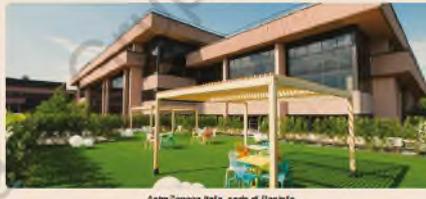
# La sostenibilità secondo AstraZeneca Italia: una sfida per migliorare l'ambiente

La sostenibilità piace ad AstraZeneca: nuova car-pooling, risparmio energetico e impegno sociale sono alcune delle iniziative italiane del programma dell'azienda

La sostenibilità è oggi parte integrante e determinante delle strategie di molte aziende. In AstraZeneca, il successo che ha riscosso il tema "sostenibilità" ha sorpreso tutti: il contatto con i giovani, con le istituzioni, con il mondo esterno ha portato rapidamente ad una presa di posizione netta nei confronti dell'impatto ambientale e sociale del proprio business. Si tratta, nella nostra esperienza, di un'energia contagiosa che estende l'attenzione dai propri dipendenti a tutti i partner della catena di valore.

Nel mondo, colpito da enormi disuguaglianze, AstraZeneca lavora per rimuovere le barriere di accesso alle cure per tutte le persone, indipendentemente dalle condizioni sociali o economiche e promuove una diffusione della Ricerca e Sviluppo. Lavorare per la sostenibilità per noi significa tante cose diverse: per esempio il 61% dell'energia utilizzata in tutti i nostri siti produttivi proviene da fonti rinnovabili e il 100% dei prodotti attivi scartati è considerato come sicuro; per il 2025 l'azienda intende portare al 100% la percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e ridurre ulteriormente l'impatto dei prodotti in tutto il loro ciclo di vita.

Nelle attività di sostenibilità dedicate all'accesso alle cure, AstraZeneca ha già raggiunto milioni di persone con programmi di formazione come Healthy Heart Africa o Healthy Lung; il Young Health Program ha raggiunto più di 3 milioni di giovani in 26 paesi lavorando insieme a più di 18.000 professionisti della salute sulle abitudini degli adulti con lo scopo di ridurre l'incidenza di tumori e malattie respiratorie e cardiovascolari. Tutto questo ha consentito ad AstraZeneca di ricevere nel 2018 l'Organizational Impact SEAL Award, risultando tra le 50 aziende maggiormente sostenibili



Astrazeneca Italia, sede di Basiglio

Il livello globale e di risultare nel 90° percentile più alto sulla base degli indicatori ambientali del Dow Jones Sustainability Index. AstraZeneca Italia è parte di un'azienda biofarmaceutica che si impegna, su scala globale, nella ricerca, sviluppo e commercializzazione di farmaci etici e per la quale la sostenibilità significa utilizzare le proprie capacità per avere l'impatto più significativo dove la società ne ha più bisogno: la salute. Per questo anche nel nostro Paese



Lorenzo Wittum, Country President AstraZeneca Italia

L'azienda si è impegnata nella sostenibilità: accesso alla salute, protezione ambientale, etica e trasparenza sono a fondamento di una cultura sana condivisa da dipendenti e partner. «La sostenibilità deve essere imprescindibile per un'impresa e AstraZeneca anche in questo vuole fare la differenza. Sono orgoglioso delle numerose iniziative a livello globale che AstraZeneca ha messo in marcia partecipando personalmente ad alcune di queste» - dichiara Lorenzo Wittum, Presidente di AstraZeneca Italia. «Credo fermamente che ognuno di noi possa contribuire in maniera determinante nel rendere più sostenibile l'ambiente nel quale operiamo. Molte volte piccoli cambiamenti nei nostri comportamenti, nelle nostre abitudini e stili di vita possono fare una grande differenza. La sostenibilità è per chi guida le imprese la competizione più intensa ed interessante». Con l'adesione al programma Ecolgo green sponsorizzato dalla Commissione Europea per migliorare le conoscenze e competenze di imprenditori e professionisti per introdurre e gestire pratiche commerciali "verdi", AstraZeneca ha di fatto abbracciato la sfida di un minore impatto ambientale, lavorando

soprattutto sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Avendo una flotta circolante di circa 600 veicoli, principalmente utilizzati dal personale specializzato in informazione scientifica, medica e istituzionale che opera su tutto il territorio italiano, AstraZeneca non ha perso l'opportunità di contribuire all'obiettivo con un rinnovamento graduale di tutto il parco auto aziendale, raggiungendo nel 2022 l'intento di avere nella propria flotta solo macchine interamente verdi e elettriche. L'azienda si aspetta di ridurre di 88 tonnellate le emissioni di CO<sub>2</sub> - rispetto al 2017 - e di farle diventare 440 per il 2022.

Per i dipendenti lombardi sono state proposte soluzioni green con un piano dedicato agli spostamenti casa-lavoro: convenzione agevolata per gli abbonamenti ai mezzi pubblici, accordo con una società di car sharing e un sistema smart per organizzare il car-pooling mettendo in contatto, in maniera semplice e veloce, chi offre posti auto e chi li richiede. L'azienda intende inoltre studiare nuove azioni per la mobilità coinvolgendo diverse aziende e, soprattutto, le Pubbliche Amministrazioni locali.

Negli uffici di Basiglio non si trovano né bottigliette né stoviglie di plastica. Nei contratti con i fornitori, l'azienda ha negoziato imballaggi plastic-free, l'uso di materiali compostabili per tutte le bevande, l'abolizione delle bottigliette d'acqua nelle vending machine e ha dotato tutti i dipendenti di un kit personale contenente: posate in metallo, bomboletta a tazza, al fine di evitare l'utilizzo di utensili di plastica.

Anche nelle attività congressuali AstraZeneca è green con i nuovi stand modulari progettati con materiali ecosostenibili e certificati, oltre che una selezione di fornitori "sostenibili", tra cui hotel, imprese di pulizia e servizi di

Iniziativa "Puliamo il Mondo" promossa da Legambiente in collaborazione con AstraZeneca Italia



buoi delivery Infima, sono state acquistate stampanti con un minor impatto ambientale e una maggiore efficienza, con un risparmio energetico del 98% rispetto a quelle tradizionali.

L'attenzione di AstraZeneca Italia per l'ambiente si traduce anche in iniziative che hanno un impatto sul territorio limitrofo. Nel settembre 2019 infatti, l'azienda ha partecipato all'iniziativa "Puliamo il Mondo", promossa da Legambiente, che ha portato circa 90 dipendenti a pulire uno dei parchi pubblici di Rozzano ed alla conseguente raccolta di oltre 30 sacchetti di rifiuti. Questo è solo uno degli esempi di come AstraZeneca Italia sia attiva nel sociale, dove spiccano le collaborazioni con l'Associazione Arché, ONLUS che accompagna i bambini e le famiglie vulnerabili nella costruzione dell'autonomia sociale, abitativa e lavorativa, insieme alle quali sono state supportate 4 attività nel 2018, e Rise Against Hunger, un'organizzazione internazionale no profit, con cui l'azienda ha collaborato quest'anno con l'obiettivo di confezionare 20.000 pasti destinati ai bambini delle scuole in Zimbab-

we. Tutto questo impegno nella sostenibilità non potrebbe essere possibile senza il contributo di ogni persona che lavora in AstraZeneca Italia. «Il nostro impegno alla sostenibilità è l'impegno di tutti e siamo particolarmente orgogliosi di come le politiche legate alla sostenibilità siano state accolte e favorite da tutta l'azienda. Ogni persona che lavora in AstraZeneca Italia ne è consapevole e questo ci porta a riscuotere un enorme successo in tutte le iniziative che promuoviamo internamente come la nostra recentissima "Sustainability Week" una settimana dedicata alla diffusione interna delle iniziative che avvengono in tutte le filiali del mondo. Siamo spinti da nostri stessi dipendenti, dai loro figli e familiari, e oggi a siamo ancora queste iniziative rendono tutti noi più attenti all'ambiente». ha commentato Tamara Driol, Human Resources Director di AstraZeneca. <https://www.astrazeneca.com/sustainability.html> [https://www.astrazeneca.com/content/dam/az/sustainability/2019/Sustainability\\_Report\\_2018.pdf](https://www.astrazeneca.com/content/dam/az/sustainability/2019/Sustainability_Report_2018.pdf)

# Concordato con apporto di terzo senza procedimento competitivo

## CRISI AZIENDALI

Se non c'è diritto d'opzione escluso l'articolo 163 bis della legge fallimentare

Scelta normativa specifica per l'aumento di capitale volto a risanare l'impresa

Emmanuel Artuso  
Renato Bogoni

Nella pianificazione di concordati preventivi fondati sulla prosecuzione dell'attività aziendale si è assistito, in tempi recenti, al frequente utilizzo del seguente assetto: la soddisfazione dei debiti avviene mediante l'apporto di un terzo, che sottoscrive un aumento di capitale sociale a lui riservato (tipicamente, ciò viene condizionato all'avvenire di alcune condizioni tra cui, di norma, spicca l'intervenuta definitiva omologa del concordato preventivo).

La principale questione giuridica sottesa a tali schemi riguarda la possibilità di applicare agli stessi l'articolo 163-bis della legge fallimentare, ossia l'obbligo di aprire un procedimento competitivo che, letteralmente, la norma impone per i piani basati sulla dismissione di aziende (o di specifici beni) a favore di un soggetto determinato. Invero, secondo l'orientamento giurisprudenziale (Tribunale Torino, 19 giugno 2018; Tribunale Alessandria, 14 dicembre 2017), la ratio sottostante all'introduzione dell'articolo 163-bis (ottenere la massima recovery da parte dei creditori tramite il divieto di elaborare "proposte chiuse") dovrebbe estendersi all'ambito di applicazione della norma coinvolgendo tutti gli schemi che contemplano, in qualche modo, la traslazione del valore economico dell'azienda in crisi a un terzo; quin-

di, non solo le proposte in cui i singoli beni (o rami aziendali) della società siano destinati a un potenziale acquirente individuale.

Secondo chi scrive, invece, risulta ragionevole limitare l'applicabilità dell'articolo 163-bis alle specifiche ipotesi colà delimitate, non solo alla luce di un mero criterio di interpretazione letterale della disposizione, ma anche perché ciò è ampiamente suffragato tanto dalla lettura sistematica del corpus di disposizioni introdotto dal D.Lgs. 2015 (in specie il nuovo articolo 163), quanto dalla sempre maggiore attenzione attribuita dalla normativa fallimentare all'obiettivo di salvaguardare la continuità d'impresa.

### Le massime notarili

Peraltro, i profili giuridici dell'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione, riguardanti l'ambito delle procedure di concordato, sono già stati approfonditi dalla massima n. 59 del Consiglio notarile dei Distretti Riuniti di Firenze, Pistoia e Prato.

A tale proposito, si osserva che il legislatore del 2015, nell'introdurre l'articolo 163-bis della legge fallimentare, ha al contempo previsto, in alta e contigua disposizione (articolo 163, comma 5, ultimo periodo), la possibilità per i creditori qualificati (che rappresentino almeno il 10% dei crediti) di acquisire il controllo della società tramite un aumento di capitale riservato che la norma, in modo inequivoco, tale assetto non è sottoposto a meccanismi competitivi di sorta ma solo al voto dei creditori.

La norma da ultima richiamata, seppur di portata generale, è da intendersi ispirata alla proposta concorrente presentata dai creditori e intende evitare che, attraverso la sottoscrizione di percentuali minime di capitale da parte dei soci attuali, venga avvitata la creazione di un nuovo assetto proprietario basato sull'assun-

zione di una partecipazione totalitaria da parte del creditore proponente.

Insomma, ciò che il legislatore ha espresso previsto non è soltanto una "diluzione" dei soci, ma (anche) una loro integrale estronazione qualora il patrimonio netto (senza contare le rinunzie dei creditori effettuate con il concordato) abbia assunto valore negativo. Ciò appare coerente con la ratio di impartire un nuovo impulso proprietario e gestionale all'impresa, promuovendo il "cambio" della compagnia che non ha saputo pilotare al meglio l'attività con soggetti auspicabilmente in grado di dare atto al risanamento.

Ebbene, il citato documento del NotaI esclude, con dovizia di argomentazioni, che l'articolo 163, comma 5, ultimo periodo, debba essere letto come ostativo, per la stessa società proponente, a sfidare il piano di concordato su un aumento di capitale con esclusione del diritto d'opzione.

### La giurisprudenza

A questo punto, vale la pena sottolineare che l'insieme delle considerazioni elaborate dalla giurisprudenza maggioritaria e dal citato documento notarile si iscrive armonicamente nel nostro ordinamento giuridico, il quale anche in altri ambiti stabilisce che il trasferimento d'azienda venga disciplinato in modo affatto diverso dai trasferimenti della proprietà partecipativa.

A mero titolo esemplificativo si pensi che, in materia giuridicistica, è escluso che ai fini della continuità o della cessazione del rapporto siano rilevanti i trasferimenti partecipativi: non a caso, secondo la Suprema corte il trasferimento di quote di maggioranza non integra i presupposti del trasferimento di azienda ex articolo 2112 del Codice civile, in quanto non concreta un fenomeno traslativo vero e proprio bensì una vicenda rilevante solo dal punto di vista della modificazione degli assetti partecipativi, fer-

## ARGOMENTI A SUPPORTO

### 1. Esclusione specifica

Una serie di pronunce recenti ha chiaramente escluso nella specifica ipotesi di aumento di capitale con apporto di terzo l'applicazione dell'articolo 163-bis della legge fallimentare alla scorta di elementi sia sistematici, sia letterali.

### 2. Lettura restrittiva

L'inesistenza di un principio di «generale applicazione» dell'articolo 163-bis della legge fallimentare è stata ripetutamente affermata dalla giurisprudenza, che ha sancito l'inapplicabilità di tale meccanismo normativo fuori dei casi espressamente disciplinati dalla disposizione. Nello stesso senso, con riferimento al concordato con assunzione - che per definizione comporta l'ingresso di nuovi soggetti nel possesso degli asset aziendali - è stata esclusa l'applicazione dei meccanismi di contenzibilità previsti dall'articolo 163-bis.

### 3. Il riferimento

In via generale va ricordata infine anche l'ampollosa e consolidata giurisprudenza, tanto di legittimità, quanto di merito, formata sulla qualificazione del contratto di partecipazione, da qualificarsi in modo ben diverso dalla cessione del patrimonio aziendale. Insomma, altro è cedere il capitale, l'azienda, ecc. altro è il cambiamento della compagnia societaria

ma restando la soggettività giuridica di ogni società anche se eterodiretta (sul punto, Cass., 15 ottobre 1991, n. 10829; Cass., 26 novembre 1994, n. 10068; Cass., 18 aprile 2007, n. 9251; Cass., 12 marzo 2013, n. 6131).

Più in generale, non va sottovalutata, sul piano sistematico, l'intrinseca attitudine dell'aumento del capitale sociale a garantire il risanamento aziendale e in tal senso a godere di una normazione opportunamente indirizzata. Infatti, pure ragionevole affermare una sorta di "trasversalità" nel nostro ordinamento, se ad esempio si ricorda che, ascendendo a un consolidato orientamento Consob, il riformato articolo 106, comma 5, del D.lgs. n. 58/1998 (in uno con l'articolo 49 del Regolamento Emissioni Consob) afferma, in linea di principio, che l'obbligo di offerta pubblica di acquisto non sussiste se il superamento della soglia rilevante si realizza in presenza di una ricapitalizzazione e la società versa in una situazione di crisi certificata oggettivamente. Ciò in quanto - in estrema sintesi - vi è già stata una formale ammissione a procedure concorsuali o un accordo di ristrutturazione in base all'articolo 182-bis della legge fallimentare.

In definitiva, pare corretto concludere che, al concordato con continuità diretta in cui la società debitrice prevede il coinvolgimento di nuovi soci nella compagnia sociale mediante aumento di capitale con esclusione del diritto d'opzione, non si rende applicabile l'articolo 163-bis della legge fallimentare, ciò, come illustrato, non solo alla luce della chiara formulazione letterale recata da quest'ultima norma, ma anche alla luce del chiaro e maggioritario orientamento assunto dalla giurisprudenza, attenta a valorizzare il dato sistematico, e della diversità degli effetti giuridici implicati dal trasferimento di un'azienda ovvero di una partecipazione di.

# Direttiva fusioni Ue, resta la possibilità degli atti notarili

## DIRITTO SOCIETARIO

Approvato ieri il provvedimento da recepire entro 3 anni

Marina Castellanos

Modernizzazione del diritto societario. Semplificazioni per le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, con utilizzo di strumenti digitali ad ampio raggio. Senza sacrificare però alle esigenze di rapidità gli interessi del lavoratore, degli azionisti di minoranza e dei creditori. Sono gli obiettivi della nuova direttiva Ue sulle trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, approvata ieri dal Consiglio, dopo il via libera dell'Europarlamento, che modifica la 2017/1129 relativa ad alcuni aspetti di diritto societario.

Con il completamento dell'iter legislativo di ieri, la direttiva sarà pubblicata a breve sulla Gazzetta Ufficiale Ue. Da quel momento, gli Stati dovranno procedere al re-tying del diritto interno per arrivare in tempo al termine previsto per il recepimento (3 anni).

Il nuovo testo punta a colmare le lacune della precedente direttiva con l'inserimento di disposizioni per accelerare le procedure di fusione delle società di capitali stabilite in uno Stato membro dell'Unione europea. La direttiva lascia spazio, però, agli ordinamenti nazionali prevedendo la possibilità per gli Stati di non modificare le norme interne che stabiliscono particolari forme giuridiche, inclusa la possibilità di richiedere atti notarili. Di conseguenza, gli Stati membri potranno continuare a prevedere l'atto notarile o la conferma delle firme per la validità dei contratti di vendita e di cessione di azioni.

Per ripartire la competenza tra gli Stati membri e assicurare un controllo effettivo ex ante sulle operazioni transfrontaliere, le autorità nazionali dovranno rilasciare un certificato preliminare alla trasformazione, alla fusione o alla scissione e, di conseguenza, l'autorità competente dello Stato membro della società fruitrice delle operazioni transfrontaliere non potrà concludere la procedura in assenza del certificato. Assicurato, inoltre, lo scambio continuo di informazioni grazie ai registri delle società interconnessi in formato digitale.

Spetta agli Stati membri indicare l'organo giurisdizionale. Il notaio o altra autorità competente a controllare la legalità dell'operazione.

Tra le novità, l'inserimento di una procedura di controllo antitrust obbligatorio. In questo senso, le autorità nazionali non dovranno rilasciare il certificato preliminare alla scissione, alla trasformazione o alla fusione se questa procedura viene effettuata a scopi abusivi o fraudolenti come, ad esempio, l'aggravamento delle regole a tutela dei lavoratori, degli obblighi previdenziali o fiscali o per altri scopi criminali. Questo proprio per garantire che le semplificazioni introdotte non vadano ad agevolare la costituzione di società di comodo o di copertura.

Per la tutela dei lavoratori, è assicurato il rispetto degli obblighi di informazione e di consultazione e maggiori garanzie se una società risultante dalla fusione transfrontaliera è gestita in regime di partecipazione dei lavoratori.

Per i creditori, l'articolo 126 ter impone agli Stati un sistema di tutela per i creditori anteriori alla pubblicazione del progetto comune di fusione transfrontaliera o del progetto di trasformazione o di scissione (articolo 160 undecies).

Milano, 5 dicembre 2019, ore 8.30  
Sede del Sole 24 Ore, via Monte Rosa 91

# Fintech24

DOVE FINANZA E TECNOLOGIA INCONTRANO IL FUTURO.

Partecipa a Fintech24, l'appuntamento del Sole 24 Ore per approfondire le prospettive della tecnologia applicata alla finanza, il 5 dicembre sarà il momento per affrontare il futuro degli Smart Payments, le prospettive del digital lending e le regole del RegTech. Cosa sono, quali vantaggi offrono ad aziende e consumatori e quale il grado di sicurezza. Protagonisti saranno esperti di finanza e tecnologia che, insieme alle aziende, guidati dai giornalisti del Sole 24 Ore, accompagneranno il pubblico in un viaggio nella tecnologia applicata alla vita quotidiana. La partecipazione all'evento è libera e gratuita previa iscrizione sul sito [www.ilssole24ore.com/fintech24](http://www.ilssole24ore.com/fintech24)

Sponsor: **BANCO BPM**, **Catti Pavesi Bianchi**, **LAUATLA**

Un evento di: **24 ORE LIVE**



## Se ne consiglia l'assunzione prima di stipulare un contratto.

I contratti-tipo delle Camere di commercio garantiscono equità, assicurano trasparenza, non contengono clausole vessatorie e prevengono i contenziosi fra imprese e consumatori. Usali tutte le volte che vuoi: è un rimedio offerto dalla tua Camera di commercio.

[www.contratti-tipo.camcom.it](http://www.contratti-tipo.camcom.it)

Il contratto di cui ti puoi fidare

Ministero delle Attività Economiche

UNIONCAMERE

**Cinema** Lady Polanski: Dreyfus e il tumore delle false notizie

FULVIA CAPRARA - P. 25

**Ferrari** "Basta incidenti del genere" Vettel e Leclerc separati in casa

JACOPO D'ORSI - P. 35 E UN COMMENTO - P. 23



**Europei** L'Italia ne fa 9 all'Armenia Nuovo record: undici vittorie di fila

BUCCHERI E BRUSORIO - P. 36

cdp  
Investiamo nel domani

# LA STAMPA

cdp  
Investiamo nel domani

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N.316 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

L'ESCALATION DI VIOLENZE

## HONG KONG E LO SPETTRO TIANANMEN

MAURIZIO MOLINARI

L'assalto della polizia di Hong Kong al campus del Politecnico, roccaforte della protesta anti-cinese, segna un'escalation nell'uso della forza da parte di Pechino che mette a rischio l'immagine internazionale della Cina e dunque i suoi interessi su scala globale. La scelta delle autorità cinesi dell'ex colonia di circondare il Politecnico e impedire a centinaia di studenti di uscire ha trasformato il campus culla dell'hi-tech orientale in una roccaforte della protesta giovanile iniziata contro la legge sull'estradizione in Cina e poi continuata come rivolta frutto del timore che Hong Kong perda la propria autonomia.

Lo scontro fra i blindati dei reparti antisommossa e gli studenti armati di frecce e molotov descrive un'escalation del confronto armato che relega al passato remoto la rivolta degli ombrelli del 2014 e fa temere il peggio a Hong Kong, dove la sfiducia nelle autorità espressione di Pechino è arrivata al 72 per cento. Anche perché il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Geng Shuang, ammonisce: "Nessuno deve sottovalutare la volontà della Cina di salvaguardare la propria sovranità e la stabilità di Hong Kong". E il leader cinese Xi Jinping promette: "Porremo fine alle violenze". Sono parole che seguono i fatti degli ultimi giorni con i militari di Pechino che per la prima volta sono usciti dalle caserme - anche se solo per rimettere in ordine le strade teatro dei disordini - e gli agenti che hanno iniziato a usare armi da fuoco - anche se in singole circostanze - prima dell'inizio dell'assedio al Politecnico.

CONTINUA A PAGINA 23

MASTROLILLI E PACI - PP. 8-9

LA SVOLTA DEGLI USA: SONO LEGITIMI

## "Cisgiordania, sì agli insediamenti creati da Israele"

GIORDANO STABILE - P. 11

L'OFFERTA: NUOVA SOCIETÀ CON CASSA DEPOSITI. PIOVONO EMENDAMENTI SULLA MANOVRA

## Il tribunale tiene accesi gli altoforni dell'ex Ilva Piano di rilancio con Cdp

Mattarella preme su Conte: serve più determinazione. E vede i sindacati

SUL VALORE STRATEGICO DI TARANTO

### IL RICHIAMO DEL COLLE AL PREMIER

MARCELLO SORGI - P. 23

Sul fronte dell'ex Ilva il tribunale intima a Mittal di non spegnere gli altoforni. Avanza l'ipotesi di un piano di rilancio con Cdp. Mattarella incontra i sindacati e chiede a Conte più impegno e determinazione. **BARBERA, BERTINI, COLONNELLO, LOMBARDO, MAGRI, TOMASELLO E ZATTERIN** - PP. 2-6

"ABOLIAMO", "INTANTO RIDUCIAMOLO"

### Sul canone della Rai prove d'intesa fra Renzi e Di Maio

MICHELA TAMBURRINO - P. 6

## Il bis delle "sardine": a Modena piazza piena contro Salvini



ANSA/ELISABETTA BARACCHI

La manifestazione delle "sardine" ieri sera in piazza Grande a Modena **MATTIOLI** - P. 7

STAMPA PLUS **ST+**

MALTEMPO

MARIO NERI

**Così il sistema Arno ha salvato Pisa dalla nuova alluvione**

P. 13



IL CASO

FLAVIA AMABILE

**Femminicidi, il calvario delle madri "Risarcimenti ridicoli"**

P. 12



LE STORIE

PAOLA SCOLA

**Saluzzo, alla ricerca dei pozzi perduti nel sottosuolo**

P. 27

VALENTINA FREZZATO

**Chef alessandrino cucina un risotto da 30 mila euro**

P. 50

BUONGIORNO

Qualche giorno fa è morto Antonello Falqui, un regista televisivo di cui i ragazzi di oggi non sapranno nulla, e che per noi, ragazzi di ieri, era l'uomo delle serate davanti allo schermo. In un'intervista a Repubblica di anni fa, del 2005, e riportata ieri dall'Anteprima di Giorgio Dell'Arti, Falqui disse una verità biblica: odio l'Auditel. L'Auditel ha rovinato tutto, spiegò, ha consegnato i telespettatori alla pubblicità. Non ce l'aveva con la pubblicità in sé, che porta denaro e contribuisce a pagare gli stipendi e a salvare i posti di lavoro: ce l'aveva coi tirannizzati dalla pubblicità, soprattutto alla Rai, dove bisognerebbe fare servizio pubblico e non pubblico intrattenimento. Da un momento in poi non servivano programmi intelligenti, innovativi, servivano soltanto programmi anche scemi pur-

L'accampamento

MATTIA FELTRI

ché di successo, e certificato lì per lì dall'Auditel e compensato dalla pubblicità. Non è una questione esclusiva della tv e della Rai, è questione di noi tutti, adesso. Un libro vale soltanto se sale in classifica, un politico soltanto se il sondaggio va su (i sondaggi di Marco Pannella erano rasoterra, e Pannella ci manca come l'acqua), quello che pensiamo e scriviamo vale soltanto se ha la benedizione digitale dei like. Ognuno ha l'obbligo e più probabilmente il desiderio di stare nella folla, ben intruppato, e mai davanti, perché sarebbe vergognoso, sarebbe un lurido atto di superbia, la dichiarazione elitaria di guerra al popolo. E così siamo accampati spalla a spalla a grugnirci addosso, all'affannosa ricerca di qualcosa da dire, e non importa che abbia un senso, ma un consenso. —

170 1850 2020

Cassa Depositi e Prestiti  
**INVESTIAMO NEL DOMANI**

Scopri i nuovi Buoni Postali e in altre iniziative previste per l'anno del 170° anno di attività di CDP

[cdp.it/170](http://cdp.it/170)

cdp

Messaggio pubblicitario

# I vertici Mittal nel mirino dei magistrati

Individuati i primi reati, la Finanza scende in campo. Il giudice: non si deve fermare l'operatività degli impianti. L'azienda obbedisce. L'accusa dei commissari: un disegno illecito che porta danni irreparabili all'intero Paese

**PAOLO COLONNELLO**  
MILANO

Altro che scudo penale: con la decisione della Procura di Milano di procedere con l'ipotesi di false comunicazioni al mercato e per reati commessi in ambito fallimentare, legati cioè a un'eventuale depauperazione dell'ex Ilva di Taranto, per i responsabili di Arcelor Mittal in Italia le prossime ore rischiano di essere diventate molto difficili. Non a caso ieri nell'ufficio del procuratore Francesco Greco si è svolta una lunga riunione sia con il pool di magistrati che indaga su eventuali profili criminali della clamorosa disdetta del contratto di gestione

dall'acciaieria pugliese, guidato dall'aggiunto Maurizio Romanelli, sia con i vertici della Guardia di Finanza milanese, incaricata delle indagini. Segno di iniziative investigati-

## L'ipotesi di false comunicazioni al mercato e di illeciti in ambito fallimentare

ve imminenti.

Ma quella di ieri, a palazzo di Giustizia, per i destini dell'acciaieria tarantina, è stata una giornata convulsa. In mattinata, il presidente della

sezione impresa del tribunale milanese, rispondendo a una richiesta dei Commissari, in vista di una prima udienza il 27 novembre, ha ammonito la società a non spegnere gli altoforni, «condotta in ipotesi pregiudizievole per la piena operatività e funzionalità degli impianti». Ammonizione che nel pomeriggio, così come riferito dai sindacati, ha sortito il suo effetto, con l'interruzione del procedimento di spegnimento e la riapertura degli uffici commerciali.

Poi le dichiarazioni del ministro Boccia, niente affatto tranquillizzanti («Se un'azienda italiana avesse fatto come Mittal, i proprietari sa-

rebbero stati arrestati»). Quindi, nel pomeriggio la decisione della Procura di cambiare l'inchiesta da esplorativa (modello 45), come annunciato venerdì scorso «per il preminente interesse pubblico in campo», a operativa (modello 44) con l'individuazione dei primi reati. E, si suppone, nel giro di qualche ora, dopo eventuali acquisizioni della Gdf, dei primi indagati. Insomma, il segnale di una svolta e dell'avvio di un'inchiesta come non se ne vedevano da tempo e i cui esiti potrebbero essere precisati già oggi con l'individuazione di altri reati sempre in ambito finanziario. I pm partono dalla

considerazione che l'Ilva è stata al centro di fallimento e di un procedimento penale a Milano per bancarotta fraudolenta che ha visto alla fine la condanna e la confisca di un

## Il Tribunale di Milano ha fissato l'udienza sul ricorso il 27 novembre

miliardo e 300 milioni di euro degli ex patron della famiglia Riva. Soldi che la Procura ha poi finalizzato al risanamento dell'acciaieria e di cui adesso sono chiamati a risponde-

re i gestori di Mittal cui, in ultima analisi, quei quattrini sono arrivati. E dunque ora i magistrati vogliono sapere come sono stati usati. Come per esempio i 500 milioni di magazzino, ora desolatamente vuoti, lasciati dai commissari ai nuovi gestori; o come gli acquisti infragruppo che potrebbero essere stati gonfiati alterando la contabilità. La domanda implicita, che chiama in causa le responsabilità politiche in questa vicenda è: c'è per caso qualcuno che avrebbe dovuto vigilare per impedire questa depauperazione? Non è un caso che ieri mattina sia stato ascoltato come testimone



Ieri alle celebrazioni per i 170 anni di Cassa depositi e prestiti c'erano le massime autorità dello Stato. In foto da sinistra: il presidente della Camera Fico, il premier Conte, il Presidente Mattarella e l'ad Palermo

Venerdì Conte vedrà i vertici del colosso siderurgico. Spiragli di trattativa. Ma Cassa Depositi non può entrare nel capitale di aziende in perdita

## L'ultima offerta agli indiani: prestito e nuova società per aprire la strada a Cdp

### RETROSCENA

**ALESSANDRO BARBERA**  
**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

Chi è coinvolto nell'operazione tiene la bocca cucita. Un po' è scaramanzia, ma soprattutto il momento è delicato. Eppure un piano B sull'ex Ilva sta prendendo forma. Ed è più dettagliato di quello sintetizzato ieri dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia: «Amministrazione straordinaria e prestito ponte che riporti l'azienda sul mercato in un paio d'anni». Confermata alla Stampa da tre fonti diverse, l'ipotesi sulla quale si stanno concen-

trando tutti gli sforzi prevede una nuova società, una newco, con sede in Italia e due soci forti: Arcelor Mittal e Cassa depositi e prestiti. Un'operazione in stile Alitalia, che attraverso un prestito ponte permetta di ridurre i debiti di Ilva e per questo a Cdp di superare i limiti statutari che le impediscono di investire in società in forte perdita.

Bastava farsi un giro ieri all'ex Zecca dello Stato, a Roma, per avere chiara la percezione di quanto ormai Cdp sia agli occhi di molto la degna erede della defunta Iri. Si celebravano i suoi 170 anni di vita, ma non si parlava altro che dell'ex Ilva. L'incontro a margine dell'evento tra l'amministratore delegato Fabrizio Palermo, il presi-

dente Giovanni Gorno Tempini, Giuseppe Conte, Roberto Gualtieri e l'ex presidente di Acri Giuseppe Guzzetti ha scatenato le più ovvie conclusioni. «Vi sono colloqui in corso - conferma Gorno Tempini - Abbiamo discusso del ruolo che la Cassa può avere nell'ambito dei limiti che le nostre regole d'ingaggio permettono». Già, perché, a sentire le fonti dirette in Cdp e nelle Fondazioni bancarie - rappresentate da Acri e azioniste al 15 per cento di Cassa - sono scettiche sull'opportunità di salvare le acciaierie di Taranto in caso di fuga di Arcelor Mittal. Il motivo è semplice e ieri girava come un ritornello: «Cdp non può entrare in aziende decotte, non lo può fare». E dunque? Tutto fal-



## Il gigante degli altiforni Tata Steel in crisi In Europa 3000 esuberanti

Il colosso siderurgico indiano Tata Steel, in piena ristrutturazione dopo la fallita fusione con la ThyssenKrupp, che possiede importanti altoforni nella regione di Amsterdam, ha annunciato che taglierà fino a 3 mila posti di lavoro in Europa. Uno dei modi per migliorare le prestazioni finanziarie è quello di «ridurre i costi del lavoro e quindi abbassare di 3000 il numero di dipendenti nel Continente», affermano le filiali europee del gruppo in un comunicato stampa. —

so ciò che trapela da giorni dal ministero dello Sviluppo al Tesoro e fino a Palazzo Chigi? E cioè che si starebbe studiando una formula per coinvolgere lo Stato in modo da tenere al tavolo il colosso indiano? Una fonte del vertice di Cassa che sta lavorando al dossier conferma le indiscrezioni e aggiunge un particolare: «È quasi impossibile che Cdp partecipi a un'operazione sul capitale dell'attuale società, ma è vero che siamo tentando una strada diversa, a condizione che Mittal non se ne vada da Taranto e accetti di trattare». Tesi avvalorata da altre fonti del Tesoro che spiegano come serva tempo per liberarsi della «bad company» di Taranto e ripartire con una nuova società.

L'idea è lanciare la sfida a Mittal per fare insieme della ex Ilva qualcosa di diverso e di migliore. Nelle parole di Conte all'evento Cdp c'è l'indizio del progetto: «Il risparmio postale degli italiani non può essere visto

## Ma Arcelor chiede lo scudo penale come condizione

come mero strumento per risolvere questioni contingenti ma per progetti di ampio respiro». Ce la faranno? Venerdì prossimo il premier incontrerà Mittal. Mentre venerdì scorso Conte

## LA CRISI DELL'ACCIAIO

dai pm proprio uno degli ex commissari e altri manager della precedente gestione.

A coadiuvare l'inchiesta sembra essere il ricorso presentato venerdì dagli ex commissari Ilva nel quale, senza troppi giri di parole, si parla di «violenza e minacce» da parte di Mittal, di «un preordinato illecito disegno», di «danni irreparabili per l'intero Paese» e «comportamenti adottati e programmati in modo da recare il maggior possibile livello di devastante offensività» con lo spegnimento degli altiforni. Ilva viene definito dai commissari «un impianto strategico» e l'iniziativa della società di chiuderlo «determinerebbe danni sistemici incalcolabili». In definitiva, i Commissari denunciano il rischio che Ilva venga restituita allo Stato in macerie. Perché, spiegano, il vero scopo del contratto di gestione stipulato da Mittal è stato quello «di uccidere un proprio importante concorrente sul mercato europeo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 3,5 miliardi

Impatto annuale delle perdite per la chiusura (Fonte: Svimez)

## 4 milioni

L'attuale produzione annuale di acciaio nello stabilimento di Taranto

## 8.227

I dipendenti coinvolti, a questi si aggiungono i circa seimila lavoratori dell'indotto



ALESSANDRO DI MEO/ANSA

Il segretario generale della Uil, Barbagallo, e quello della Cgil, Landini, entrano al Quirinale per essere ricevuti dal capo dello Stato Sergio Mattarella

L'impazienza del Colle per i ritardi nelle decisioni politiche. Il presidente incontra i sindacati

# Il pungolo di Mattarella a Conte “Più impegno e determinazione”



Lo stabilimento dell'ex Ilva di Taranto è nel quartiere Tamburi: copre una superficie complessiva di circa 15.450.000 metri quadrati.

DONATO FASANO - L'ESPRESSO

ne ha parlato a quatt'occhi con Palermo. Gli ha chiesto di studiare le possibilità di un intervento sull'ex Ilva attraverso una delle società controllate come Snam o Fincantieri. Il più preoccupato in questa fase è Gualtieri. Soprattutto mentre il Tesoro è già impegnato con Ferrovie in un'operazione altrettanto rischiosa: l'ennesimo tentativo di rilancio della moribonda Alitalia. «Cassa - ha detto ieri dal palco - è un investitore paziente e di lungo periodo» che «rispetta la norma secondo la quale le partecipazioni vanno assunte solo quando c'è una prospettiva di elevata redditività». Complici i dazi di Trump, oggi Ilva perde circa due milioni di euro al giorno. Senza una pesante ri-

strutturazione, nemmeno lo Stato italiano può permettersi di mettere soldi nella ex Ilva. E soprattutto se nel frattempo non si risolve la grana dello scudo penale. La sua reintroduzione è una precondizione a che Mittal torni al tavolo. Gli indiani vorrebbero un decreto subito, prima di riprendere a trattare, a garanzia che non ci saranno scherzi sul fronte grillino. Il governo, il ministro Stefano Patuanelli in primis, vorrebbe offrirlo a Mittal solo dopo il riavvio dei negoziati, in modo da non regalarle un vantaggio: e cioè la prova che togliere l'immunità è stato un errore ed è stato legittimo chiedere il recesso del contratto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### RETROSCENA

UGO MAGRI  
ROMA

L'ultima cosa di cui sul Colle si vanterebbero: «Siamo stati noi a smuovere Conte, noi che l'abbiamo spinto a chiarirsi finalmente con Mittal». Lassù non lo direbbero mai, anzitutto per rispetto nei confronti del premier e, secondo, per tenere fede al cliché «notarile» che Sergio Mattarella si è auto-imposto. In base al galateo istituzionale, non è compito del presidente additare la strada al capo del governo. Rappresenterebbe un'invasione di campo, e già l'incontro di ieri con i segretari di Cgil-Cisl-Uil è stato per certi versi una mossa politicamente impegnativa che, agli occhi di certi puristi, potrebbe significare uno strappo alle care vecchie consuetudini: mai una crisi aziendale aveva fatto irruzione con tale forza ai piani alti della Repubblica.

### Senza precedenti

Sette anni fa, l'allora presidente Giorgio Napolitano aveva voluto ricevere i ministri del Sulcis, però nel corso di una visita in Sardegna e non al Quirinale. Altri predecessori avevano incontrato i leader sindacali, ma sempre prestando attenzione a non coinvolgersi troppo, a non sporcarsi le mani sui casi concreti. Invece Mattarella, pur con tutte le cautele necessarie, ha superato questo tabù. È evidente che Landini, Barbagallo e Furlan non sono andati a parlargli di massimi sistemi, ed è altrettanto chiaro che gli hanno chiesto aiuto sull'Ilva, a nome di 20mila la-



MAURIZIO LANDINI  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA CGIL

Bene che gli impianti non vengano spenti. Ora l'azienda revochi quel provvedimento

voratori dal futuro incerto. Se il presidente ha accettato di ascoltarli senza trincerarsi dietro un formalissimo «rivolgetevi a Palazzo Chigi», è perché ha compreso di essere diventato l'estrema risorsa per tutta quella gente, l'unico ancora in grado di vincere le inerzie governative. Chi conosce bene Mattarella, lo raccontava nei giorni scorsi sempre più preoccupato e spazientito. Alcuni suoi consiglieri manifestavano privatamente stupore per i ritardi nelle decisioni sull'ex Ilva, segnalavano un'insofferenza ai livelli di guardia per il gioco a rimpiazzino dentro la maggioranza e nel governo. La mossa presidenziale dell'incontro ha contribuito (insieme con le inchieste) a smuovere le acque, se è vero che proprio mentre i sindacalisti varcavano il portone del Quirinale, negli stessi attimi Palazzo Chigi annunciava l'incontro di venerdì prossimo tra «l'avvocato del popolo» e i vertici di Mittal: una coincidenza tutt'altro che casuale.



ANNAMARIA FURLAN  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA CISL

Dobbiamo salvare la fabbrica e renderla compatibile con la salute dei cittadini

**Rischio inevitabile**  
È chiaro che per Conte quel chiarimento rappresenterà un rischio. Se venerdì prossimo venisse acclarato che, in cambio di uno scudo penale, Mittal sarebbe davvero disposta a tornare sui suoi passi, dunque che non si trattava semplicemente di una scusa per scappare a gambe levate dall'Italia, sarebbe una grande notizia. Però poi il premier non potrebbe fare altro che darvi un seguito in Parlamento, restaurando lo scudo penale anche attraverso un voto di fiducia; e non è detto che dallo scontro con la frangia grillina, guidata dalla ex-ministra Lezzi, il governo uscirebbe vivo. La sua sorte si giocherebbe su pochi incertissimi voti: e forse questo, a pensar male, è il vero motivo per cui Conte non aveva voluto finora accertare le vere intenzioni del gruppo siderurgico franco-indiano. Ma ormai il dado è tratto. In un certo senso, l'iniziativa di Mattarella ha aiutato il premier a farsi coraggio e prendersi le sue responsabilità. Di sicuro,



CARMELO BARBAGALLO  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA UIL

Adesso bisogna ripristinare le regole dell'accordo tra Stato e azienda

sarebbe stato impossibile proseguire indefinitamente così, nel vuoto decisionale. Anche perché l'ex Ilva non è un'azienda qualunque. Rappresenta, per Mattarella, «un grande problema nazionale che va risolto con tutto l'impegno e la determinazione». C'è un limite perfino all'esercizio della prudenza. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA

LOTTE

Renzi e Di Maio  
uniti nella lotta:  
«Il nostro governo  
fa schifo».

jena@lastampa.it

## LA CRISI DELL'ACCIAIO



ANSA/RENATOINGENITO

1. Davanti all'ingresso C dell'ex Ilva di Taranto hanno protestato contro i vertici di ArcelorMittal gli autotrasportatori accanto a loro; 2. Si è svolto il presidio degli operai delle aziende dell'indotto



A Taranto la protesta dei seimila lavoratori dell'indotto

## Ex Ilva, l'ira dei fornitori "Stavolta salta tutto se non arrivano i soldi"

## IL CASO

MARIA ROSA TOMASELLO  
ROMA

La prima cosa che hanno fatto, ieri mattina, prima di accendere i motori e dirigersi verso l'acciaieria, è stato controllare la casella di posta elettronica, per verificare se fossero arrivati i pagamenti annunciati cinque giorni fa dall'amministratore delegato di Arcelor Mittal Lucia Morselli. Di quei soldi, però, nessuna traccia. È cominciato così, con la conferma di conti ancora vuoti e i camion schierati in lunghe file agli ingressi dello stabilimento di Taranto, il presidio permanente degli imprenditori e degli operai dell'indotto dell'ex Ilva, mobilitati per chiedere il pagamento di 50 milioni di fatture. Una cifra che sommandosi ai 150 milioni mai incassati dalla gestione commissariale rischia di trasformarsi nella zavorra che potrebbe trascinare a fondo un comparto di 600 aziende e seimila addetti.

«Nessuno pensava che oggi, tre anni dopo l'avvio dell'amministrazione straordinaria, saremmo stati di nuovo qui – commenta Vladimiro Pulpo, responsabile di Confindustria Taranto per l'autotrasporto – L'altra volta io ci ho rimesso 700 mila euro, questa volta devo averne 500 mila: se i soldi non arriveranno salterà tutto perché non abbiamo più il salvadanaio che nel 2015 ci ha permesso di restare in piedi». Come altri colleghi, a novembre Pulpo non è riuscito a pagare i dipendenti, 14 persone, a cui si aggiungono 35 padroncini. «Oggi sono qui anche loro, a combattere con me. Attenderemo sino a giovedì, e se le ri-

VLADIMIRO PULPO  
AUTOTRASPORTATORE  
DIRIGENTE DI CONFINDUSTRIA

In passato ho perso 700 mila euro, ora ne aspetto 500 mila: oggi sono qui anche con i miei operai

sposte non arriveranno, la protesta sarà durissima. E vorrei dire questo: sono nato nel quartiere Tamburi, e a nessuna condizione vorrei che lo stabilimento continuasse a lavorare così: la fabbrica deve restare aperta, perché senza lavoro non c'è dignità, ma a patto che sia ambientalizzata».

## L'AZIENDA MANDA VIA I TECNICI

### A Genova c'è aria di smobilitazione Il consiglio di fabbrica: incontro urgente

«Gli ordini stanno calando, i rotoli stanno scarseggiando e ai tecnici di Mittal Europa, una decina in tutto, che lavoravano su Genova e qui avevano anche preso casa è stato detto di andare via. Che ci sia un clima di smobilitazione è evidente a tutti, anche se noi un po' di lavoro fino a fine anno al momento lo abbiamo. Ma tutti devono sapere che il giorno che qui non ci sarà niente da fare noi faremo altro». Lo afferma Armando Palombo, coordinatore delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) Arcelor Mittal di Genova Cornigliano al termine di un consiglio di fabbrica. Al termine, i

ANTONIO MERICO  
PRESIDENTE NUOVO  
CONSORZIO IONICO

Domani saremo ancora qui, e anche dopo, resteremo finché non avranno onorato le fatture

Con un prevedibile effetto domino, i mancati pagamenti hanno provocato una cascata di inadempimenti: niente salari, inevase le fatture del Telepass, dei distributori di carburanti, dei leasing. «L'acciaio ancora sì, ma la nostra pazienza non è più inossidabile» hanno scritto sui cartelli addossati ai

MARIA GRAZIA FRANZOSO  
AMMINISTRATRICE  
DI IRIS SRL

Oggi ho un credito di 1,7 milioni, uno scaduto di 839 mila, e gli operai non li ho ancora pagati

camion gli autotrasportatori, che hanno portato 200 mezzi davanti all'ex Ilva. «Stiamo studiando un sistema che consenta alla Regione di pagare le fatture al posto di Mittal per poi sventrare come creditori, ma sconsiglio a Mittal di trasformare la Regione in un creditore» prova a rassicurarli il gover-

NATALE CASTIGLIA  
IMPRENDITORE  
DELL'INDOTTO

Se questi signori ci faranno questo ulteriore "regalo" dovrò chiudere l'altra parte dell'azienda

natore Michele Emiliano dopo aver raggiunto il presidio, evocando aspre battaglie legali.

«Domani saremo ancora qui, e ancora dopo, finché non avranno onorato le fatture – avverte Antonio Merico, presidente del nuovo consorzio ionico, che riunisce 60 "padroncini" – Dobbiamo avere 600 mi-

la euro dopo che nel 2015 abbiamo perso un milione. Le nostre sono micro-imprese, i pagamenti sono vitali. Io ho dovuto scegliere se pagare gli stipendi o Inps, Inail, tasse, e ho scelto i dipendenti: sono padri di famiglia, hanno il diritto di portare il pane a casa. Dicono che Taranto è fondamentale per l'Italia, spero che facciano qualcosa. Non c'è molto altro qui oltre l'ex Ilva. Io voglio lavorare in un ambiente salubre, e la fabbrica va bonificata, senza lavoro non c'è dignità».

Maria Grazia Franzoso racconta che prima della crisi dell'Ilva la Iris srl, società di manutenzione e progettazione, aveva 250 dipendenti. «Oggi si sono ridotti a 150. L'acciaieria rappresenta il 60% del nostro fatturato, se chiudesse avremmo notevoli problemi. Oggi ho un credito di 1,7 milioni di euro, uno scaduto di 839 mila, e gli operai non li ho ancora pagati. Il presidente di Confindustria Antonio Marinaro ha chiesto più volte un incontro a Morselli: mai avuto risposte. Non credo sia possibile immaginare Taranto senza la fabbrica e 15 mila persone senza lavoro, sarebbe una vera bomba sociale». Natale Castiglia mastica amaro. Era davanti ai cancelli l'8 novembre scorso, quando arrivò il premier. C'è tornato ieri, sempre più scuro in volto: «Ho 3 milioni di arretrato di fatturazione diretta e 4 di fatturazione indiretta. La mia azienda è risultata non competitiva alle ultime tornate contrattuali, ho dovuto licenziare 340 persone. Se questi signori ci faranno questo ulteriore "regalo" dovrò chiudere l'altra parte dell'azienda: 120 dipendenti. Se c'è uno Stato, intervenga al più presto». –

© BY NC ND AL CN DD IT RR IS RV SA

## LA PROTESTA A NOVI LIGURE

### "Ci sono 14 aziende che aspettano i soldi Qualcuno tra i piccoli rischia di chiudere"

Anche a Novi Ligure lo stabilimento ArcelorMittal, ritenuto «l'eccellenza nazionale» del gruppo siderurgico franco-indiano, è sotto scacco per l'astensione al lavoro degli autotrasportatori. Oggi, per la seconda giornata, non caricheranno l'acciaio destinato alle industrie italiane e straniere. Ai cancelli, nessun blocco, «perché tutti aderiamo alla protesta». Giorgio Guarguaglia, leader piemontese della Fai, «gli autotrasportatori del territorio novese che operano con l'ex Ilva fin dai tempi dell'Italsider sono in attesa di quasi 5 milioni di euro dalla prece-

dente gestione. Oggi, a causa del blocco dei pagamenti da parte di ArcelorMittal, si aggiungono altri 2 milioni». Dal suo punto di vista «non si sta parlando solo di grandi aziende ma anche delle medio piccole imprese o addirittura ai "padroncini", persone che vivono sull'ex Ilva grazie a un solo Tir. Qualcuno sarà costretto a chiudere». In tutto sono 12 le aziende in credito a cui si aggiungono anche due ditte che operano all'interno dello stabilimento e che vantano crediti per 350 mila euro, senza contare le somme pregresse. G.F.O.

# Senato, pioggia di emendamenti Il governo riscrive la finanziaria

Presentate 4550 modifiche, 1700 dalla sola maggioranza. Solo 200 milioni per accoglierle

CARLO BERTINI  
ROMA

Potere dei numeri. Di fronte a 4.550 richieste di modifica della manovra, (ben 1700 della maggioranza) il governo può mettere sul piatto, per soddisfare gli appetiti parlamentari, qualche centinaio di milioni: forse 200, dicono i ben informati. Quindi, a meno che i partiti non si mettano d'accordo con la ragioneria dello Stato sulle «coperture», ci sarà poco da scialare. Tanto che ad una prima scrematura della commissione Bilancio, domani resteranno sul tavolo 5 o 600 emendamenti sulle richieste «qualificanti» dei partiti. E a dispetto dell'appello di Giuseppe Conte e del ministro Gualtieri a limitare i danni, è cominciata la guerra. Che sarà la prova del nove della tenuta della maggioranza. Chi vincerà tra Renzi e Di Maio su quota 100? Il Pd sa bene quali siano i rischi, ma lo stesso doppia i 5 stelle nella mole di richieste, 921 contro 435: i senatori Dem non si fanno illusioni, ma dopo la raffica di paletti piantati da grillini e renziani («questo non va bene», «questo lo togliamo»), hanno deciso di piantare le loro bandierine. A futura memoria dei propri elettori. «Il contributo dei gruppi parlamentari arricchisce il percorso della manovra», li difende Zingaretti.

**Cambiano plastic, sugar e auto**  
Insomma, anche se stavolta salta più all'occhio, da decenni è il solito copione: l'assalto dei partiti alla diligenza della manovra economica. Che va approvata in Senato entro il 3 dicembre, due settimane. «Questa volta è un assalto al governo da parte della maggioranza», affonda il coltello la Bernini di Forza Italia sulla pioggia di emendamenti. Ieri in Senato, da Forza Italia ne sono sbucati 1.105, da Fdi 523, dalla Lega 905, dal M5S 435. Dal Pd

921, da Italia Viva 240, dal Misto 242, dalle Autonomie 179. I renziani sfottono i Dem sulla portata della loro «contromanovra». Ma in realtà il Pd punta a portare a casa tre o quattro cose: a rimodulare la plastic tax per premiare le aziende che riciclano, come conferma il ministro Gualtieri; ad abbassare la sugar tax; a rivedere la tassa sulle auto aziendali e a investire sui comuni.

E subito scoppiano le scintille. Renzi vuole abolire quota 100, Di Maio alza un argine, «non si tocca». E si mette di traverso pure sulla plastic tax e manette agli evasori. Sentendo cosa dice il premier, saranno ridotte le tasse auto, rispetto a quanto previsto nei testi iniziali. Il sottosegretario al Mef, Antonio Misiani, anticipa come finirà: «Ci saranno modifiche profonde alle misure sulla tassazione delle auto aziendali e la plastica monouso».

**Ilva, Venezia ed assorbenti**

La realtà irrompe sempre nella manovra. I renziani vorrebbero dare 50 milioni per impermeabilizzare piazza San Marco e la norma «Notre Dame», per defiscalizzare gli aiuti per Venezia. I grillini vorrebbero far pagare alla Chiesa gli arretrati Imu dal 2006 al 2011. Poi vorrebbero inserire il trasloco fra le spese che godono di agevolazioni fiscali del 50% come per le ristrutturazioni edilizie, per combattere l'abusivismo. Ma non solo: si deve ridurre al 5% l'Iva sugli assorbenti, se biodegradabili. Un datore di lavoro può assumere un extracomunitario e poi chiedere per lui il permesso di soggiorno, propone Leu. Ma c'è anche l'opposizione. La Carfagna vorrebbe un credito d'imposta alle aziende che assumono donne. La Lega vorrebbe la flat tax. La Meloni lo scudo per Ilva e via il reddito di cittadinanza. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

## IL CASO

### Inchiesta della Procura militare sulla casa della ex ministra Trenta

La Procura militare della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo d'indagine per accertare eventuali profili di sua competenza in relazione alla vicenda della casa dell'ex ministra della Difesa Elisabetta Trenta, 180 metri quadrati a 540 euro di affitto, assegnati al marito dell'allora ministra. Per Di Maio «è bene che ora l'ex ministro lasci e se il marito in quanto militare ha diritto ad un alloggio può fare doman-

da e lo otterrà». «Bene il bonus traslochi chiesto dal M5S. Così magari la Trenta si decide a lasciare l'alloggio di servizio che non le spetta...», ironizza su Facebook la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Il Sindacato dei Militari ha presentato un esposto alla Procura di Roma. Il segretario Luca Comellini i chiede alla Procura di «esperire tutti gli accertamenti del caso su possibili fattispecie di reato».



## IL PUNTO

MARCO ZATTERIN

### La manovra «panta rei»

Come la tela di Penelope, salvo che quella era tessuta e poi disfatta a fin di bene perché la regina difendeva il suo re dagli usurpatori. Il bilancio del 2020 è stato approvato «salvo intese» dal governo in carica e inviato per approvazione - pure quella per forza di cose «salvo intese» - da una Commissione Ue che ha valutato come poteva, e con qualche imbarazzo, una manovra «panta rei». Ora, fra il «salvo intese» e il «con intese», ci sono 1700 emendamenti scritti dai partiti che sostengono l'esecutivo per modificare, più che per migliorare, il testo varato 30 giorni fa. Succede sempre, ma l'intervento stavolta è un organico auto-assalto alla diligenza che fotografa la confusione di cui si ciba il Conte-bis. Sono tanti articoli di spesa, mance imbevute di populismo, pensate da chi vede elezioni a breve. Non c'è segno di crescita della qualità del dibattito politico. E di crescita economica seria, va da sé, manco a parlarne.

## Il deputato renziano Anzaldi: facciamolo subito, se ci state Canone Rai, Di Maio rilancia «Riduciamolo». E IV lo sfida

### IL CASO

MICHELA TAMBURRINO  
ROMA

All'indomani della proposta della deputata pentastellata Maria Laura Paxia sull'abolizione del canone televisivo la polemica esplose. Luigi Di Maio insiste ma non sull'abolizione

bensi sulla riduzione del canone a patto che «sia mantenuta il più possibile l'indipendenza della Rai. Per questo non spariamo cifre. Stiamo parlando di circa due miliardi di euro. I cittadini vogliono pagare qualcosa se si garantisce loro una legge che tenga fuori i partiti dalla nomina della dirigenza Rai. Ora cominciamo a ridurre poi si vedrà».

Gli fa eco il consigliere della Vigilanza Michele Anzaldi di Italia Viva: «Allora se non sono solo chiacchiere i Cinquestelle chiedano alla maggioranza di presentare un emendamento alla legge di bilancio e si voti subito. Con Italia Viva e Cinquestelle d'accordo i voti ci sono». In sorge in difesa del canone la consigliera in Cda Rita Borioni che si chiede: «Un servizio

pubblico più debole, incerto sul proprio futuro, delegittimato rispetto all'opinione pubblica a chi serve? Che pensereste se un parlamentare proponesse l'abolizione dei finanziamenti alla sanità pubblica o alla scuola pubblica? O se lanciasse l'idea di un taglio ai finanziamenti alla cultura? Perché le proposte si equivalgono».

Entra nel dibattito anche Roberto Zaccaria già presidente della Rai dal 1998 al 2002 e che oggi pubblica un libro: «Rai, il diritto e il rovescio, il servizio pubblico oggi», con un capitolo dedicato proprio al canone. «Non esiste servizio pubblico se non ne garantisci l'indipendenza con un finanziamento non regolato dai governi.

Togliere il tetto alla pubblicità creerebbe il far west e sarebbe contrario a un pronunciamento della Corte Costituzionale. La pubblicità regolata severamente permette alla stampa e alle emittenti private di vivere. E con un gettito gestito dai governi, addio all'indipendenza. Questa è una norma strutturale di sistema». Per Zaccaria «due sono le condizioni che rendono meno indipendente il servizio pubblico: i vertici nominati dal potere esecutivo come accade oggi e il canone sempre determinato dai governi. Il canone deve essere fisso e non variare a seconda di chi è al potere».

Secondo un sondaggio del centro studi dell'Anci

(Ifel) del 2011, il canone televisivo era la tassa più odiata dagli italiani. All'epoca ammontava - in seguito a un aumento deciso a fine 2010 - a 110,50 euro. Con il governo Renzi (legge di Bilancio per il 2016) il canone venne inserito nella bolletta elettrica, con la conseguenza - come è stato verificato - di ridurre drasticamente la sua evasione.

Con la stessa legge di Bilancio per il 2016 il canone venne poi ridotto a 100 euro e con la legge di Bilancio per il 2017 fu ulteriormente abbassato a 90 euro.

Il governo Conte ha riconfermato questo importo anche con la legge di bilancio per il 2019. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Le madri delle vittime di femminicidio: “Risarcimenti ridicoli il funerale costa di più”

La presidente di Unavi: “Molte di loro si ammaliano”  
Una donna uccisa ogni 72 ore, sabato manifestazione

FLAVIA AMABILE  
ROMA

Che cosa fa una madre quando una figlia viene uccisa dal compagno? Quando ci sono dei nipoti da crescere, dopo aver pianto tutte le sue lacrime, le asciuga e sa che cosa l'aspetta. Ogni 72 ore in Italia una donna viene uccisa da una persona che conosce bene: in genere è il compagno o un ex o una persona di famiglia. In Italia ci sono centinaia di madri due volte vittime, del dolore e di una giustizia incapace di ascoltare le loro richieste.

Con un «codice rosso» in più e nessun problema in meno, migliaia di donne si preparano a scendere come ogni anno in piazza contro la violenza maschile sulle donne. La manifestazione organizzata da «Non una di meno» si terrà sabato a Roma, due giorni prima della giornata internazionale del 25 novembre. E' un appuntamento quasi rituale ma al rito purtroppo appartengono

anche i problemi da risolvere, sempre gli stessi. Risale al febbraio 2018 la legge che istituisce i fondi per gli orfani delle vittime di crimini domestici ma in quasi due anni di fondi non c'è stata traccia. Mancano ancora i decreti attuativi.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha chiesto dieci giorni fa al Ministero dell'Economia e della

**Solo dopo tre gradi di giudizio riescono a ottenere 7500 euro**

Finanze di intervenire. Ma aveva già sollecitato l'adozione del regolamento cinque mesi fa e quasi un anno fa. La prossima settimana è prevista la riunione conclusiva del gruppo di lavoro della Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni istituita dall'Autorità

garante per mettere a punto un documento di studio e proposta su questo tema. Si tratta di uno dei pochi temi su cui sono d'accordo tutte le forze politiche, prima o poi qualcosa accadrà, ma nel frattempo i fondi sono bloccati. Si è ancora più indietro, invece, sulla questione risarcimenti. Non esiste ancora alcuna forma di tutela per i familiari che devono occuparsi degli orfani, che poi sarebbero i nipoti.

Il risarcimento per le vittime di femminicidio è di 7500 euro, si ottiene solo alla fine dei tre gradi di giudizio, in Italia vuol dire dover aspettare anni. «La vita di una donna uccisa in un femminicidio vale meno di quella di una persona morta durante un furto - commenta Paola Redaelli, presidente dell'associazione Unavi, l'Unione nazionale vittime -. Sono cifre ridicole, ci si paga a stento il funerale. Nel frattempo invece, vanno via centinaia di migliaia di euro tra



Il movimento "Non una di meno", organizzatore della manifestazione di sabato a Roma

spese legali e mantenimento dei nipoti. In molti si ammaliano o devono sottoporsi a costose terapie di ascolto psicologico».

«Oltretutto - aggiunge la Redaelli - se l'imputato viene condannato e ritenuto in-

capace di intendere e di volere si perde anche il diritto al risarcimento. E' una grande presa in giro. I parenti si sentono beffati da un'intera procedura che non li prende minimamente in considerazione. Durante il proces-

so sapere che il colpevole può avere voce mentre i familiari no dà una sorta di arrabbiatura nei confronti della magistratura. Stiamo lottando perché ci sia finalmente giustizia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIUSI GHIRARDI, MADRE DI DANIELA BANI

## “Ho cresciuto due bambini con problemi enormi Troppe tutele per i killer”

ROMA

Aveva trent'anni e due figli Daniela Bani quando fu uccisa con venti colpi così violenti da far piegare il coltello. Era il 2014. Chanbi Mootaz, il compagno, fu condannato a trent'anni di carcere ma era fuggito in Tunisia, nessuno ne aveva più notizie ufficiali. Ogni tanto si faceva vivo via Facebook per chiedere dei figli. Stavano bene. E soprattutto stavano con la nonna Giusi Ghirardi, la mamma di Daniela.

Accanto a lei c'era il marito e subito dopo il vuoto. «A volte penso che gli assassini abbiano più tutele di noi che non abbiamo fatto nulla se non avere la colpa di una figlia ammazzata per femminicidio. E così mi sono trovata a crescere due bambini con problemi enormi. Ad esempio il fatto di non avere certezza della pena».

L'assassino era fuggito in Tunisia. Impossibile l'estradizione per gli accordi del 1967 esistenti tra Italia e Tunisia. A febbraio di quest'anno arriva la notizia della cattura. Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede firma la richiesta di perseguimento penale in Tunisia per l'omicidio: perché la convenzione bilaterale prevede che in caso di reati riconosciuti da ambedue gli Stati, si possa fare domanda per perseguire i cittadini che hanno commesso crimini nell'altro Stato. Nella richiesta firmata da Bonafede e inviata per i canali diplomatici alle autorità tunisine, si chiede che, in caso

di condanna, non venga applicata la pena capitale ma che l'uomo sia chiuso in carcere. Fine delle comunicazioni ufficiali nonostante le richieste avanzate nei mesi successivi.

Dov'è lui, quindi? «E chi lo sa - risponde la donna - riceviamo di continuo telefonate anonime dalla Tunisia e abbiamo paura. Ora il primo figlio ha dodici anni, è un adolescente, vuole uscire ma come posso farlo andare in giro da solo? E se lui arriva? Non è giusto vivere così. Il ministro della Giustizia che c'era a febbraio mi doveva una telefonata di chiarimento. Il ministro è ancora lo stesso e io sto ancora aspettando la telefonata.



Giusi Ghirardi

Non cerco la luna ma voglio capire: è in gioco la sicurezza della mia famiglia». Il processo è terminato, la condanna a trent'anni è arrivata in Cassazione. «Ci è costato 9800 euro, avremmo dovuto averne 2200 di risarcimento ma ancora non ci hanno dato nulla. E' il destino di noi vittime di serie B, siamo abbandonati. Eppure ho sempre pagato tutte le tasse, euro per euro. Sinceramente, se non avessi i bambini piccoli vendere tutto e me ne andrei». FLA. AMA.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIGLIOLA BONO, MADRE DI MONIA DEL PERO

## “Non abbiamo incassato nemmeno il rimborso delle spese processuali”

ROMA

Si prepara alla battaglia finale Gigliola Bono. Il 17 dicembre ha l'udienza a Roma per ottenere che la figlia uccisa sia considerata una vittima identica a quelle di mafia, non una semplice vittima di femminicidio. Non è solo una questione di etichette ma di tutele e risarcimenti che le donne ammazzate in quanto donne non hanno. E' una battaglia che Gigliola Bono sta combattendo da dieci anni, quella del 17 dicembre sarà la settima udienza. «Ma questa è la volta giusta, bisogna mettere fine a questa discriminazione. Se vinco, vinco per tutte le donne uccise come mia figlia. Credo il precedente di cui hanno bisogno le altre famiglie. E poi la tappa finale è Strasburgo», assicura lei.

Gigliola Bono è la mamma di Monia Del Pero. Il 13 dicembre saranno trascorsi trent'anni esatti da quando la ragazza fu strangolata, mes-

sa in un sacco della spazzatura e buttata sotto un ponte». Aveva 19 anni, la stessa età del ragazzo che dopo tre giorni da finto addolorato, decise di confessare. Fu condannato: 10 anni e 8 mesi di carcere. Da tempo è libero. «Alla fine gli sono bastati 5 anni per uscire. Tra la buona condotta e l'età l'hanno fatto andare. Si è sposato, vive in Perù».

La signora Gigliola, no. «Potrei dire che da trent'anni stiamo vivendo una vita che un assassino ha scelto per noi. Vivi perché devi vivere però in certi momenti ci vuole più coraggio a vivere che a morire. So che nulla mi potrà più liberare da questo destino. Dopo tanti anni il dolore è più sereno e consapevole ma sopravvivere a un figlio è la cosa peggiore che possa capitare a un genitore. Con mio marito siamo sposati da 50 anni, siamo uniti e si va avanti comunque per gli altri figli ma è come se mancasse una gamba: puoi usare una stampella e cammi-



Gigliola Bono

nare comunque ma resta il fatto che la gamba non ce l'hai». Aiuti? «Neanche il prete è venuto a bussare alla mia porta. Abbiamo portato per anni mia figlia in terapia ma ce la siamo pagata noi. Infatti abbiamo dovuto scegliere e abbiamo scelto lei: io non sono andata, i soldi erano quelli, non ce l'avremmo fatta».

Avrebbero diritto a un risarcimento. «Ma quando succedono queste cose diventano tutti nullatenenti», racconta. Non solo non ha avuto nulla ma ha speso decine di migliaia di euro per il processo e l'Agenzia delle Entrate ha anche chiesto a lei il pagamento in solido delle spese processuali che l'uomo condannato non ha mai pagato. «Ma scherziamo? Mi ammazza la figlia e devo pagargli anche le spese?». FLA. AMA.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**SPAZIO AFFARI**  
Gli avvisi si ordinano presso:  
**LA STAMPA STORE**  
TORINO - via Lugaresi, 15  
Tel: 011 6548711  
Da lunedì a venerdì:  
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00  
sabato - domenica - festivi:  
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e della imposta pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

**PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)**  
1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali  
3 Immobiliare Vendita, 6 Immobiliare Acquisto Euro 2,86 // 3 Lavoro Offerta, 7 Affiliati Offerta, 8 Affiliati Domanda, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Multimediali, 12 Investimenti, 13 Motori Euro 2,41 // 4 Lavoro Domanda: operai, autisti, fattorini, personale pubblici mercati, impiegati, personale domestico, baby-sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,11 // secondi Euro 1,89 // altre domande Euro 2,41  
Avvisi urgenti, cioè fissi, o pareri: a doppio.  
Nervetti urgenti, cioè fissi: il quadruplo.  
Urgentissimi: il triplo. Elementi aggiuntivi:  
Fondo coloreto: +25% Keyword: Euro 3,00;  
74 Euro 3,17; Logo: Euro 23,00.

**IMMOBILIARE VENDITA**  
**LIGURIA**  
SPOTORNO Imperdibile! Bilocale con terrazzo comodo al centro e al mare APE / 6 Euro 190.000 Fondocasa Tel 019/5284567.

**Per la pubblicità su:**  
**LA STAMPA**

www.manzoniadvertising.it  
Numero verde: 800.93.00.66

PRIMO PIANO

# Rimborsopoli, Molinari assolto in Cassazione

Cancellata la condanna a 11 mesi. Sentenza annullata anche per l'ex presidente della Regione Cota

**LODOVICO POLETTO**

Cambia di nuovo lo scenario della Rimborsopoli in Regione. Ieri la VI sezione penale della Cassazione ha assolto da ogni reato il capogruppo della Lega alla Camera dei deputati, Riccardo Molinari, che era stato condannato in Appello ad 11 mesi, per un rimborso complessivo di circa 1200 euro («perché il fatto non costituisce reato»).

La Suprema Corte, alle 9 di sera, ha altresì reso pubbliche le altre decisioni. Annullamento anche per l'ex presidente della Regione, Roberto Cota, condannato in appello a Torino a un anno e sette mesi di reclusione, e per la parlamentare di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli (pure lei condannata a un anno e sette mesi). Cota, in primo grado era stato scagionato da ogni accusa, mentre per Montaruli la sentenza era stata di 4 mesi di reclusione. Per Domenico Aiello, l'avvocato dell'ex Governatore piemontese: «La Cassazione ha ristabilito dignità e decoro in una vicenda che

sin dall'inizio era stata artificiosamente pompata». E aggiunge: «Purtroppo nessuno restituirà quanto tolto al mio assistito».

Decisione analoga di annullamento è stata presa anche nei confronti di Paolo Tiramani, oggi parlamentare della Lega (che è anche sindaco di Borgosesia) che in secondo grado era stato raggiunto da una condanna a

**Il capogruppo leghista alla Camera accusato di peculato per 1200 euro**

un anno e cinque mesi. «Adesso aspettiamo le motivazioni della sentenza della Suprema Corte per comprendere le scelte fatte dai giudici; purtroppo serviranno ancora alcuni mesi» commenta a caldo Tiramani.

Per tutti gli altri imputati invece i giudici d'appello torinesi dovranno rimodulare le condanne principali ed accessorie. Confermati, dun-

que, anche i 4 anni inflitti a Michele Giovine, a cui l'appello bis dovrà soltanto rideterminare la pena accessoria, che era stata individuata in 5 anni di «interdizione dai pubblici uffici».

La Rimborsopoli della Regione Piemonte era divampata nel 2012, quando l'ente era guidato dall'avvocato novarese. Le verifiche incrociate della Guardia di Finanza avevano fatto emergere molte anomalie nei rimborsi a piè di lista del governo Piemontese. Negli scontrini controllati uno ad uno dai militari della Gdf emersero cene, pranzi, spese di rappresentanza, trasferte, alberghi e anche tosaerba, bigiotteria, campanacci per le mucche e molto altro. Il processo di primo grado era terminato con 10 condanne e 15 assoluzioni. Due imputati avevano rinunciato al ricorso in secondo grado in cambio di una riduzione della pena. Per gli altri, il procuratore generale aveva chiesto condanne per oltre 60 anni. —



1. Riccardo Molinari, alessandrino, capogruppo alla Camera della Lega 2. L'ex presidente della Regione Roberto Cota 3. Il parlamentare leghista Paolo Tiramani



**ALBERTENGO**

dal 1905

**CI PUOI TROVARE  
NEI NEGOZI  
SPECIALIZZATI  
O NELLO  
SPACCIO AZIENDALE**  
Via Cardè 2/A  
Torre San Giorgio

**Orario di apertura:**  
dal Lunedì al Sabato  
8,30/12,30 • 14,30/18,30  
Domenica Chiuso

*Il piacere delle dolci note del Marrons Glacés*



*I Piemontesi sono fatti di un'altra pasta...*

Albertengo Panettoni Torre San Giorgio (Cn) • T. +39 0172 921028 • info@albertengo.com • www.albertengo.com • seguici su  

# NOVI & TORTONA

OGGI SECONDA GIORNATA DI ASTENSIONE DAL LAVORO

## Ex Ilva, il dramma dell'indotto "Mittal non paga e ci ignora"

Sono due le aziende novesi coinvolte nella crisi: Asi e Lolaico Impianti

GINO FORTUNATO  
NOVILLIGURE

Oggi seconda giornata di astensione dai servizi di caricamento merce all'Arcelor Mittal di Novi da parte degli autotrasportatori delle ditte locali. L'acciaio rimane nello stabilimento di strada Bosco Marengo, in attesa di un segnale positivo da parte del governo. Ma non ci sono solamente i trasportatori a vivere la crisi dell'indotto. I problemi esistono anche per le aziende artigiane che praticamente vivono in simbiosi con l'ex Ilva.

Fa il punto della situazione il presidente della Confartigianato del Novese, Vito Mininno: «Oggi dall'ex Ilva dipendono soprattutto due aziende novesi, la Asi, che si occupa di carpenteria meccanica, e la Lolaico impianti, che provvede alla manutenzione costante delle linee elettriche in tutto il gruppo e quindi non solo a Novi. Senza contare altre aziende artigiane che vengono chiamate solo in caso di piccoli interventi, ad esempio ai vetri, alle caldaie, per problemi idraulici e così via. La Lolaico ha in carico poco più di una cinquantina di dipendenti, 24-25 dei quali operano per l'ex Ilva a livello nazionale. A Novi sono fissi una decina di elettricisti, mentre un'altra quindicina è dislocata in missione tra Genova e Taranto. Entrambe le ditte sono rimaste "bruciate" dall'Ilva a suo tempo e ancora attendono pagamenti arretrati, proprio come gli autotrasportatori. L'Asi prima del commissariamento, aveva un credito di 400 mila euro e oggi, da quando ArcelorMittal ha bloccato indebitamente i pagamenti all'indotto, ha già accumulato circa 100 mila euro. La Lolaico arrivava nel pregresso a quasi 500 mila euro, mentre oggi ne attende circa 250 mila».

Per il momento sia Asi sia Lolaico, essendo legate a doppio filo con l'ex Ilva, stanno continuando a lavorare impegnando denaro e risorse. «Se continueranno a lavorare? So che Asi vorrebbe smettere subito e probabilmente lo farà prestissimo, mentre Lolaico non può farlo in tempi brevi essendo strutturata in larga parte sull'Ilva - dice Mininno. Tuttavia non si può continuare a lavorare gratis. Noi artigiani siamo come fantasmi, non abbiamo una cassa integrazione come gli operai e le nostre piccole aziende, se non riceveranno il dovuto, si ritroveranno in gravissima crisi economica».

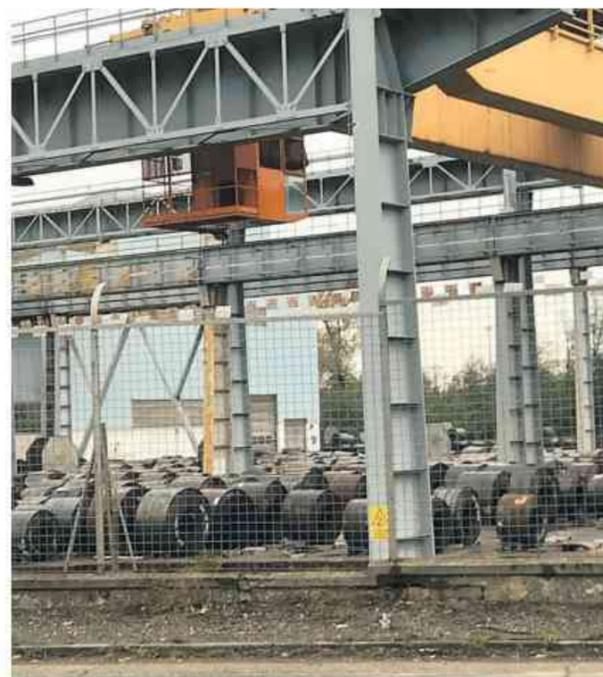
«Viviamo questa crisi di ArcelorMittal con grandissima preoccupazione - interviene Giorgio Guaraglia, segretario regionale e provinciale della Fai, l'associazione degli autotrasportatori -. Difficile dire se questa prima giornata di

astensione dai carichi della merce sia andata bene. D'accordo, siamo stati compatiti e non un solo rotolo d'acciaio è uscito dallo stabilimento di Novi. Ma così non si potrà andare avanti per molto». Oggi, altra giornata d'astensione e «presteremo attenzione su quanto sta accadendo a Roma, nella speranza che qualcosa si sblocchi anche se non riusciamo a immaginarci cosa di

buono possa accadere. Non attueremo ancora i blocchi come avvenne tra fine 2014 e inizio 2015, perché sappiamo che nessuno farà carichi all'ex Ilva. Però, se qualcuno volesse "sciaccare", organizzeremo picchetti davanti ai cancelli». «Adesso - conclude Guaraglia - la situazione è più grave di 5 anni fa, quando perlomeno avevamo nei commissari un interlocutore. Ora non ab-

biamo più nessuno, perché ArcelorMittal non risponde nemmeno al governo. Figuriamoci se vuole farlo con noi».

A Novi attendono il pagamento di circa 2 milioni di euro 12 aziende: 3 ditte grandi, 5 medie e 4 padroncini (proprietari di 1 o al massimo 2 mezzi), in parte facenti capo a due piccoli consorzi di autotrasporti. —



A Novi i rotoli d'acciaio restano stoccati nello stabilimento

In tutti i Centri  
Acustici AudioNova

PROMOZIONE  
VALIDA FINO AL  
13  
DICEMBRE

# 50% DI SCONTO\*

## SU APPARECCHI ACUSTICI SELEZIONATI AUDIONOVA



**Toni a sentire subito bene.**

Grazie alla tecnologia di ultima generazione e alla possibilità di collegarsi al cellulare e alla TV.



**Piccoli e confortevoli.**

Risultano quasi invisibili quando indossati offrendoti la massima discrezione.



**Ottima qualità del suono.**

Per regalarvi un'esperienza di ascolto naturale e piacevole, come mai prima d'ora.



CHIAMA SUBITO **800 189754**  
Numero Verde Gratuito

www.audionovaitalia.it/metaprezzo

### AudioNova

\*Offerta valida solo in caso di acquisto di due apparecchi acustici (prendi 2 e paghi 1) "AudioNova T", categoria 5, ossia apparecchi digitali con elevate prestazioni e capaci di collegarsi ai dispositivi tecnologici come il cellulare o la televisione. Promozione valida fino al 13 Dicembre 2019, salvo proroghe. Non applicabile per l'acquisto di apparecchi acustici "AudioNova D", per i quali è prevista una scontistica diversa e riservata. La clausola soddisfatti o rimborsati non è applicabile nel caso in cui sia stata effettuata la prova della soluzione acustica.

TORTONA

## "Riapriamo ai camion il vecchio casello dell'A7"

Riaprire il vecchio casello autostradale solo per i mezzi pesanti durante i lavori di consolidamento dei piloni del cavalcavia della provinciale 211 che collega Rivalta Scrivia e Novi a Tortona: lo chiederà il Comune di Tortona con la prospettiva che possa diventare una soluzione definitiva per alleggerire il traffico in città e perché il trasporto su gomma diretto al polo logistico di Rivalta arrivi più velocemente a destinazione.

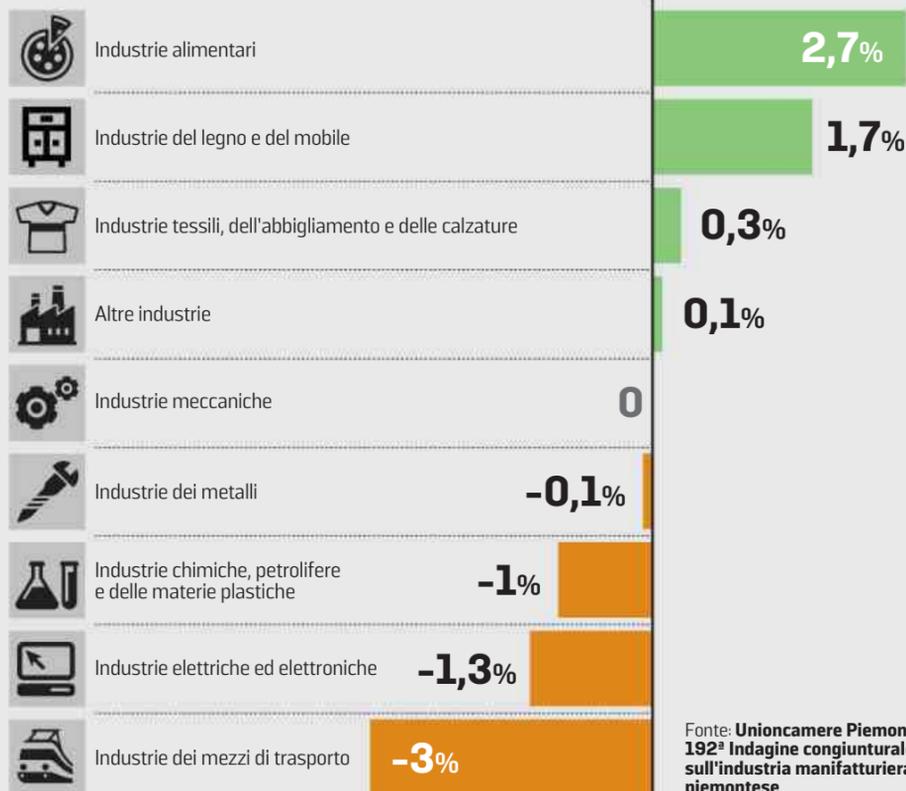
Il cavalcavia era già stato oggetto di lavori di consolidamento lo scorso anno: la Provincia ha intenzione di effettuare in primavera nuovi interventi. I lavori sono stimati nella durata di tre mesi e si tratterebbe di limitare l'accesso al cavalcavia al traffico pesante, facendolo uscire a Castelnuovo Scrivia o a Serravalle, anziché al casello di Tortona: un provvedimento che allungerebbe i tempi di percorrenza causando gravi danni alla consegna delle merci e alla logistica.

Così una proposta è quella di coinvolgere la società Milano-Serravalle chiedendo il ripristino del vecchio casello autostradale esclusivamente per i mezzi pesanti, che consentirebbe l'entrata e l'uscita direttamente sulla 211. «Una soluzione - dice l'assessore ai Lavori pubblici Mario Galvani - che oltre a risolvere le problematiche del traffico nell'immediato, possa essere mantenuta anche in futuro, consentendo una via d'accesso migliore al polo logistico di Rivalta Scrivia anche in previsione dei possibili sviluppi futuri dell'area». Oggi se ne parlerà in Provincia. M. T. M. —

# ECONOMIA

## Le produzioni industriali per settori

VARIAZIONE III TRIMESTRE 2019/III TRIMESTRE 2018



Fonte: **Unioncamere Piemonte, 192<sup>a</sup> Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese**

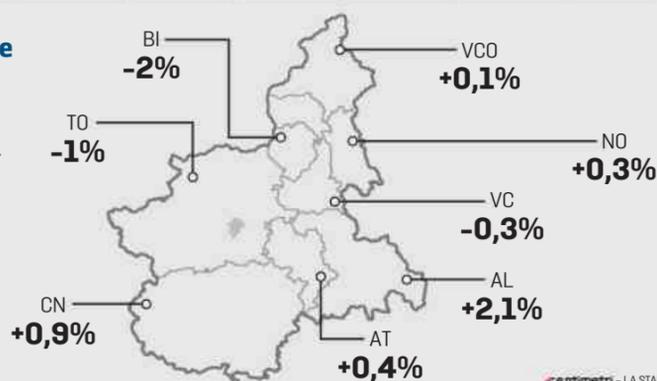
## La produzione industriale in Piemonte

VARIAZIONE % DELLA PRODUZIONE RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE



## La produzione industriale per province

VARIAZIONE III TRIMESTRE 2019/III TRIMESTRE 2018



Unioncamere: nel trimestre produzione in calo dello 0,3%, cresce solo il Food

# L'industria del Piemonte si aggrappa all'alimentare "Ma i dazi fanno paura"

### IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO

L'industria piemontese si aggrappa all'alimentare. A quei piccoli e grandi gruppi che non sentono la flessione della domanda, i contraccolpi del rallentamento delle esportazioni. Eccellenze, capaci di alzare la testa in un momento complicatissimo: nel terzo trimestre dell'anno la grande stagnazione è proseguita e la produzione,

per la quinta volta consecutiva, ha fatto un balzo all'indietro: -0,2 per cento. Una frenata che gli analisti di Unioncamere definiscono «preoccupante». Le industrie dei mezzi di trasporto, rispetto allo stesso periodo del 2018, hanno perso il 3%, quelle elettriche l'1,3%, la chimica fa un passo indietro dell'1%, i metalli galleggiano attorno allo 0,1 per cento. «Il Piemonte è al palo, i consumi in stallo e l'export in affanno» riassume il presidente di Unioncamere Vincenzo

Ilotte. Eppure, in un contesto difficile, in cui gli ordinativi esteri calano dello 0,9%, c'è chi riesce a correre: l'industria del mobile e del legno (+1,7%) ma soprattutto il comparto del Food - alimentari e bevande - che con un +2,7% permette alle province di Alessandria, Cuneo, Asti e Novara di chiudere il trimestre col segno più di fronte all'indicatore della produzione industriale.

Merito dei colossi come Ferrero e Lavazza, ragiona- no gli analisti, ma soprattutto,

spiega Paolo Musso di Intesa San Paolo, di un sistema che è stato capace di creare «distretti produttivi dinamici». Secondo l'ultima rilevazione della banca, chi ha fatto rete - dalla nocciola alla frutta passando per i vini delle Langhe, Roero e Monferrato, ai dolci di Alba e Cuneo, al riso di Vercelli e al caffè torinese - corre più della media italiana. Ma se Panealba, Santero Fratelli & C, Cantine dei Marchesi di Barolo, Vergnano meritano una segnalazione tra i «champion» di-

strettuali, se Balocco punta 30 milioni sui nuovi biscotti «healty» e in dieci anni riesce a raddoppiare il fatturato, è soprattutto grazie capacità di aprirsi all'estero e alle nuove frontiere tech. «L'innovazione digitale è fondamentale per sostenere la competitività» ragiona Ivo Omento, responsabile sviluppo territoriale nord ovest di Unicredit.

Eppure sulla strada del Food è spuntato un ostacolo che rischia di penalizzare Big e Pmi. Confartigianato ha provato a mappare le aziende più penalizzate dai dazi Usa: delle 6658 imprese artigiane piemontesi agroalimentari, il 5%, un centinaio, opera nella lavorazione di prodotti lattiero-caseari. L'export verso gli States vale 6 milioni, con Torino, Novara e Cuneo nella top 30 dei territori più esposti. Ecco perché il presidente Giorgio Felici chiede misure urgenti: «Bisogna tutelare e difendere le aziende. Se non si muove l'Europa, tocca allo Stato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### BANCHE

## Nasce Allitude Servizi informatici per 150 istituti

Cassa Centrale Banca prosegue nella riorganizzazione industriale dei servizi informatici e bancari annunciando la nascita di Allitude, entità formata dalle otto società informatiche del gruppo che conterà 640 dipendenti e che offrirà prodotti e servizi a 150 banche. Allitude - sottolinea una nota - garantirà 65 mila Pos, oltre 3.000 Atm e 18.000 postazioni lavoro in gestione, un milione e mezzo di clienti di internet banking e un fatturato di oltre 160 milioni. Fanno parte del Gruppo Cassa Centrale 80 banche, di cui 6 appartenenti al Piemonte: Bene Banca, Banca di Caraglio, BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, Banca di Cherasco, Cassa Rurale e Artigiana di Boves e BCC Pianfei e Rocca de Baldi.

### Un lettore scrive:

«Leggo oggi sulla Stampa di Torino che la sindaca Appendino preferisce le Atp di tennis alle Olimpiadi Invernali 2026. Ma la mia domanda nasce spontanea, lei cara signora nel 2006 do'era? Ricorda come Torino si era trasformata? Mesi prima e anni dopo che seguono ancora, ci siamo fatti conoscere nel mondo intero, la capitale Subalpina divenuta meta di turismo da ogni parte di continenti, lavoro per tutto l'indotto, alberghi, negozi, commercio, musei ecc, una rinascita di tutto il Piemonte, e ancora adesso i risultati si vedono, frotte di persone che lo riscoprono e portano anche valuta, scusi se è poco, non

# Specchio dei tempi

«Olimpiadi e Atp, un paragone improponibile...» - «Inutili quegli autovelox sulla Torino-Milano» - «Le multe ai torinesi»

si parlava solo di Fiat, ma di città finalmente non solo a cultura mono industriale, ma si andava oltre, nasceva altro. Senza questa passata manifestazione, ci saremmo ridotti a chiudere anche quei pochi negozi e attività che resistono tuttora, chi le parla è un ex volontario di allora che ha vissuto tutta la sua evoluzione con cognizione, e quando parla di Olimpiadi passate, ne parli, se ci riesce, con

amore, gratitudine per tutto quello che ci ha regalato. Certo, Milano ringrazia».

LUCIANO D'AGNANO

### Un lettore scrive:

«Leggo che a breve verranno installati due autovelox sull'autostrada Torino Milano. Lungi da me l'idea di fare polemiche, vorrei solo capire. Capire a cosa serve controllare la velocità

per alcune centinaia di metri e poi permettere che nei restanti 125 chilometri ognuno vada alla velocità che vuole. Capire perché la presenza degli autovelox venga ben evidenziata con opportuni cartelli in loco in modo che gli automobilisti, nel dubbio, non siano costretti a rispettare il codice della strada anche quando non c'è il pericolo di essere sanzionati, non sia mai! Capire perché la man-

canza di queste segnalazioni preventive renda annullabile l'eventuale multa. C'è qualcuno in grado di spiegarmelo?».

BRUNO GINDRO.

### Un lettore scrive:

«Leggo delle numerose multe elevate dai vigili ai torinesi indisciplinati. Ora se si puniscono le soste selvagge e i parcheggi in doppia o terza fila mi sembra

giusto. Diverso è il discorso delle strisce blu. Qui l'amministrazione dovrebbe interrogarsi. L'ultima decisione del comune è stata quella di aumentare esageratamente il balzello sui cittadini residenti nelle zone per poter parcheggiare nelle vicinanze. Palese ingiustizia perché altri cittadini a poca distanza possono parcheggiare gratis. Vorrei sapere in proposito quale incremento di entrate vi è stato. Sempre sulle strisce le tariffe sono esagerate e favoriscono le evasioni. Escludendo alcune ristrette aree del centro, nelle zone centrali basterebbero un euro ora e 0,50 nelle zone periferiche dove sono state introdotte unicamente per fare cassa».

MATTIA BORIO

# Ex dipendenti e cittadini e lo stato di agonia del Teatro Comunale

«Uno strazio». Ogni volta è così, quando qualcuno degli ex dipendenti del Teatro Comunale entra nell'edificio di viale della Repubblica e osserva quello spazio vuoto, decadente, freddo, con i piccioni che ci volano dentro e la muffa che sta prendendo il sopravvento negli angoli. L'ultima volta è accaduto due settimane fa, per via della pioggia abbonante. Uno di loro – esperto come pochi altri di quel palco, di quegli spazi, di quella realtà – è stato chiamato per mettere in salvo il pianoforte, «che era in cinque centimetri d'acqua».

Ha piovuto dentro, dal soffitto, anche nella Sala Ferrero (l'unica messa a posto e che è, di fatto o comunque teoricamente, utilizzabile, con poltrone nuove e nuovi impianti) e sempre lì sono caduti pezzi di controsoffittature. Una parte anche su un altro pianoforte.

Sono scoppiati i tubi che portavano il riscaldamento nelle sale sotterranee, l'acqua è entrata anche in Sala Zandrino e nel foyer.

«Abbiamo paura che non serva a niente fare tutto questo, nemmeno incontrarsi. Pare che si sia proprio arrivati a un punto di non ritorno per il Teatro. Entrare è un'angoscia incredibile, è continuare ad

aprire una ferita che è già aperta». I dubbi degli ex dipendenti sono condivisibili, perché durante l'ultimo sopralluogo, il mese scorso, con il sindaco e i consiglieri comunali di Alessandria, con i consiglieri regionali arrivati da Torino e l'assessore regionale alla Cultura Vittoria Poggio, tutti hanno potuto vedere lo stato di abbandono in cui versa quella che ormai è rimasta una scatola di cemento con mobili, cavi, qualche strumento e troppi bei ricordi che sembrano così lontani nel tempo.

Se ne potrà parlare così, di getto e senza paura di essere aggrediti ma solo capiti, durante l'incontro organizzato da Francesco Parise della scuola d'arte drammatica I Pochi, nata al Comunale, e da altri cittadini di Alessandria del gruppo Facebook «Teatro sì Teatro no» che non ha mai smesso di parlare del Comunale e del disagio provocato dalla sua chiusura. «L'incontro è aperto – spiegano – a tutti gli interessati per discutere su prospettive a breve e medio termine, su idee e proposte». Era già stato fissato per inizio ottobre, poi rimandato a domani sera (alle 21 al Teatro Ambra) causa allerta meteo e alluvione di quel periodo. v.f. —

# La proposta «Tutte le bandiere a mezz'asta contro la violenza»

Dal 25 novembre tanti eventi per dire 'basta' ai femminicidi e abusi. In campo: Comune, Consulta e associazioni

■ «Bandiere a mezz'asta per ricordare le donne vittime di violenza»: la proposta arriva dall'assessore alle Pari Opportunità Cinzia Lumiera e dal sindaco Gianfranco Cuttica che firmerà una lettera indirizzata al premier Giuseppe Conte per formalizzare l'iniziativa. È una delle tante proposte che il comune di Alessandria mette in campo in occasione della Giornata Mondiale contro la Violenza di genere del 25 novembre. «Saranno sedici giorni di mobilitazione mondiale, dal 25 novembre al 16 dicembre, che ad Alessandria diventeranno diciannove, perché per dire 'basta alla violenza sulle donne' un solo giorno non basta», spiegano l'assessore Lumiera e Nadia Biancato, presidente della consulta Pari Opportunità del Comune. Il colore a-



**L'UNIONE FA LA FORZA** Enti ed associazioni contro la violenza

rancione farà da sfondo alle manifestazioni, «alcune solo simboliche, altre dense di contenuti», premette Biancato.

## 'Orange the world'

A partire da venerdì 22, la biblioteca Francesca Calvo esporrà il 'drappo arancione', simbolo della campagna internazionale dal 1991. «Non è

stato possibile esporlo a palazzo Rosso – hanno ricordato – a causa delle impalcature presenti. Per lo stesso motivo, il municipio non sarà illuminato il 25 novembre. Lo saranno invece l'arco di piazza Genova e la sede della Provincia di Alessandria, palazzo Ghilini».

Ricco il programma di eventi a cui partecipano enti ed asso-

ciazioni: Confagricoltura donna (sabato 23 in piazzetta della Lega con le 'Clementine antiviolenza' il cui ricavato della vendita andrà a Medea); Fnp Cisl (sabato 23, nella sede di via Parma, dalle 15, 'Donne in Rinascita'); Costruire Insieme e Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia (sabato 23, in biblioteca, 'Frammenti di colore' esposizione dell'opera 'Beaten' Barbie di Lady Bee e letture a tema); Zonta Club e Stregatti (domenica 24 teatro San Francesco, letture animate per ragazze in gamba); Spazioidea, Circolo Filatelico e Circolo della Stampa (lunedì 25 annullato filatelico); Confesercenti e museo Etnografico (25 novembre alla Gambarina 'Uomini che amano le donne'); Università Piemonte orientale (29 novembre, 'la violenza assistita: quali conseguenze sui figli?' dalle 14,30 Aula seminari via Mondovì); Uisp (29 novembre 'Vai oltre la paura', alle 21 al museo Gambarina). Ultimi eventi 3 e 10 dicembre.